QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 27 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—
COMMERCIALE... » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (gli 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 99

L'azione del Partito

Le dichiarazioni ordinate e concrete del Segretario Generale del Partito, pubblicate ieri dal nostro giornale, hanno grande valore, poichè dimostrano il cammino compiuto e da compiere dal Partito, per raggiungere una propria realizzazione, totalmente differente dalla consueta, accettata e anche largamente e universalmente degenerata concezione del partito politico, com'era in Italia e come dappertutto si vede. Altre volte abbiamo indicati i due pericoli, che hanno sovrastato il Partito: la posizione e la consuetudine polemiche, antitetiche con una o varie opposizioni, considerate come condizione necessaria di dinamismo politico; la prevalente affermazione elettoralistica all'interno e fuori del partito, considerata come massima estrinsecazione di potenza politica. Questi due pericoli, connessi con le vicende succedute alla Marcia su Roma e più particolarmente alla crisi del '24, sono stati superati.

Il piano d'azione del Partito è specificamente creativo. Il Partito non agisce più per antitesi, ma per germinazione interna. Il suo dinamismo politico si misura nel concreto; nelle istituzioni stabili, capaci di continuo accrescimento. La nostra inchiesta sulla condizione delle istituzioni universitarie fasciste, che è parsa troppo severa, non ha avuto affatto il solito carattere di critiche e lamentele inconcludenti, ma il proposito di indicare tutto il cammino da percorrere sulla nuova via segnata appunto dal Segretario Generale del Partito. Lo stesso esempio della Casa dello Studente rapidamente iniziata a Roma, ha significato che fino a qualche mese fa, l'Università più numerosa del Regno, l'Università della Capitale, poteva offrire, secondo il malcostume socialdemocratico, *una discussione di tendenze* agli studenti, invitandoli magari ad un surrogato di partito con la solita macchinosa organizzazione di direttori locali, provinciali, nazionali e magari internazionali; ma non poteva offrire, secondo la buona norma di oggi, *una minestra calda* in una buona intimità di studio e di educazione fascista. E soltanto la *minestra calda* con i libri di testo disponibili in una sala da studio aperta a tutte le ore, e che domani potrà essere accompagnato dal bagno e dalla palestra, sono la realizzazione sana di un Partito, che voglia essere Regime.

E l'esempio degli universitari vale per tutto. Vale per tutte le direttive e le istituzioni che il Segretario Generale del Partito ha segnate e indicate ieri, dando così gli elementi della Società fascista: l'*Opera nazionale Balilla*; l'*Opera nazionale maternità e infanzia*; l'azione assistenziale femminile; le istituzioni universitarie; quelle sportive e del Dopolavoro, e via di seguito.

E qui il Segretario Generale del Partito è stato esplicito quando ha detto: «*si spendono spesso molti danari, e male, per delle iniziative che hanno sì importanza, ma importanza di secondo o terz'ordine di fronte alle questioni che sono di assoluta urgenza*». Ecco il punto. E non parliamo di quello che si è speso per esteriorità di cerimoniale, per banchetti, per addobbi, per uso e abuso di mezzi di locomozione; quando molto meno sarebbe bastato per organizzare almeno una delle istituzioni, che *oggi sono le massime testimonianze della efficienza* del Partito, per quel Fascismo di cose e di pietra che abbiamo ostinatamente invocato proprio nel massimo della crisi del '24, quando più incalzava la logorante fase polemica.

E poichè non mancano i buoni esempi, come, per citare l'ultimo, quello dei sindacati fiorentini, i quali hanno rinunziato a qualsiasi festeggiamento o altro di superfluo nel 21 Aprile, e a mezzo del segretario d'Eufemia hanno inviato 10 *mila lire* al Duce, per opera di assistenza; bisogna continuare e creare un *costume* di contributi alle istituzioni fasciste; massime all'*Opera nazionale Balilla* e alle *Avanguardie*. Deve essere questo il *costume* della nuova società fascista, dove il *dovere del lavoro* sancito dalla Carta aiuti a comprendere il dovere dei contributi agli istituti che garantiscono la unità viva e sana del popolo, della stirpe, che si difende ed accresce nella sua totalità.

Quando ci ravviciniamo alla condizione e all'attività del Partito in Italia; quando consideriamo quella dei partiti in altri paesi, dove si moltiplicano per potersi alleare nelle più mostruose e caotiche combinazioni (per esempio radicali, socialisti e comunisti in Francia); e misuriamo il vuoto dell'esercizio elettoralistico; possiamo intendere un altro fondamentale aspetto della Rivoluzione fascista. Noi agiamo infatti, nemmeno più per differenziazione, ma su un altro piano, con un nostro sviluppo. E l'opera gigantesca ancora da compiere è tale solo di fronte alle premesse del Fascismo. E però, imboccata la giusta via, non c'è posto alcuno per distrazioni e deviazioni.

E la severità con noi stessi è virtù fascista per eccellenza.

Il rialzo della lira
La sterlina ad 84

Da ieri ad oggi il rialzo della lira, su accentuata ricerca di valuta italiana da parte delle grandi piazze estere (New York, Londra, Amsterdam e Zurigo) si è intensificato notevolmente.

La sterlina che chiudeva ieri in quotazione ufficiale a 90,40 lire scendeva in dopo Borsa ad 87 lire e stamattina quotava 84 lire. Ribassi proporzionali hanno subito tutte le altre valute estere.

Questo miglioramento della lira rende interessante un raffronto con le principali monete che non hanno ancora la parità aurea.

Il raffronto fra il 10 aprile 1926 e il 10 aprile 1927 rivela i seguenti risultati: 100 lire italiane valevano al 10 aprile 1926 lire sterline 0,82, al 10 aprile 1927 lire sterline 0,99; 100 franchi francesi valevano alle stesse date rispettivamente lire sterline 0,70 e lire sterline 0,80; 100 pesetas lire sterline 2,91 e lire sterline 3,65; 100 lei lire sterline 0,08 e lire sterline 0,12. Ciò significa che la lira italiana, nel periodo indicato, si è rivalutata, di fronte alla sterlina, del 19,97 per cento, il franco francese del 14,78 per cento; la pesetas spagnuola del 25,43 per cento; il leo rumeno del 49,84 per cento.

Si è dunque delineata una rivalutazione generale, nella quale la moneta italiana è stata internazionalmente considerata in modo notevolissimo. Ed è interessante rilevare come la stampa straniera, nelle sue varie interpretazioni, debba riconoscere che il più giusto apprezzamento della lira è logicamente conseguente alla finanza fascista ed ai provvedimenti preparati dal Ministro Volpi e severamente e cautamente attuati dopo il discorso di Pesaro.

Colloquio Mussolini-Volpi

Il Ministro delle Finanze senatore conte Volpi si è recato ieri sera a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Duce, che lo ha trattenuto in conferenza circa due ore. L'on. Volpi ha intrattenuto il Capo del Governo sulla situazione generale economico-finanziaria del Paese; ed ha presentato un volume completo della statistica di tutti i Comuni del Regno e dei loro bilanci. Ad una parte del colloquio è stato presente ed ha partecipato — per circa mezz'ora — il sottosegretario alle Finanze on. Frignani.

Apprezzamenti Inglesi

LONDRA, 26.

Il «Financial Times», in un articolo in cui esamina la politica finanziaria dell'Italia, tra l'altro scrive:

«Il primo fattore dell'apprezzamento fu la stabilità del Governo e l'Italia gode oggi maggior stima di quando era preda di costanti disordini.

Il presente Governo seppe dedicarsi con successo alla riforma finanziaria e amministrativa; col consolidamento dei debiti esteri il Governo italiano rimise il credito nazionale sopra basi sicure e la sua prudente finanza consentì all'Italia di contrarre notevoli prestiti esteri.

L'Italia ha già compiuto un grande passo verso il riconsolidamento economico e deve soltanto mantenersi cauta nel contrarre prestiti esteri.

I capitali americani
impiegati nel mercato mondiale

LONDRA, 26.

(Engely). — *L'enorme sviluppo dell'impiego di capitali americani all'estero, è dimostrato dalle cifre ufficiali che, di recente sono state pubblicate.*

La cifra complessiva ammonta alla bagattella di 11.900.000.000 *di dollari.*

In rapporto ai vari Paesi, questa cifra, va così ripartita: Europa 3.200.000.000 — *America del Sud* 1.700.000.000 — *Canadà* 3.100.000.000 — *Asia* 900.000.000.

Ci sarebbero, basandosi su queste cifre, interessanti osservazioni da fare; come, per esempio, quella dell'inevitabile americanizzazione del Canadà, Dominio britannico, e quella che l'Africa è l'unica parte del mondo nella quale gli americani non hanno ancora interessi notevoli.

Ma, a proposito dell'imminente Conferenza Economica Mondiale alla quale parteciperà anche una Delegazione americana, viene spontanea la domanda come sia possibile, non si dice raggiungere, ma almeno mettersi sulla strada per raggiungere, quell'equa distribuzione di forza e di potenza economica tra i vari Paesi — premessa necessaria perchè i lavoratori del mondo possano godere dello stesso standard di vita — quando capitali così enormi con relativi interessi, debbono essere restituiti, in misura diversa da diversi Paesi, agli Stati Uniti.

Il problema dei prestiti, se non importante come quello di un'equa distribuzione delle materie prime, dovrebbe pure essere oggetto di attento esame da parte della prossima Conferenza, se questa non vuol ridursi ad un'accademia inutile.

I capisaldi della politica estera americana
in un discorso di Coolidge

NEW YORK, 26.

In un banchetto che ha avuto luogo ieri sera al Baltimore Hotel per festeggiare il ventesimo anniversario della fondazione della «United Presse», ha pronunciato un discorso il Presidente Coolidge. Fra i convitati erano parecchie centinaia di direttori e redattori di giornali di ogni città degli Stati Uniti ed una larga rappresentanza della stampa estera.

Coolidge ha dapprima posto in rilievo i grandi progressi tecnici e l'importanza internazionale raggiunta in un ventennio dalla «United Presse» ed ha parlato poi dello sviluppo della stampa accennando ai diritti e ai doveri del giornalismo.

Messico e Nicaragua

Dopo di ciò l'oratore si è occupato degli sforzi che si fanno per sistemare le controversie internazionali diffondendosi a parlare dei rapporti dell'America coi Paesi esteri ed esaminando in particolar modo le relazioni col Messico e col Nicaragua.

Nei riguardi del Messico il Presidente ha dichiarato che le controversie inasprites in questi ultimi mesi non potranno essere sottoposte ad arbitrato. Sembra però da escludersi — ha aggiunto il Presidente — che il Governo di Calles voglia confiscare le proprietà americane. Il Presidente ha espresso la convinzione che la controversia possa essere risolta con negoziati fra i due Governi.

Per quanto si riferisce al Nicaragua, Coolidge si è riportato al messaggio da lui diretto alcune settimane or sono al Parlamento, messaggio nel quale si faceva rilevare come nell'autunno la ripresa dei torbidi coincidesse col ritiro dei marinai americani, onde fu necessario mandare nuovamente reparti di truppe per proteggere la proprietà e la vita dei cittadini degli Stati Uniti.

Coolidge ha poi ricordato che gli Stati Uniti hanno il diritto sancito dai trattati di costruire un canale al Nicaragua e di istituirvi una base navale. «Noi — ha soggiunto Coolidge — non facciamo la guerra al Nicaragua più di quanto non la faccia il poliziotto ai passanti sulla pubblica via. Verso i Governi dei paesi che noi abbiamo riconosciuti e che sono da questo lato del canale di Panama noi abbiamo delle responsabilità morali che non riguardano le altre nazioni e desideriamo che essi abbiano la sensazione del valore reale del nostro riconoscimento e che contino in caso di bisogno su quell'appoggio che noi possiamo dar loro legalmente.

Cina

Coolidge ha poi parlato degli avvenimenti cinesi. «Il nostro principale dovere — egli ha detto — è di proteggere la vita e gli averi dei nostri connazionali. Noi abbiamo in Cina molti missionari ed anche delle aziende commerciali, ma non abbiamo concessioni e non abbiamo mai occupato dei territori.

Stiamo colà concentrando i nostri connazionali nei porti dove sia possibile proteggerli e metterli al sicuro. Soltanto per questo scopo si trovano colà nostre navi e nostri marinai. Noi non desideriamo seguire in Cina una politica aggressiva e non abbiamo, come taluno vorrebbe, alcuna mira imperialistica: ciò che non corrisponderebbe affatto allo spirito del popolo americano.

Noi anche quando sono in giuoco le vite e gli interessi dei cittadini americani cerchiamo di favorire il componimento delle difficoltà e di sostenere la legge internazionale. Perciò noi dobbiamo forse aspettarci di vederci accusati di fini imperialistici, ma in realtà nei nostri rapporti internazionali dobbiamo attenerci ad alti principi di giustizia. Il nostro atteggiamento verso tutte le nazioni — ha concluso Coolidge — è quello dell'amicizia e del buon volere.

De Pinedo accolto entusiasticamente a New York

NEW YORK, 26.

Il Comandante De Pinedo, il Comandante Del Prete, ed il motorista Zacchetti, sono giunti questa notte a New York.

Stamane il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni indossanti la Camicia Nera, accompagnati dal Console Generale d'Italia Axerio, dall'Addetto aeronautico presso la Ambasciata d'Italia Comandante Scaroni, medaglia d'oro, dal Capo della Lega Fascista del Nord America Conte Thaon di Revel e dai rappresentanti delle Associazioni italiane, è stato ufficialmente ricevuto al Municipio.

Il Giudice Mancuso ha presentato gli aviatori al Sindaco Walker pronunciando un vibrante discorso nel quale ha esaltato la gloriosa impresa degli aviatori e lo spirito della nuova Italia sotto la sapiente guida dell'onorevole Mussolini.

Il Comandante Scaroni ha porto quindi il saluto in nome dell'Ambasciatore d'Italia S. E. De Martino, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia. Ha preso poi la parola il Console Generale Axerio che ha ringraziato il Sindaco, a nome del Governo italiano, per la magnifica manifestazione tributata all'eroe di Italia.

Il Sindaco Walker ha improvvisato un simpatico discorso con il quale ha esaltato le gesta degli aviatori italiani e ha ricordato i legami di amicizia esistenti fra l'Italia e l'America, esaltando l'opera della comunità italiana da lui amministrata.

A tutti ha risposto il Comandante De Pinedo con un ispirato discorso che ha suscitato l'entusiasmo di tutti i presenti, terminando con un ringraziamento al Sindaco per la ospitalità ricevuta ed esaltando l'amicizia italo-americana, resa più intima e fraterna in ogni campo dall'opera del Governo fascista.

I frequenti accenni del Colonnello De Pinedo a S. E. Mussolini e alla sua grandiosa opera di ricostruzione nazionale hanno suscitato più fragorosi applausi.

Nella sottostante Piazza del Municipio si era addensata una enorme folla composta in massima parte di italo-americani di ogni classe che hanno entusiasticamente acclamato a De Pinedo ed ai suoi compagni di volo.

Di fronte al Municipio erano inoltre schierate circa cinquecento Camicie Nere con gagliardetti, le quali sono state passate in rivista da De Pinedo.

Il nuovo Comitato esecutivo Panrusso

MOSCA, 26.

(Sessa). — *Il Congresso Panrusso, testè chiusosi, ha eletto dal suo seno il Comitato Centrale Esecutivo Panrusso, composto di 400 Membri. Il nuovo Esecutivo ha una particolarità su quelli precedenti ed è quella che in esso è stata data una notevole preferenza all'elemento* intellettuale.

Un altro fatto degno di rilievo è che la percentuale dei senza partito *nel Nuovo Esecutivo, raggiunge il* 30 *per cento.*

I senza partito *entrano a far parte anche dei 19 Membri componenti la* Presidenza *e degli 11 Membri* candidati *alla Presidenza.*

Il Comitato Esecutivo Centrale Panrusso ha tenuto la sua prima seduta nella sala di S. Andrea al Cremlino e oltre a nominare la Presidenza e le candidature alla Presidenza del Comitato Esecutivo Panrusso, ha proceduto anche alla formazione del Nuovo Governo della Repubblica Federale Socialista Sovietica Russa *(Grande Russia), che è risultato così composto:*

Rikoff, *Presidente del Consiglio dei Commissari della Repubblica Federale Russa;* Smirnoff, Lesgiava *e* Risculoff *sostituti del Presidente;* Loboff, *presidente del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale;* Eismont, *commissario per il Commercio;* Bahutoff, *per il Lavoro;* Milìutin, *per le Finanze;* Iliin, *per l'ispezione operaia e contadina;* Beloborodoff, *per gli Affari Interni;* Kursky, *per la Giustizia;* Lunaciarsky, *per l'Istruzione;* Semascho, *per la Sanità;* Smirnoff, *per l'Agricoltura;* Nagovizin, *per le Assicurazioni Sociali;* Osinsky, *Capo dell'Ufficio Statistico.*

Ossia, come risulta dall'elenco dei nomi, sono stati riconfermati in carica tutti i Commissari del Popolo uscenti.

Un'altra carica anticomunista di Sarraut

PARIGI, 26.

Il «Petit Journal» scrive che, parlando a Bona, il Ministro degli interni Sarraut è ritornato sul tema da lui svolto a Costantina ed ha dichiarato fra l'altro:

«Mi consta che dopo il mio discorso di Costantina un giornale estremista mi accusa di fare della politica e di voler suscitare delle discordie. Io celebro invece l'unione dei francesi e degli indigeni. La Francia ha saputo associare gli indigeni in un'opera di fraterna collaborazione ed è per questo che a nome del Governo intero mi erigo contro coloro che vogliono distruggere questa opera od intaccarla. Non permetteremo che ci si tocchi. Protestiamo contro alcuni partiti che servono la causa dello straniero e non quella del proletariato e gridiamo loro: «Di qui non si passa».

Dall'Europa in America in 50 ore
Ardito disegno del costruttore Bugatti - Un piccolo battello semi-sommergibile ad otto motori.

E' a Roma da qualche giorno — di dove si dispone a ripartire per essere però nuovamente di ritorno — il noto geniale costruttore meccanico comm. Ettore Bugatti, milanese di nascita, che, trasferitosi poi in Alsazia, fabbricava colà e lanciava nel mondo le sue automobiliche rappresentano certo una delle conquiste migliori dell'industria delle macchine. Ettore Bugatti — tipo interessante di artista meccanico — aveva cominciato da giovanetto a studiare scultura all'Istituto di Belle Arti di Brera e con il principe Troubetzkoi; ma presto — pur sentendo passione per l'arte — veniva a questa strappato da una passione ancor più forte, irresistibile veramente: quella per la meccanica. E così a diciassette anni egli entrava — Bugatti ha oggi 46 anni — negli stabilimenti «Prinetti e Stucchi» — dedicandosi con passione alla costruzione dei tricicli a motore.

Ettore Bugatti è stato oggi ricevuto dal Capo del Governo, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio su questioni interessanti l'industria automobilistica e la costruzione dei motori. Il Duce non ha mancato di compiacersi sinceramente col costruttore del bel successo riportato anche domenica scorsa dalle sue macchine con la vittoria nella *Targa Florio*. Ma poichè noi avevamo saputo che Ettore Bugatti si dedica da qualche tempo — dopo lunghi studi — alla costruzione di un piccolo battello semi-sommergibile, col quale conta si potrà compiere il viaggio *dall'Europa all'America del Nord in cinquanta ore*, così abbiamo voluto aver con lui una conversazione su questa importante questione, attorno alla quale è vivissima la curiosità.

Abbiamo potuto avvicinare Bugatti poco dopo ch'egli era stato a rendere omaggio al Duce a cui per la prima volta ha parlato. Egli cortesemente ci ha detto:

— *Vi ringrazio molto del vivo interessamento che mostrate alla nuova costruzione che da qualche tempo tanto mi appassiona e tanto mi tiene occupato. Vi dirò che le esperienze fatte sin qui hanno dato ottima prova; che il lavoro intorno al modello maggiore e definitivo di battello semi-sommergibile procede alacremente ed ottimamente; che ritengo che anche le esperienze definitive daranno prova eccellente; che conto di tentare la traversata dall'Europa in America verso la fine dell'anno. Ma di più non posso dirvi. Voi comprenderete le ragioni ovvie che mi impongono il maggiore riserbo.*

Abbiamo appagato allora in parte la nostra vivissima curiosità considerando quanto è stato fin qui scritto intorno al battello semi-sommergibile Bugatti. *Esso avrebbe le dimensioni di una venticinquina di metri di lunghezza per tre metri; e nella forma richiamerebbe il sommergibile, senonchè esso sarebbe per metà immerso e per metà fuori acqua. Chiuso come il sommergibile esso recherebbe nel centro una cabina, ed un tubo del diametro di mezzo metro che assicurerebbe la circolazione dell'aria, e sarebbe anche munito di apparecchi speciali che — oltre a contribuire alla buona circolazione dell'aria — manterrebbero all'interno la pressione atmosferica normale.*

In questo battello tutte le manovre, sarebbero doppie; esterne ed interne. Vi sarebbero — per la marcia in avanti e due per la marcia in avanti e indietro. Ogni motore avrebbe tutto il suo meccanismo a sè: demarrage, dinamo, elica; *cosicchè ciascuno formerebbe un gruppo completo. Nell'insieme questi motori svilupperebbero duemila quattrocento cavalli; il che dovrebbe permettere lo sviluppo di una velocità di navigazione superiore ai cento chilometri l'ora; cosicchè, appunto la traversata* dall'Europa all'America del Nord potrebbe essere compiuta in cinquanta ore. *Questo risultato sembra possibile anche per il consumo minimo dei motori ed il loro peso minimo che permetterebbe di trasportare una quantità tale di combustibile da consentire ad esso un'*autonomia di sessanta ore di navigazione con otto persone a bordo, marciando alla velocità massima. *Qualora si diminuisse la durata di autonomia di navigazione si caricherebbe meno essenza, e si potrebbero imbarcare un maggior numero di persone: fino ad una ventina, portando le quali il battello potrebbe percorrere viaggi di un migliaio di chilometri. Cosicchè il battello semi-sommergibile Bugatti potrebbe essere usato anche per viaggi il cui prezzo sarebbe modico perchè verrebbero compiuti in assai breve tempo, con poco consumo di combustibile e pochissimo personale: viaggi tra alcuni dei Paesi d'Europa, viaggi tra questi paesi europei e le Colonie, tra paesi europei e l'Oriente mediterraneo ecc.*

Il battello, che è in costruzione naturalmente presso le officine Bugatti sarà in acciaio e molto probabilmente in acciaio inossidabile cosicchè avrebbe il biancore lucente dell'argento.

— *Tornerò presto a Roma* — ci ha detto infine della conversazione Ettore Bugatti — *perchè qui a Roma io mi propongo di far sorgere un mio stabilimento per costruzione di macchine.*

G. R.

Le banche giapponesi riaprono gli sportelli

PARIGI, 26.

Il *Matin* ha da Tokio che tutte le banche che avevano chiuso gli sportelli prima dell'applicazione della moratoria, conformemente ai termini di questa, hanno riaperto gli sportelli ieri mattina. Tutte le grandi organizzazioni finanziarie si sono messe d'accordo per aiutarsi tra di loro e per appoggiare gli istituti più deboli, mentre la Banca del Giappone garantirà dei prestiti per far fronte alle domande.

LE INNOVAZIONI DEL FASCISMO

La Carta del lavoro e i cicli economici

La Carta del lavoro, fra le molte enunciazioni di principio e le dichiarazioni di politica realistica, ne contiene una la cui diretta portata nel campo economico è di notevolissimo rilievo. Essa dice: «Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari debbono equamente ripartirsi tra tutti i fattori della produzione. I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali legalmente riconosciute circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei prestatori d'opera, coordinate ed elaborate dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle varie classi fra di loro, e di esse con l'interesse superiore della produzione».

Sforzi e tentativi di altri Paesi prima della guerra

E', questa, una cristallina formulazione della *norma* economica realizzata e praticata dal fascismo, che l'interesse della Nazione antepone a qualsiasi interesse particolare. E', questa, una funzione perequatrice e alleviatrice di crisi economiche, che la Carta attribuisce allo Stato, concretizzando per la prima volta il postulato più nuovo delle indagini economico-statistiche più recenti. Infatti, solo negli ultimi anni precedenti alla guerra si era delineato un movimento di studi, di inchieste, di calcoli per misurare con rigore numerico l'ampiezza delle onde dei cicli economici e si erano prospettate, in blande forme di sommessi desiderata, le prime avvisaglie di una possibile politica attenuatrice delle punte più aspre delle fluttuazioni cicliche. Sono da ricordare, al riguardo, a parte le opere teoriche di maggior mole che si riallacciano allo studio delle crisi (Aftalion, Bouniatian, Lescure, Tugan-Baranowsky), le compilazioni statistiche di uffici privati sorti in America e in Inghilterra e delle quali le più note furono il «Business Barometer» americano dei Babson e il «Business Prospects Year Book» inglese. Cadono nel periodo prebellico le conclusionali anti-crisi e anti-disoccupazione di Commissioni parlamentari inglesi, francesi e belghe, sopratutto miranti ad una distribuzione delle opere pubbliche procedente in senso antitetico con le curve dei cicli economici: molti lavori pubblici in epoche di crisi e di depressione, rallentamento di essi nei periodi di prosperità economica. In siffatta formulazione, a parte l'impostazione indubbiamente sana e i buoni intendimenti, vi era alquanta illusione miracolistica: si riteneva di poter raggiungere il massimo assoluto di vantaggi: basso costo delle opere pubbliche (effettuate ai prezzi dei periodi di crisi) e larga eliminazione della disoccupazione. La realtà non è così semplice: la esecuzione di grandi lavori non si può sezionare a seconda delle vicende dei cicli economici; se così si facesse, costerebbero infinitamente di più che eseguiti ai massimi prezzi del massimo «boom», perchè le interruzioni e le diluizioni sono costosissime e tecnicamente assai difficili e dannose. Anche dal punto di vista della eliminanda disoccupazione ci si ingannava, perchè non si trasforma da un giorno all'altro un tessitore o un meccanico disoccupato in un operaio costruttore di ponti e di strade. Abbagli dei primi entusiasmi. Come abbagli furono, in massima parte, i programmi per una eliminazione delle fluttuazioni cicliche mediante la disciplina della moneta e del credito (il «dollaro compensato» di Fisher).

La parentesi della conflagrazione fece mettere da parte gli studi e i programmi iniziati con tanto fervore: avvenimenti più grossi si imponevano ovunque, così fra i belligeranti, come fra i neutrali.

Gli studi internazionali del dopo-guerra

Dopo la guerra, ripresa fervidissima delle indagini economico-statistiche: l'Ufficio internazionale del lavoro si accinse a un'inchiesta sulla produzione, il cui valore retrospettivo è notevole e che potrà servire in circostanze analoghe in avvenire; la Lega delle Nazioni pubblica un bollettino statistico ricco di dati utili; ma è sopratutto da parte di organi specializzati che, in primo luogo in America, si dedicano le maggiori cure e la più intensa attenzione alla misurazione e alla valutazione delle fluttuazioni economiche: la Università di Harvard, le organizzazioni di Bradstreet, Moody e Brookmire in America, il London and Cambridge Economic Service per l'Inghilterra, l'Institut für Konjunkturforschung di Berlino, il «Comitato per gli indici del movimento economico italiano» presieduto dal Gini in Italia. E, nel campo delle indagini individuali, tutta una fioritura di pubblicazioni, di cui alcune veramente notevoli, dovute al Mitchell al Pigou, al Persons, allo Hawtrey, al Trufant Foster, allo Hettinger, a Hardy e Cox e a numerosi altri, rimpetto alle quali sta la serie, pregevolissima, delle Prospettive Economiche di Giorgio Mortara e la raccolta mensile di dati statistici, voluta dal Capo del Governo e curata dal Gini: il «Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di Statistica».

L'originalità dei principi della "Carta del Lavoro„

Con questo substrato di preparazione statistica, le citate disposizioni della Carta del lavoro pongono l'Italia al primo piano fra i Paesi attuatori di una politica di attenuazione degli squilibri economici e delle asprezze più dure delle crisi. Non è, del resto, che la consacrazione di principio, di una pratica di Governo già in atto, durante il quinquennio fascista. Gli assestamenti economici inerenti e conseguenti alla rivalutazione della lira, avrebbero infatti, in regime di libertà, brutale estrinsecazione del puro e semplice tornaconto economico, portato a squilibri e a manifestazioni, che la composizione armonica dei molteplici interessi, voluta ed imposta dalla visione fascista dell'economia nazionale, ha eliminato o ridotto a proporzioni moderatissime. Ad esempio, basti citare il fenomeno della disoccupazione, che in un periodo di travaglio così eccezionale, potè esser mantenuta entro limiti minimi, perchè, in luogo dei licenziamenti, che in condizioni pre-fasciste sarebbero stati effettuati coll'eliminazione degli elementi meno produttivi e quindi con grave jattura per i singoli individui colpiti, si seguì invece la politica della riduzione generale per tutti delle ore di lavoro, dei turni modificati, in modo da attutire se non in senso assoluto, in via relativa, le conseguenze dei riassestamenti economici interni nella classe operaia.

La realizzazione ulteriore della politica perequatrice fra le diverse categorie sociali degli oneri delle crisi economiche e quindi, altresì, della politica attenuatrice delle asprezze maggiori dei cicli economici, fondandosi, com'è scientificamente corretto, sulle rilevazioni statistiche — e l'organizzazione e i dirigenti dell'Istituto centrale sono garanzia sicura, per tutti, della obiettività degli elementi che da esso verranno raccolti, vagliati e forniti — sarà integrata, secondo è detto nella Carta, dalla illustrazione e dal commento vivo delle associazioni professionali. Il Ministero delle Corporazioni, in una sintesi superiore, coordinerà e comporrà la risultante dei molteplici punti di vista e dei divergenti apprezzamenti.

La concezione integrale del vaglio

Opportunissimo questo affiancamento della statistica con la sensazione vibrante dei varii interessi in competizione, ma vigilati e disciplinati dalle autorità centrale chiamate ad esprimere il giudizio d'insieme, la conclusione armonizzatrice. Perchè la statistica, che è scienza esatta, si presta non di rado ad essere meno esattamente interpretata quando venga isolata dall'ambiente economico cui le cifre si riferiscono. Certi fenomeni sono talvolta individuati con lentezza, in ritardo e incompiutamente: tal'altra vengono prospettati in anticipo e con esagerazione. E, del pari, le impressioni delle varie categorie economiche, non corrette dal vaglio numerico della statistica, sono precorritrici in certi casi e reticenti in altri: un esempio di questi mesi varrà ad illustrare siffatte sconcordanze di fase e di entità.

La statistica e la realtà

Riferiamoci alla pietra miliare del presente periodo monetario: Pesaro. Prima dell'atto antisvalutazionista compiuto dal Capo del Governo, numerosi erano i produttori che, consciamente o inconsciamente, si sarebbero augurati un ulteriore, «piccolo» cedimento della lira rispetto alle valute estere, per trarne come un premio di esportazione, perdendo di vista il fatto che ai «piccoli» seguono i grandi cedimenti e che l'inflazionismo si traduce nella fase finale in una grossa catastrofe per tutti: economica per moltissimi, sociale sopratutto per i pochi beneficiari degli extra-profitti di inflazione.

Quando l'atto antisvalutazionista di Pesaro, fu compiuto, molti detentori di stocks previdero e predissero danni e jatture gravi per la produzione e, scambiando le loro *previsioni* con una *realtà attuale*, si lamentarono come per un già iniziato fallimento generale, solo perchè stavano appena cessando gli utili eccezionali del deprezzamento monetario. Con la loro precipitazione e con le loro esagerazioni gettarono il discredito sulle loro affermazioni e sui loro moniti.

E il discredito riuscì tanto maggiore, in quanto la statistica, successivamente, lungi dal confermare alcune delle affermazioni portate innanzi, le smentì tutte. Ora, però, è la volta della statistica o, meglio, delle interpretazioni di essa, a non essere sincrone con l'andamento delle condizioni economiche concrete. Non traspare cioè, ancora dalle cifre la vera realtà economica, non perchè le cifre sieno meno esatte o reticenti, ma perchè lo svolgimento dei fenomeni influisce sulla sintesi numerica solo in un secondo periodo. Ecco perchè:

Il ritardo dei numeri

Importazioni: in una prima fase decrebbero, malgrado il miglioramento della moneta nazionale, che

avrebbe dovuto consentire di acquistare più largamente all'estero, dove, a rigor di logica, la merce sarebbe costata meno per il fatto del minor prezzo delle valute straniere. La contraddizione è spiegata dai seguenti fatti: 1) nel periodo della svalutazione della moneta si era importato più del bisogno, come forma di fuga dalla lira; quindi minor bisogno di importazioni nel periodo successivo; 2) nel periodo della rivalutazione le restrizioni del credito, l'alto costo del denaro e il declinare dei prezzi indussero ad alleggerire i magazzini, anzi a vuotarli; altra ragione di minori importazioni. Terminato questo duplice processo e continuando il miglioramento della lira, è verosimile che le importazioni ripresentino tendenza ad aumentare *quantitativamente*, anche se dal punto di vista del loro valore tale incremento possa essere nascosto dall'azione del minor prezzo dovuto ai più bassi cambi.

Esportazioni: nella primissima fase della rivalutazione, non solo non declinarono, ma aumentarono, perchè c'era l'esecuzione degli ordini ottenuti nel periodo di moneta deprezzante. Poi continuarono in discesa e la necessità della conservazione delle posizioni conquistate sui mercati esteri, spingevano gli industriali alle vendite anche senza profitti eccezionali o normali, ed altresì senza profitto di sorta o magari in perdita. Generalmente i prezzi di esportazione sono denunciati inferiori ai reali e ciò giustifica una revisione dei valori doganali delle esportazioni, che per consentire comparabilità dei dati deve essere applicata non solo in avanti, ma altresì retroattivamente. Successivamente, in periodo di rivalutazione avanzata la possibilità del del mantenimento delle esportazioni è subordinata alla riduzione di *tutti i costi*, proporzionale all'ulteriore miglioramento della moneta, perchè nessuno alla lunga può esportare in perdita, a meno che le condizioni della protezione doganale e la vastità del mercato interno siano tali da consentire tale involontario « dumping » rovesciato.

Gli accertamenti finali

Risultati delle imprese: mentre già si inizia una fase declinante, possono venir conservati alti dividendi sulla base degli utili realizzati nel periodo precedente di prosperità. Agisce nel senso della loro conservazione la ripugnanza dei dirigenti a essere fra i primi a confessare una diminuzione degli utili ripartibili, per ciò utilizzando le riserve segrete accumulate negli anni buoni. Solo quando il periodo di depressione dura già da un certo tempo, ne appaiono i riflessi statistici nelle cifre dei dividendi. Ugualmente, tutte le statistiche internazionali delle riduzioni di capitale, delle insolvenze e dei fallimenti dimostrano che tali fenomeni di crisi non si manifestano nel periodo iniziale di discesa economica, ma appena alcuni semestri dopo che esso è incominciato. Le manifestazioni patologiche assumono gli aspetti più impressionanti, proprio quando la depressione sta per essere superata e una fase di ripresa sta per aprirsi.

A questa difformità e sconcordanze di tempo nella statistica corrispondono stati d'animo pure difformi e sconcordati fra i produttori: nella previsione prospettica delle crisi i produttori talvolta sono precorritori, tale altra chiudono gli occhi alla realtà. Spesso sono anticipatori esagerati di pericoli nelle fasi di buon andamento, perchè allora le esercitazioni pessimistiche sono innocue e possono tutt'al più, con i loro riflessi sulla politica economica, prolungare, grazie ai provvedimenti che eventualmente determinano, la fase della prosperità. E sogliono essere meno pronti nel valutare le condizioni concrete, invece, nei periodi di effettiva depressione, ognuno volendo illudersi sulle possibilità ottimistiche che possono indubbiamente offrirglisi ed anche perchè bisogna... assicurarsi il pieno mantenimento del credito bancario.

La nuova pratica fascista

Le discordanze di fase che qui si registrano — poche fra molte — accentuano il valore e l'opportunità della norma così saviamente concepita nella Carta del lavoro e che stabilisce la convergenza, attraverso la sintesi del Ministero delle Corporazioni, delle informazioni statistiche, dei rilievi economici e della correzione in contraddittorio dei varii interessi, così che dovrebbe risultarne l'accertamento il migliore della realtà, come effettivamente è, e non come singolarmente possa essere prospettata da una visione unilaterale delle cose e delle vicende.

L'attuazione delle norme della Carta del lavoro, nel campo nuovo della disciplina minimizzatrice delle conseguenze delle fluttuazioni cicliche, sarà una delle realizzazioni originali del fascismo e sarà certo seguita all'estero col più intenso interesse.

MARIO ALBERTI

La "Carta,, nei giudizi stranieri
Un commento del "Times,,

LONDRA, 26.

Esaminando la Carta del Lavoro promulgata dal Governo fascista, il *Times* osserva: « La caratteristica franca descrizione che Mussolini ne diede in anticipo (« la riforma più rischiosa, più audace e pertanto la più rivoluzionaria ») rimane perfettamente vera. La legge è la più avanzata applicazione della teoria fascista che sia stata mai tentata e va ancora più in là della concezione della dottrina fascista originale. E' un tremendo esperimento come lo stesso Capo del Fascismo francamente riconosce. Per ora la riforma non è che nella fase di studio, e tempo considerevole dovrà passare prima che i risultati siano definitivamente noti. La carta non contiene alcun che di nuovo sia come promulgazione di principii, sia come dichiarazione del modo come i principii sono stati o saranno applicati. I vecchi Capi sindacalisti hanno accettato il progetto al principio di questo anno e la loro accettazione ha rimosso le formidabili difficoltà alla sua applicazione ».

Il giornale continua dicendo che il progetto è in sostanza un tentativo di porre ogni parte di questa nuova organizzazione della vita economica di un grande popolo sotto il controllo assoluto e permanente del Governo fascista e del suo Capo.

Esaminata poi la funzione della cooperazione e del potere supremo che su di essa ha il Governo, il *Times* cita i giudizi dati sulla Carta dall'on. De Stefani e da Enrico Ferri, e rileva in proposito l'osservazione « assolutamente veritiera dell'on. E. Ferri che sarebbe un vero errore considerare il Fascismo come un movimento antiproletario regolato dalla Carta ».

Il giornale avanza però dei timori e delle riserve sulle possibilità « del più vasto, più formidabile, più audace tentativo che sia mai stato effettuato in uno stato europeo altamente civilizzato ».

L'entusiastico consenso di un economista inglese

Ma l'on. William A. S. Havins, ex Deputato ed ex Sottosegretario di Stato alle Colonie, professore di Storia dell'economia e di economia politica alla Università di Londra, già Direttore della Scuola di economia politica di Londra e attualmente presidente dell'Unione per lo sviluppo dell'Impero, nonchè organizzatore e imperialista, ha scritto ieri sera al « Times » una lettera nella quale ha combattuto energicamente gli accennati timori del giornale. Havins scrive tra l'altro: « Sotto taluni aspetti la nuova Carta del Lavoro dimostra che il sig. Mussolini è discepolo di antichi inglesi ed erede della vecchia politica nazionalista del nostro Paese. La sua soluzione nella questione del lavoro è antibolscevica. Non è socialismo il suo, ma un tentativo di costruire sopra una base nazionale un nuovo sistema nel quale i diversi interessi siano così equiparati da produrre la massima efficenza. Il suo successo dipende dalle misure legislative che egli proporrà e dalla preparazione italiana ad agire in armonia con i nuovi sistemi.

Quello che noi trovammo trenta anni fa con l'analisi storica, egli lo trova con la esperienza. Egli non si ferma alla Carta del Lavoro; egli sarà condotto innanzi dai fatti dell'esperienza sinchè le sue misure abbracceranno tutta la vita italiana. E il risultato finale sarà probabilmente una nuova forma di imperialismo italiano. Io gli auguro tutto il successo in questa grande avventura. Egli merita tutta la nostra ammirazione come uomo di Stato se non altro per il fatto che egli vede una soluzione della questione del lavoro che non sia nè socialista nè reazionaria, ma nazionale ».

Quel che dice il Ministro ungherese della previdenza sociale

BUDAPEST, 26.

Il Ministro della Previdenza sociale Vass ha dichiarato ai giornalisti che la Carta del Lavoro è una concezione grandiosa dal punto di vista teorico. Dichiarando la solidarietà perfetta dello Stato e della Società come basi giuridiche, la Carta del Lavoro rigetta categoricamente le ideologie di Marx concernenti la lotta di classe e assicura grandi vantaggi agli operai. L'esperienza pratica, ha concluso il sig. Vass, confermerà in modo definitivo il valore reale della Carta del Lavoro.

Il congresso dei mutilati francesi a Tunisi
e le relazioni franco-italiane

TUNISI, aprile.

Tunisi non ha mai ospitato tanti turisti e tanti congressisti come nella volgente stagione primaverile piena di sapori e di effluvi. Si sono succeduti visite congressi con rapida fantasmagoria. Ex ministri e deputati francesi si sono interessati alla Tunisia con coscienza nuova, che ha un particolare significato soprattutto in questo momento. Precipua cura dei numerosi congressi è stata quella di affermare i vincoli indissolubili che legano la Tunisia alla Francia. Ogni oratore ha tenuto a sottolineare l'intangibile dominio della Francia a guisa di monito per chi fosse tentato a contestarlo. Nulladimeno al Congresso dei mutilati e al congresso degli avvocati si è voluto conferire un carattere, sia pure esteriore, di cordialità franco-italiana. Compito dei comitati ordinatori è stato quello di associare alle cerimonie pubbliche gli italiani i quali hanno risposto all'invito con dignitoso calore.

Degno di rilievo è il gesto dei mutilati francesi, con a capo l'on. Maginot e i deputati About, Ricolfi, Miellet, Picot, recatisi in mesto pellegrinaggio al cimitero a deporre una palma sul monumento dei caduti italiani.

Italiani e francesi nel discorso di Maginot...

Quivi l'on. Maginot così parlò: « Deponendo una palma ai piedi di questo monumento a nome dei combattenti di Francia di cui mi accompagnano le diverse delegazioni, io voglio rendere l'omaggio doveroso ai numerosi soldati dell'esercito italiano i quali, durante l'ultima guerra, sono caduti per la causa comune. Noi ci inchiniamo davanti a questi eroi che, come noi, combatterono per la causa del diritto e della Giustizia.

« Non dimenticheremo mai che i nostri fratelli latini della nobile Italia, si schierarono al nostro fianco allorchè noi lottavamo per la nostra indipendenza e per la libertà del mondo.

« La gratitudine è un sentimento scolpito nel cuore dei francesi. Qui, di fronte al monumento elevato alla memoria dei nostri compagni d'arme italiani, su questa terra tunisina, dove i nostri due popoli vivono in buona armonia sotto il protettorato della Francia, io non intendo che esprimere un augurio e cioè che il ricordo della nostra fratellanza d'armi si mantenga vivo e che nulla possa mai turbare l'amicizia che abbiamo cementata sui campi di battaglia, amicizia verso cui l'onore, come pure l'interesse, esigono che le nostre due nazioni rimangano fedeli.

« Quanto a noi ex combattenti di Francia, dichiariamo ai nostri compagni d'Italia che non saremo mai i primi ad infrangere il patto d'amicizia che abbiamo contratto in mezzo alle più dure prove e sotto i segni della vittoria ».

...e nella parola di un combattente italiano

Terminato il discorso, il comm. Dante Gerini, a nome dei Combattenti e Mutilati italiani, con parola concisa ma commossa, ringraziò l'on. Maginot per le espressioni di riconoscenza ai morti italiani e di gratitudine pronunciate all'indirizzo dei fratelli d'armi italiani.

Davanti al Monumento del Souvenir Français l'on. Maginot pronunziò un forbito discorso in omaggio dei figli di Francia morti per la Patria, ricordandone il valore e il sacrificio più grande: quello della vita.

Al teatro Municipale, ove si svolse la seduta di chiusura del congresso, il commendatore Gerini parlò a nome dei mutilati italiani.

Dopo un lungo discorso riassuntivo dei lavori, l'on. Maginot, tra l'altro, tenne a compiacersi di avere scelto Tunisi come sede dell'11. Congresso in quanto che in questa terra tunisina vi è interesse a mostrare che francesi e indigeni sono fraternamente uniti ed era il caso di affermare una volta di più, al cospetto di coloro che potrebbero credere ch'essa è suscettibile d'essere intaccata, l'indistruttibile unità della Francia immortale. Il congresso si chiuse al suono della Marsigliese, dell'inno beycale e della Marcia Reale.

Scambio di cordialità

A mezzogiorno nei locali del Tunisia Palace ebbe luogo il banchetto. Presiedeva S. E. Saint Lucien che aveva a fianco l'on. Maginot, il sig. Chaleçon rappresentante il Ministro delle pensioni il colonnello Picot e gli on. Rossignol e Poitevin, nonchè gli organizzatori del congresso. Durante il pranzo furono pronunziati 14 discorsi. Prese anche la parola il dott. Salvatore Di Vittorio, a nome dei combattenti e mutilati italiani, il quale così si espresse in francese:

« I combattenti e i mutilati italiani sono lietissimi di avere assistito alla seduta di chiusura del vostro Congresso come pure al vostro banchetto. A loro nome io ringrazio sinceramente il comitato organizzatore che ci ha voluto associare a questa manifestazione di cordialità la quale rinnova nei nostri cuori i ricordi dell'epopea che abbiamo vissuto nelle trincee per la difesa della nostra razza e della nostra civiltà.

« Io sono certo che ai nostri due paesi è riservato un'avvenire radioso e che le due nazioni sorelle procederanno all'unisono verso il loro avvenire onde assicurare al mondo la pace e il lavoro. In questo giorno di resurrezione mi sia concesso, cari camerati, di alzare il bicchiere alla prosperità della Francia, dell'Italia e della Tunisia ».

Il signor Chaleçon, a nome del ministro delle pensioni, rivolge pure un affettuoso saluto ai combattenti italiani dicendo: Stamani voi italiani, indigeni e francesi avete risposto al nostro appello e voi, Hamouda ben Amar, ci apportaste la testimonianza d'affetto e di attaccamento dei vostri fratelli tunisini che io potrei chiamare anche francesi poichè avete meritato questo titolo sui campi di battaglia della Marna e di Verdun. E voi, signor Presidente degli ex Combattenti Italiani, voi pure siete venuto ad esprimerci il saluto fraterno della nostra sorella latina ed a ricordare le battaglie sostenute in comune sullo stesso fronte, per lo stesso ideale generoso.

Alla colazione offerta dal Residente Generale parteciparono i rappresentanti delle associazioni di guerra italiani.

Prima e dopo la colazione il dott. Di Vittorio, Presidente dell'A. N. C. e il comm. Gerini Reggente la presidenza dei mutilati italiani, ebbero agio di intrattenersi cordialmente con i deputati francesi i quali si profusero in espressioni di viva simpatia per l'Italia auspicando una stretta amicizia fra le due nazioni. In special modo il signor Meyre, cieco di guerra e presidente dei mutilati francesi di Casablanca, tenne a conoscere personalmente i due rappresentanti delle Associazioni di guerra italiane, ai quali esternò tutta la sua calda e fraterna simpatia per la nazione nostra nonchè per i compagni d'arme, rilevando quanta viva cordialità animi al Marocco i combattenti e Mutilati italiani e francesi.

Questi sentimenti giunsero graditissimi al cuore del comm. Gerini e del dott. Di Vittorio che ringraziarono con effusione il glorioso mutilato contraccambiando i suoi auguri assicurandole che i nobili sentimenti da lui espressi sarebbero stati comunicati ai compagni di Tunisi.

Negli uffici dell' "Unione,,

Negli uffici dell'«Unione» convennero poi gli avvocati congressisti francesi, italiani, belgi, lussemburghesi, arabi e le autorità locali. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'«Unione» signor Ludovico Maccarelli salutò i convenuti in nome dell'«Unione» onoratissima di ricevere la visita dei membri della stampa giudiziaria di Tunisi di Francia, d'Italia e di altri paesi d'Europa.

Sulla buona strada

Insomma in queste giornate primaverili ci è sembrato sempre più vero, quanto da anni andiamo predicando, e cioè che — dominata da febbre malarica delle polemiche — la buona intesa, anzi, la sincera amicizia, sempre feconda di civiltà e di lavoro, tra francesi, italiani e indigeni, non è davvero — da questo paese — esulata nel regno della utopia.

Gli italiani, invitati a partecipare a tutte le manifestazioni, hanno risposto con decorosa sollecitudine. Il saluto che, a cura dei presidenti delle Associazioni di guerra (cap. Ginini, cap. Attias, ten. Di Vittorio S., cap. Giarola), fu porto ai mutilati francesi congressisti), attesta del cameratismo militare e della fierezza italiana. Ecco del resto il testo del saluto che la stampa francese riprodusse... mutilandolo della parte essenziale:

« Ai Mutilati francesi che formano incontestabilmente la nuova aristocrazia del Valore e del Sacrificio, all'intrepida falange che porta sulla carne martoriata i segni dell'eroismo, i commilitoni italiani, Mutilati, Decorati, Combattenti, Ufficiali, porgono oggi in letizia il loro cordiale fraterno saluto, animati dalla stessa fede e dallo stesso palpito che li uni dinnanzi al comune pericolo in difesa della latinità e del diritto conculcato.

« Il ricordo dell'alleanza, consacrata sui campi di battaglia, rivive oggi più forte nei cuori e nella mente di tutti, e sia l'espressione di una maggiore prosperità fra le due Nazioni sorelle per un avvenire propiziatore.

« I componenti delle quattro Associazioni di Guerra italiane, si augurano che gli uomini politici francesi qui convenuti, siano portavoce, in altra sede, dei sentimenti di lealtà e di collaborazione di questa operosa Colonia Italiana.

« Questi sentimenti di leale collaborazione saranno tanto più forti quanto più i Combattenti italiani della Tunisia, che conoscono la legittima fierezza dei loro camerati di appartenere alla gloriosa Nazione francese, avranno la certezza che un'orientazione politica consona agl'interessi reciproci, tolga comunque, ogni menomazione alla nazionalità italiana e sia osservato con alto senso di amore quel rispetto che un gran popolo, che ha tradizioni di giustizia, avrà certamente per il patrimonio più prezioso di un altro grande popolo, che con esso ha sparso il sangue in difesa della comune civiltà, e che oggi segue sicuro la sua via.

« Possa pel tramite dei Mutilati e Combattenti dei due popoli consanguinei essere ricostituito quel fronte unico grazie al quale la latinità trionfò irradiando nel mondo la sua splendente luce, ».

Noi ce lo auguriamo vivamente e vorremmo che questo fronte unico non rimanesse espressione di un desiderio manifestato in poculis, ma si formasse con il mantenimento dello *statu quo* degli italiani in Tunisia, con la libera espansione dell'Italia, con il diritto di conservare la propria nazionalità, con il riconoscimento della soluzione dei problemi più impellenti, vale a dire in forma concreta, sostanziale, effettiva.

FRANCESCO BONURA

IN MARGINE

Ginevra o Amsterdam?

Il Bureau International du Travail *pubblicava, nel numero del 21 febbraio u. s. del suo periodico* Informations Sociales, *un comunicato del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro in Italia circa i motivi e gli avvenimenti che avevano determinato la dissoluzione dell'organizzazione medesima.*

Tale comunicato, unilaterale, ed incompleto tendeva a mettere, naturalmente, in cattiva luce l'atteggiamento del Governo fascista ed a fare apparire gli affiliati alla C. G. d. L. come vittime della persecuzione del sindacalismo fascista. Il periodico in parola si è compiaciuto anzi a sottolineare un brano del testo che traduciamo integralmente:

Un seguito ininterrotto di atti illegali e di vandalismi, di dissoluzioni motivate da ragioni politiche e non legali; la promulgazione di nuove leggi sulla sicurezza pubblica e la difesa dello Stato, la pressione continua dei sindacati fascisti per obbligare i lavoratori a separarsi dalle organizzazioni libere e ad affiliarsi ai sindacati ufficiali; il manifesto ostracismo, economico e politico, pronunciato contro i lavoratori restati fedeli alle organizzazioni libere; tutti questi atti e questi fatti — cui si aggiungono prospettive ancor meno rassicuranti per l'avvenire — mostrano che non c'è, invero, posto, in Italia, per l'esistenza di un sindacalismo non riconosciuto.

Nessun altro comunicato che rispecchiasse più fedelmente la situazione, nell'interesse nazionale, è stato pubblicato dalle Informations Sociales, *che pure avrebbero potuto largamente attingere il materiale necessario sulla stampa italiana; se pure non sarebbe stato naturale che si fosse chiesta, da chi di dovere, la pubblicazione anche di altre notizie, più obbiettive, sull'argomento. Al contrario: nel numero successivo, accanto al testo della nota dichiarazione di riconoscimento del regime da parte degli ex confederali, è apparso un comunicato, edito in Francia e senza firma, ove si riafferma il trasferimento colà della C. G. L. I., sotto l'egida dell'Internazionale di Amsterdam, dato l'impossibilità di continuare a vivere in Italia.*

Se il Bureau du Travail può impunemente ospitare, nelle sue pubblicazioni ufficiali, notizie tendenziose e nocive agli interessi italiani, ciò vuol dire, non solo che la Direzione dell'Istituto non è animata da spirito di equità e di amicizia verso il nostro Paese, ma che tali interessi non sono a Ginevra sufficientemente protetti.

Ma, dopo quanto fu esplicitamente affermato alla Camera dal Sottosegretario agli Esteri, Grandi e ieri ribadito dal Sottosegretario alle Corporazioni, Bottai, noi attendiamo che questo grosso equivoco sia definitivamente chiarito.

Nella Francia ospitale

Il corrispondente da Parigi del laburista Daily Herald *scrive che una* «nuova concentrazione» *di gruppi italiani antifascisti, allo scopo di combattere più energicamente il Fascismo, sta per incominciare. I seguenti Partiti (?!), per mezzo dei loro rappresentanti, avrebbero aderito alla nuova alleanza: Il* Partito Socialista del Lavoro, *on.* Claudio *Treves e Modigliani; il* Partito Socialista Massimalista, *Pietro Nenni e signora Angelica Balabanoff; il* Partito Repubblicano, *Schiavetti e Pistocchi; la* Lega Italiana dei diritti dell'uomo (?!), *De Ambris e Alberto Cianca;* Confederazione Generale del Lavoro, *Bruno Buozzi e Quaglino.*

Viene proposto di organizzare gli italiani all'estero per una lotta antifascista; ed a questo scopo, un giornale settimanale, dal titolo La Libertà, *uscirà a Parigi col 1. di maggio, con la speranza di trasformare, in appresso, il settimanale in quotidiano. Verrà mantenuto diretto contatto con le classi lavoratrici dell'Italia; e le attività tendenti ad aiutare le vittime del Fascismo, verranno coordinate per mezzo di concentrazione ».*

Evidentemente questo nuovo cibreo antifascista dimostra che anche nell'antifascismo, rappresentato in Francia con tutte le tendenze, vi sono separazioni, distinzioni, e varie e diverse concentrazioni. *Intanto uscirà un altro giornale, come se non bastessero quelli che ci sono!*

Le giornate milanesi del Principe Ereditario

MILANO, 25. — Il Principe Ereditario, accompagnato dal generale Clarici e dal Prefetto, si è recato nel pomeriggio di ieri alla Fiera. Al suo giungere egli è stato acclamato da una folla enorme che si era assiepata intorno all'ingresso principale. S. A. R. è stato ossequiato dal Commissario governativo della Fiera, ing. Puricelli, accompagnato dal segretario generale dott. Romo e da tutta la Direzione dell'Ente autonomo.

Il Principe di Piemonte guidato dal Commissario Puricelli e seguito da tutte le autorità ha visitato i padiglioni del Giappone, dell'India, della Svizzera, dell'Olanda, della Germania, dell'Inghilterra, i padiglioni Breda, Alfa-Romeo, il padiglione della chimica, quello del mobilio, quello dell'alberghiera, la Mostra del pioppo, il padiglione della Valtellina, quello delle piccole industrie, dove si è vivamente interessato ai lavori eseguiti dagli orfani dell'Orfanotrofio di Affori, e quindi è passato a visitare i padiglioni della elettrotecnica, delle ferrovie, dell'acqua e del gas, della edilizia, della meccanica, dell'aeronautica, degli alimentari, della casearia, della zootecnica, delle macchine agricole, degli impianti frigoriferi, del Consorzio agricolo Lodigiano, della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; in questo padiglione è stato offerto un sontuoso thè a S. A. R. e a tutto il seguito e ai numerosi invitati.

In serata il Principe di Piemonte ha partecipato ad un pranzo offertogli in casa del conte e della contessa Cicogna. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale sono state invitate tutte le maggiori autorità cittadine e i membri dell'aristocrazia.

Le visite alla Fiera

Stamane il Principe Ereditario ha ripreso la visita alla Fiera Campionaria accompagnato dal Ministro Belluzzo, dal Presidente della Camera on. Casertano e da tutte le maggiori autorità milanesi.

La visita è cominciata dalla Mostra dei fiori della Riviera di Ponente ed continuata nei vari padiglioni del Tabacco, delle Colonie, della Spagna e dell'Argentina, delle Arti Decorative, dei Tessili, dell'Industria del Cuoio, dei Profumi e dell'Abbigliamento.

Sono stati quindi visitati i padiglioni delle Arti Grafiche, degli Orafi, degli Apparecchi scientifici, della Francia, Czeco-Slovacchia, Polonia, degli Articoli Casalinghi e della Sardegna.

Alle 11.30 al Salone della Moda il Principe ha assistito alla presentazione dei modelli delle case italiane. L'ultima visita è stata fatta al « Palazzo dello Sport » ove erano a ricevere l'illustre visitatore l'on. Lando Ferretti e i rappresentanti le varie fabbriche di automobili.

Il saluto del "Popolo d'Italia,, a Belluzzo e a Potenziani

MILANO, 26. — Il *Popolo d'Italia* confermando la notizia che saranno a Milano per visitare la Fiera il Ministro on. Belluzzo e il Principe Potenziani, Governatore di Roma, saluta i due uomini illustri che vengono ad aggiungersi al gruppo di alte personalità che in questi giorni sono ospiti di Milano, e fanno degna corona all'augusta persona del Principe Umberto di Savoia.

Il giornale dice: « Noi siamo certi di interpretare il pensiero dei milanesi nel rendere omaggio agli ospiti che con la loro presenza testimoniano del valore e dell'importanza raggiunta da questa annuale manifestazione milanese che si è conquistato ormai un posto di primato nel mondo. Il Ministro dell'economia nazionale, cittadino milanese, torna tra noi e la sua venuta coincide con la visita all'operosa metropoli lombarda del Governatore di Roma che presiede degnamente alle sorti della città eterna che oggi più che mai rappresenta nel mondo la gloria millenaria della razza e interpreta lo spirito delle nuove generazioni italiane, che dalla gloria e dalla potenza di Roma traggono auspici per una nuova grandezza imperiale. L'industre città lombarda saluta nel suo primo cittadino la città madre. »

I deputati e i senatori lombardi alle rappresentanze del Parlamento

MILANO, 26. — Ieri sera il gruppo parlamentare lombardo ha offerto al Campari un pranzo alle rappresentanze del Parlamento. Sono intervenuti al pranzo il vicepresidente del Senato on. Perla col segretario della presidenza on. Agnetti e il questore on. gen. Conte Brusati, il presidente della Camera on. Casertano con il vicepresidente on. Giunta, il questore on. Buttafuochi e il segretario della presidenza Conte Miari, quasi tutti i senatori e deputati lombardi, il Prefetto e il commissario generale della Fiera gr. uff. Puricelli.

Il Podestà on. Belloni e il gr. uff. Arnaldo Mussolini si sono scusati di non poter intervenire.

Il Governatore di Roma alla cerimonia di chiusura della Fiera

MILANO, 26. — Col direttissimo di Sarzana è giunto il Principe Spada Potenziani Governatore di Roma accompagnato dal suo segretario particolare per visitare la Fiera e partecipare alle manifestazioni di chiusura. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto gr. uff. Pericoli; dal Podestà Morgagni e dal commissario generale della Fiera ing. Puricelli.

La solenne consegna del labaro alla Legione "Alto Adige,,

BOLZANO, 26. — La città di Bolzano ha rivissuto ieri, in occasione della solenne consegna del labaro regolamentare alla 46.a Legione « Alto Adige » della Milizia Nazionale Fascista da parte delle signore del Fascio vicentino una giornata di intenso patriottismo.

La riuscitissima cerimonia si è iniziata nella mattinata sul Viale Vittorio Emanuele con la rivista della Legione passata dal Comandante della 4.a Zona generale Andrea Graziani, alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

La delegazione del Fascio femminile di Vicenza con a Capo la contessa Caneva di Salasco, madrina del labaro e la vedova della medaglia d'oro Chinotto era accompagnata dal Podestà di Vicenza Franceschini e dal Segretario provinciale del Fascio Garelli. Erano largamente rappresentati il Fascio, i Sindacati, le Scuole e le organizzazioni giovanili bolzanesi.

Dopo la rivista il Prevosto della Cattedrale ha celebrato, sulla tribuna delle Autorità una Messa da campo e quindi ha proceduto alla benedizione del labaro.

E' seguito lo sfilamento dei reparti nel più perfetto ordine: ad esso hanno partecipato oltre le Coorti della Legione rappresentanze dell'Esercito compresi plotoni della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

Dopo la cerimonia la Milizia e i reparti dell'Esercito hanno partecipato ad un pranzo che ha dato luogo a calorose manifestazioni di cameratismo.

Una retata di emigranti clandestini a Napoli

NAPOLI, 26. — La caccia che la polizia va dando agli emigranti clandestini e a tutta la losca banda di organizzatori che vivono di questa speculazione va ottenendo risultati mirabili che meritano di essere rilevati. Un'operazione in grande stile è stata compiuta nella sala delle visite allo scalo marittimo fra gli emigranti che dovevano imbarcarsi sulla *Providence*. Un tenente dei RR. CC. addetto al porto dietro invito di un ispettore dell'emigrazione, ha ordinato il ritiro di tutti i passaporti degli emigranti in partenza. Si sono così potuti identificare dieci individui muniti di passaporti americani falsificati e 17 con passaporti italiani falsi. Inoltre altre quattro persone munite di altri documenti falsificati sono state tratte in arresto nei pressi della ferrovia unitamente ad altri sette individui che si accingevano ad imbarcarsi clandestinamente.

Tutti gli arrestati sottoposti ad interrogatorio hanno dichiarato di aver sborsato forti somme per avere i documenti falsi, a persone di cui si tacciano ora i nomi per non intralciare le operazioni della polizia.

Tre vittime di uno scoppio

PADOVA, 26. — A San Michele delle Badesse per lo scoppio della polvere pirica caricata in una bottiglia di vetro e destinata alla pesca clandestina, è rimasto ucciso il calzolaio Mario Valentini. Sono poi rimasti gravemente feriti la madre di lui Santina Pentom e il meccanico Guido Favero.

Tre operai feriti nel crollo di una impalcatura

FIUME, 26. — Nel pomeriggio di ieri per il crollo di una impalcatura in un edificio in costruzione sono rimasti gravemente feriti tre operai fiumani. Due assistenti tecnici sono stati arrestati.

Il Duca degli Abruzzi in Abissinia

NAPOLI, 26. — Ieri sera a bordo della R. Nave « Venezia » il Duca degli Abruzzi, unitamente alla missione che lo accompagna è partito per Gibuti, donde proseguirà per Addis Abeba per restituire la visita fatta da Ras Tafari a S. M. il Re d'Italia.

Battesimo delle "Campanelle dei caduti,, per le navi da guerra

TRENTO, 26. — Alla presenza del Prefetto e delle madri dei martiri Filzi e Chiesa, dell'arcivescovo di Smirne e di altre autorità tra cui il rappresentante del Ministro della Marina, ieri il vescovo castrense mons. Panizzardi ha benedetto a Rovereto le « Campanelle dei caduti » fedeli riproduzioni della grande e simbolica campana e che per iniziativa del Ministero della Marina verranno destinate alle navi da guerra.

La nomina del presidente della Sezione fiorentina della "Dante,,

FIRENZE, 26. — Nella sala del Consiglio Provinciale in Palazzo Riccardi si sono riuniti a convegno i delegati della sezione della « Dante » della Toscana. Dopo un breve discorso d'apertura del presidente della Sezione fiorentina prof. Arturo Linacher, veniva nominato presidente il comm. Amerigo Lecci della Sezione pisana il quale ha parlato a sua volta illustrando l'opera affidata alla Sezione della « Dante » nei riguardi del prossimo congresso che si terrà in Pisa nel 1928.

La consegna dei gagliardetti all'Accademia Navale

LIVORNO, 25. — Alla R. Accademia Navale alla presenza della Principessa Maria Adelaide e del Duca di Pistoia, e di molte autorità militari e civili, sono stati consegnati a cura delle madri degli allievi i gagliardetti agli allievi stessi dei cinque corsi. Ha pronunziato una splendida orazione il poeta Ettore Cozzani che ha ricevuto i complimenti degli augusti personaggi. Dopo la cerimonia gli allievi hanno sfilato in parata.

L'insediamento del Consiglio dei combattenti livornesi

LIVORNO, 25. — Ieri nella sala maggiore del Palazzo Municipale, presenti le autorità civili e militari, si è insediato il Consiglio provinciale dell'Associazione combattenti.

I funebri dei quattro annegati nelle acque di San Rossore

PISA, 26. — I funerali dei quattro annegati la sera del 23 sulla spiaggia di San Rossore sono riusciti imponentissimi. Notate le meravigliose corone inviate dai Sovrani che si sono fatti rappresentare dal marchese Solaro.

Offre i numeri della fortuna e finisce in carcere

NAPOLI, 26. — Poco fortunato può chiamarsi tal Vito Perna che ieri è stato arrestato a Torre del Greco ad opera del Commissario di P. S. Ravallesi.

Nativo di S. Ferdinando di Puglia ed emulo del famoso « monco » suo concittadino il Perna aveva pure adottato da tempo il sistema di offrire numeri da giuocare al lotto garantendo la loro efficacia, ed esigendo dalle sue vittime compensi vari quali anticipo sulla vincita immancabile.

La cosa però non doveva andar sempre liscia all'abile truffatore, tanto è vero che ieri appunto la sua cattiva stella lo ha condotto a scegliere il *soggetto* del solito tiro nel Commissario Ravallesi il quale dopo aver finto a tutta prima di interessarsi alla proposta dello sconosciuto che gli esponeva le indiscutibili probabilità di arricchirsi a spese dello Stato, finì per declinare la propria qualità al suo verboso interlocutore esigendo da lui tutti gli elementi necessari a chiarire il vero essere suo.

Sta di fatto che in seguito al colloquio tra i due Vito Perna dovè accompagnare il Commissario Ravallesi in Questura dove è rimasto in attesa di disposizioni a suo riguardo.

Giovane sposa suicida a Siena

SIENA, 25. — Ieri, in un appartamento dello stabile segnato di n. 28 della via Tito Sarrocchi, la ventitreenne Elena Pistelli, maritata allo *chauffeur* Masetti, ingeriva una sostanza venefica, si crede stricnina, trovando la morte dopo pochi istanti. La poveretta, non appena ingerito il veleno aveva avuto cura di imbavagliarsi per non fare udire i suoi lamenti.

La giovane donna ha lasciato scritto alcune frasi con le quali domanda perdono al marito e ai genitori del tragico gesto compiuto.

Un borsaiuolo sfortunato

MILANO, 26. — Alla nostra Questura è pervenuta per via postale una busta contenente un libretto di *chèques* intestati ad una signora americana, e per valore complessivo di diverse centinaia di dollari, e con esso una lettera a firma di *un cliente*.

E fin qui nulla di strano. Lo strano è che il confesso *cliente* della Questura spiega nel suo messaggio la ragione dell'invio, e cioè precisa che egli restituisce il prezioso libretto di cui è entrato arbitrariamente in possesso per la sola ragione che non può incassarne l'importo. La lettera infatti suona testualmente così:

« Borsaiuolo sfortunato vi mando questo libretto di *chèques*, non potendo ritirare tanta grazia di Dio. Loro sono ricchi. Io non so dove andare a dormire ».

Inutile aggiungere che sono in corso attive indagini per rintracciare l'anonimo... geniale e la legittima proprietaria degli *chèques* la quale sarebbe già stata identificata e che oggi risulterebbe di passaggio a Venezia.

IL BARONE LAERMANS

BRUXELLES, aprile.

Re Alberto ha, pochi giorni or sono, nominato barone il pittore Eugenio Laermans, che, come è noto, era sordo e muto già dall'infanzia ed è divenuto cieco l'anno scorso.

Sono andato a trovare il neobarone nella sua casa della Chaussée di Gand e il pittore mi ha ricevuto con la commossa spontaneità delle sue giornate migliori. Non è sempre disposto a ricevere, Eugenio Laermans.

L'ultima volta anzi che ero stato da lui, proprio l'anno scorso, con un grosso sillabario in *braille* per tentare di insegnarli a leggere alla maniera dei ciechi, l'ottima signora Laermans, che è stata la sua compagna umile e devota, vivendo al suo fianco nell'ombra, durante tutti gli anni della gloria che circonda da mezzo secolo l'ultimo campione dell'arte breugheliana, aveva detto a me e al mio compagno, un intimo amico del pittore, il segretario del Museo delle Belle Arti di Bruxelles, che Eugenio Laermans stava passando una tale crisi di tristezza da non voler incontrare nessuno nel suo affannoso andirivieni per i corridoi della grande casa fiamminga. Nessuno, eccettuato sua moglie e sua madre che sta per compiere tra pochi mesi cento anni.

Eugenio Laermans si è chiuso dall'altro anno in una triplice cintura, la sordità, il mutismo e la cecità. Ed era in me questa volta una grande curiosità non certo malevola, di porre la mia mano tra le sue forti e laboriose mani di pittore di grande razza e comprendere quale battaglia formidabile si combattesse nella sua anima.

Mi ha stretta la mano con calma e quasi con gioia. Certo gli ha fatto piacere il titolo nobiliare che Re Alberto ha concesso, non alla sua triplice sventura, ma alla sua prodigiosa arte che accresce di parecchi lauri la corona imperiale della pittura fiamminga, perchè Eugenio Laermans è l'esatto, profondo e suggestivo pittore della duplice anima della razza. Meglio; nel mezzo secolo del suo lavoro pittorico egli ha saputo ritrarre, attraverso centinaia e centinaia di tele, il secondo aspetto dell'anima del suo paese: quello che era quasi sfuggito a Peter Breughel, illustratore delle sue scene allegre, dei conviti gioiosi, delle *Kermesse* ridanciane, e che invece era stato cantato da un poeta che aveva il colore di Rubens e la forza incisiva di Rembrandt, voglio dire, Emilio Verhaeren, il cantore delle *Villes tentaculaires* e delle *Campagnes allucinées*, di cui il Belgio celebra il decimo anniversario della tragica morte.

Eugenio Laermans, fiammingo di origine, di gusto, di razza e di anima, ha visto, a distanza di quattro secoli, esattamente come quei pittori delle Fiandre di Filippo II, sino nel più intimo della coscienza collettiva. E se vogliamo, è stato ancor più profondo di Peter Breughel, almeno del Breughel più conosciuto, quello dei *Conviti*, del Museo di Vienna. Il Laermans si è invece avvicinato maggiormente al Breughel della *Parabola dei ciechi* del Museo di Napoli e della *Processione dei Paralitici* del Museo di Berlino. E anzichè vedere con occhi di gioia, la folla delle *Kermesse* nel tripudio della allegrezza un poco rabelesiana, ha studiato nei visi dei lavoratori della terra, delle officine e delle miniere, le impronte della melanconia rassegnata e i solchi della fatica quotidiana.

Ultimo dei breugheliani, per il rilievo sintetico e la forza incisiva del disegno, la potenza suggestiva della espressione e la profonda psicologia analizzatrice dei movimenti delle folle, Eugenio Laermans ha già un posto di primissimo ordine nella storia artistica contemporanea del suo paese. Ed è certo, oggi il più rappresentativo pittore della sua razza già di pittori.

Rudolf Steinert, il filosofo tedesco che si dilettava di ricercare l'atavismo psichico delle creature di maggior rilievo, avrebbe forse trovato in Eugenio Laermans più di un segno rivelatore, poichè tutta la sua vita e il suo stesso destino sembravano avergli posto ogni potenza estetica nella vista.

Era certamente stato chiamato alla pittura da una di quelle voci imperiose della subcoscienza, che paiono in date ore della vita essere le sole capaci di indicarci un cammino. Sordo e muto dalla età di sette anni aveva concentrato tutta la sua capacità di intuizione e di comprensione negli occhi, nei grandi occhi un poco infantili, che, or sono quattro anni, quando potei vederli, mi erano apparsi ancora più aperti dietro le grossissime lenti.

Passava da anni giornate intere alle ampie finestre che dànno sulla larga strada di Gand. La strada è percorsa ogni mattina da carovane di lavoratori che escono dai quartieri umili della metropoli belga e vanno nelle campagne limitrofe alla fatica quotidiana. E sempre dal suo posto di osservazione, dietro le stesse finestre, protetto dalla sua sordità che gli vietava ogni distrazione rumorosa, e dal mutismo che gli inchiodava le labbra, teneva gli occhi fissi sulle stesse folle che ritornavano alla sera, stanche dal lavoro. Basta del resto rammentare le tele magistrali che questo grande artista ha parecchie volte esposto alle Biennali veneziane, per accorgersi che erano frutto di un temperamento eminentemente visivo. Anzi a ben esaminare le sue folle di operai, i suoi paesaggi che servono di sfondo alle scene vissute, si comprende persino come il pittore che ha ritratto *Le quattro stagioni, Il cieco, L'esodo*, il *Ritorno dal lavoro, La mèta, Il viaggio, Gli addii*, sia sordo e muto, tanto i suoi protagonisti hanno il viso enigmatico e conservano il segreto della loro vita.

Ora Eugenio Laermans, non è lontano dalla settantina. Ha sempre vissuto a fianco della madre che lo ha assistito amorosa con la moglie e che adesso centenaria, assiste alla glorificazione del figliuolo, diventato barone per rarissimi meriti di arte. Quando l'altro anno andai a trovare Eugenio Laermans, mi intrattenni con lui, alla usanza dei sordi-muti che non conoscono l'alfabeto loro, scrivendo sul palmo della mano le prime sillabe delle parole del mio discorso. E comprendevo il grande artista da una pressione della mano, da uno di quei caratteristici mugolii dei sordo-muti che la signora Laermans sempre pronta ed affettuosa e vigile, sapeva tradurre. E il pittore aveva voluto mostrarmi tutto lo studio ancora pieno di tele abbozzate dove le figure della sua rassegnazione si delineavano tra i paesaggi fiamminghi.

Ora, egli mi ha ricevuto seduto, la mano in mano, e con delle piccole strette, in un alfabeto primitivo che cerca di avvicinarsi a quello adoperato dalla Keller e dal nostro Malossi, ha voluto significarmi la sua contentezza per la consacrazione del suo lavoro, della sua arte e del suo Destino.

Lavori di mezzo secolo, generoso, fecondo e sereno. Arte, in linea retta con le tradizioni pittoriche della sua razza. Destino di avanguardia dolorosa, perchè lo ha provato, con un crescendo di raffiche, fino alla cecità, che ha sfiorato tre volte nella sua vita, e dalla quale per merito del padre della Regina Elisabetta era già stato salvato, ma nella quale ora è prigioniero.

Barone Laermans, pittore delle folle dolorose, analizzatore dei destini degli umili, artista di razza e di cuore, la tua più bella corona nobiliare te l'aveva già offerta Sua Maestà il Dolore. E Re Alberto ha fatto assai bene a sanzionare il titolo di nobiltà del Destino, davanti agli uomini della nostra affrettata epoca.

NINO SALVANESCHI

Sottrazione di tesori archeologici nella necropoli di Spina

FERRARA, 26. — Il *Corriere Padano* pubblica un articolo di Giuseppe Galazzi, articolo che denunzia la sottrazione sistematica di tesori archeologici, che si va compiendo nella necropoli di Spina. La sovrintendenza alla Archeologia non ha mezzi sufficienti per la vigilanza di molti chilometri di sepolcreti dalla valle del Mezzano al borgo di Lagosanto. Intanto si verificano vere invasioni del suolo archeologico a scopi di furto. Nel gennaio scorso ben 130 saccheggiatori furono dispersi dalla forza pubblica, che riuscì a fermarne una trentina. Due settimane fa, vi fu un'altra felice operazione poliziesca. Ma ciò non è sufficiente. Esiste, dice il Galassi tutta una organizzazione a Lagosanto, a Codigoro, e a Comacchio. Gli oggetti rapinati vengono riseppelliti in campagna e poi, al momento opportuno, spediti da Comacchio in Grecia dentro botti di vino, oppure mandati a Napoli da dove i bronzi mascherati con statue di gesso vengono pure spediti in Grecia. Si parla di un veliero partito per la Grecia verso la fine di febbraio con un completo carico archeologico. Anche un anno fa non sarebbero andate le cose molto diversamente, a proposito di una misteriosa grave faccenda di un altro carico destinato ad un importante museo straniero.

L'articolista conclude che per impedire tale scempio occorre che la questione del salvataggio dei sepolcreti sia finalmente affrontata e risolta.

IN CROCIERA COL "NEPTUNIA"

La sacra primavera sivigliana

SIVIGLIA, aprile.

A Siviglia c'è una stazione: anzi, ci sono due o tre stazioni, del nord, del sud e dell'estrema appendice iberica ch'è la linea di Cadice; cosa naturalissima; eppure, a pensarci, con tutte le belle favole che corrono per il mondo, parrebbe impossibile. Il nome di Siviglia, città santa della terra di Maria Santissima, scritto sul muro color mattone di una qualunque stazione, mentre dovrebbe essere scritto, se mai, in cielo, a caratteri rosso cupo, com'è il colore dell'anima andalusa, o tutt'al più sulle acque calme del Guadalquivir... ma neanche per ischerzo! Eppure è così; e c'è il capostazione, col berretto gallonato, gl'impiegati al movimento e traffico, il telegrafo e i telegrafisti; e, accanto alla stazione, quell'altro edificio più basso, costruzione amorfa e internazionale, con scritto su *Señoras* e *Caballeros*; gentili sempre gli spagnoli.

Si potrebbe anche andar per mare e sarebbe più dolce risalir così il Guadalquivir come facevano le antiche galere orientali che portavano in Andalusia tesori e mantones di Manila; ma bisognerebbe andare con piroscafi fragili e leggeri, capaci di scivolar dappertutto, non più grossi vapori d'alto oceano com'è il *Neptunia*; il Guadalquivir, il gran fiume, il vecchio padre Betis come lo chiamavano in antico, è ora povero d'acqua come un rigagnolo per queste belle navi di lusso e d'avventura; e allora bisogna gettar l'ancora a Cadice e andar per treno a Siviglia.

Possiamo però sognare egualmente; nel pallido chiarore del mattino, mentre la luce trema nel cielo velato ancora dalla nebbia dell'alba, le fantasie che portiamo da gran tempo nel cuore si aprono come fiori: tutte le leggende sono vere: favole d'amore, melanconie di canzoni lunghe e accorate come pianti, allegria di danze saltate al ritmo festoso di nacchere crepitanti, dolci colloqui nell'intimità dei *patios* misteriosi come alcove, sacri come templi; cavalcate di baldi toreri nelle vaste e verdi pianure degli allevamenti, corride e quadri flamenchi, mascherate e processioni, delizie di primavera e penitenze di settimana santa... tutto è vero in questa mattutina attesa, mentre il treno ci porta dall'oceano alle rive del Guadalquivir; dirò anzi che la nostra fantasia è l'unica verità; più tardi, quando ci saremo accorti ancora una volta che ogni arrivo è una delusione e che la vita si ripete uguale in tutti i paesi, allora sorrideremo dei sogni e delle leggende svanite e ripeteremo anche noi, con gli spagnoli del novecento, che Siviglia si avvia a passo di corsa a diventare città modernissima, ricca d'opere e di commerci, d'industrie e di nuove meraviglie.

* * *

Ogni anno, intanto, all'avvicinarsi dell'equinozio di primavera si prepara alla sua più bella festa con la nostalgia e la fedeltà di una donna che non vuol lasciare l'antico amore. Date pure l'esposizione a Siviglia, datele i bianchi padiglioni delle mostre internazionali, datele i vasti parchi, le ampie vie asfaltate, i grandi alberghi pei ricchi americani, datele pure la nuova veste che volete, chè tanto la vera anima sua non la perderà mai, ma non toglietele le processioni e i canti della settimana santa. C'è in queste feste di primavera, che coincidono proprio con l'entrata del sole in Ariete — stagione propizia ai primi stordimenti d'amore e ai più dolci abbandoni — un mistero che difficilmente si riuscirebbe a spiegare; non si potrà cioè mai capir bene fin dove arriva la sensualità, nei fastosi riti sivigliani, e dove comincia la religione. L'anima dell'andaluso, di solito aperta e gioviale, schietta e vivace, si chiude nell'ombra del lunghissimo domino nero e voi non sapete più se avete davanti un fantasma che cerchi la via più prossima per portarvi alla salvezza attraverso i sentieri della penitenza, o un uomo arguto e burlone che voglia soltanto impressionarvi e turbare i vostri pacifici sonni. In quanto poi alle donne, non vi dico niente; io credo che non facciano altro in tutto il tempo dell'anno che coltivare la loro bellezza per questa settimana di lutto e di passione. Hanno la serra più adatta nell'intimità del loro patio; basta dare un'occhiata oltre l'uscio di casa, scostare appena una tenda del palcoscenico bianco del breve cortile domestico, per capire subito il segreto della bellezza andalusa. Sì, la luce che piove dall'alto e scompone i raggi del sole in un morbido chiarore diffuso crea le tinte più strane e più calde pei volti e per gli occhi: il nero acquista una meravigliosa lucentezza, il pallore diventa morbidezza vellutata e carezzevole, il rosa delle labbra carminio acceso, e tutto il viso s'illumina di un color letizia che ha strani sfondi azzurri e brune sfumature misteriose. La donna andalusa esce pochissimo di casa nelle altre stagioni dell'anno; forse sta a scaldarsi al sole del *patio* a cercar la giusta tempera della bellezza; ma quando arriva la primavera e fioriscono i gerani sulle finestre, quando le rose rampicanti allungano i loro festoni variopinti sui muri bianchi, e i profumi e i tepori nascenti accendono i desideri e invitano alle dolci avventure, allora comincia la sua festa e il suo trionfo e le strade si aprono, accoglienti e festive, alla luce dei dolci sorrisi. Passano le felici penitenti, fuggitive e curiose, scivolano sui marciapiedi con passo lieve di danza, sorridono ai motti e alle arguzie di cui son maestri gli andalusi, si fasciano rabbrividendo nella trina carezzevole delle nere mantiglie e lasciano nell'aria incantata dei chiari mattini un po' del profumo della loro giovinezza. Escono forse da un umile patio del sobborgo di Triana, ma qui, nelle vie luminose, sono altere come regine: non c'è povertà, non c'è melanconia, non c'è neppure il dolore in questa settimana di canti e di processioni; la preghiera è un inno d'amore e di fede e nella voce che supplica, implora ed esalta c'è sempre il calore giovanile di una viva speranza.

* *

Eserciti di fedeli incappucciati guidano le processioni e portano in giro ornatissimi altari; tutta l'arte e tutto l'oro dei cittadini di Siviglia è qui, in questi ricchi manti ricamati da mani miracolose, in queste gemme di cui son cariche le Madonne dai fieri visi andalusi, in questi broccati, in questi arazzi, in queste croci d'argento rilucenti di pietre preziose; ogni altare è una scena della passione di Cristo, truci talune e selvagge, idilliche e pacifiche altre; tutte però sono pesantissime; le reggono a braccia trenta volontari di cui non si vedono che i piedi e non si sentono che i respiri ansanti e trafelati nei momenti di sosta: sessanta piedi, sessanta braccia; uno sforzo immane che accascierebbe chiunque dopo cento metri se si richiedesse soltanto energia fisica; ma qui c'è la fede, c'è l'esaltazione, l'entusiasmo, il delirio che centuplicano il vigore e rinsaldano i muscoli, i più forti e i più audaci vanno attorno un giorno intero col loro splendido carico, docili e ubbidienti alla voce del capo drappello che li arresta di quando in quando, per una preghiera, per un canto, e li rimette poi in marcia dietro i confratelli che portano le croci e le trombe, le candele e le armi.

A volte qualche altare più pesante scivola sulle spalle dei portatori, par che precipiti: la folla grida, i vicini corrono al soccorso, ma tosto si rimette in equilibrio e la lenta marcia faticosa continua; nessun altare, mi dicono, è mai caduto; non tanto forse per la robustezza dei volonterosi fedeli, quanto piuttosto per la grazia divina che vien dall'alto della Giralda.

Davanti ad ogni corteo c'è una musica: dalla banda degli orfani a quella dei tabaccai, da quella della fanteria a quella della guardia civile, tutte le trombe e tutti i tamburi sono oggi per la processione. Acutissimi squilli, marce trionfali, fanfare guerresche, lamenti di clarini: ogni musica ha il suo pezzo forte e quando la prima cornetta, il tenore della banda, brilla e gorgheggia danzando rapidissimo sulle note per far vedere com'è bravo, tutti applaudono e chiedono il bis.

Poi, quando le trombe sono stanche e scendono nelle vie le ombre della sera, quando la processione non par più d'uomini ma di fantasmi, e fumano le fiaccolate al chiaro di luna, quando il mistero della notte sacra scende sul mistero della città incantata, allora si spandono per l'aria, cantate da limpide voci squillanti, le prime *saette*, che sono i più dolci inni del popolo andaluso.

ETTORE DE ZUANI.

Bella fiamma d'italianità accesa in Africa

LUXOR, aprile.

Circa sessanta anni fa, due umili e coraggiosi Francescani Italiani vennero qui a fondare la loro missione. Dopo dieci anni, su di un terreno donato da un egiziano sorgevano un ospizio, un oratorio ed una piccola scuola che visse stentatamente per tre anni, finchè il Console Francese di Cairo offrì un locale migliore ed un sussidio a condizione però che la scuola diventasse francese nella lingua e nello spirito.

Aiuti dai Governi italiani del tempo non c'era da sperarne e, per non chiudere, si dovette accettare.

L'aquila bicipite sormontava la porta della missione perchè i missionari italiani dell'Alto Egitto erano sotto la protezione dell'Austria!

Questa triste situazione fu dai Francescani esposta al celebre egittologo senatore Schiaparelli che si trovava qui per i suoi lavori scientifici. Egli prese a cuore le sorti della Missione. Tornato a Roma, tanto fece e tanto disse, che ottenne qualche appoggio e fondò, una associazione con sede a Torino, avente per scopo di aiutare le scuole dei missionari italiani all'estero.

Nel 1903 e nel 1905 la scuola fu ingrandita e passò alle dirette dipendenze dell'Associazione Nazionale; s'intitolò ad Augusto Conti, vi fu posto il nostro stemma e vi sventolò sopra il nostro bel tricolore.

Fino al 1910 essa era l'unica scuola in Luxor e fu, ed è tuttora, grandemente apprezzata e frequentata dal migliore elemento indigeno della città.

Si aprirono però in seguito una scuola governativa egiziana, una copta ed altre protestanti americane. Queste ultime specialmente, belle e moderne, e disponendo di grandi mezzi, fanno la più pericolosa concorrenza alla nostra scuola che se resta pur sempre la migliore per l'insegnamento che vi si dà, non ha però locali adeguati alle necessità presenti. I Francescani, poveri, ma pieni di fede e coraggio non si rassegnano alla decadenza della loro istituzione ed hanno deciso di costruire una nuova scuola ed un orfanotrofio. Cominciano con modesti mezzi forniti dall'Associazione nazionale, ma confidano, per arrivare a compiere l'opera loro, nella Divina Provvidenza e nel nuovo spirito che anima l'Italia da dove attendono aiuti governativi e privati. Sono pure incoraggiati dalla stima e dall'affetto degli egiziani di Luxor i quali vedono in loro i primi europei che, sfidando incredibili sacrifici, vennero qui a compiere un'altissima missione di bontà e di civiltà.

Domenica 10 aprile, coll'intervento delle autorità locali, del nostro benemerito Agente Consolare comm. *Iossa Bey Andraus*, dei pochi italiani di Luxor e di una folla d'indigeni, è stata posta la prima pietra del nuovo edificio. A rendere più solenne e simpatica la cerimonia sono intervenuti, tanto più graditi perchè inattesi, centotrenta soci della Lega Navale Italiana che compiono una crociera in oriente.

Erano arrivati la mattina stessa guidati dal loro illustre presidente S. E. l'ammiraglio principe Cito Filomarino. Era impossibile prevedere qui una riunione di più bei nomi: Don Prospero Colonna, marchese e marchesa Godi di Godio, barone de Riseis, duca di S. Cesario, signora Tilde Nicolai, contessa Gentiloni, signorina Cornetti, contessa Ottolenghi e tanti altri.

Tutti questi ospiti occasionali sono stati molto gradevolmente sorpresi di assistere quaggiù ad un così lieto avvenimento italiano.

E non poco sorpresi furono nell'udire la nostra lingua perfettamente parlata dagli alunni egiziani che cantarono pure, durante la cerimonia, «Giovinezza» e la «Canzone del Piave» come tanti Balilla, e nell'ascoltare l'ardente e patriottico discorso del Rev. Mariano Libri Superiore delle Missioni Francescane dell'Alto Egitto, il quale concluse dicendo che l'opera civile e patriottica dei Francescani è come il volo di De Pinedo, che nessun ostacolo, nessuna invidia, l'arresteranno.

Gli spettacoli alla "Quirinetta"

Scenario di C. E. Oppo per «Le furie di Arlecchino» di Adriano Lualdi.

Svolta pericolosa

Gli svaghi del barone

La polizia di Vienna ha tratto in arresto per furto il giovane barone Guido Piaschbink von Hattingen in seguito alla scomparsa di indumenti di valore da una pensione di Vienna. Il barone non è alle prime armi. Difatti era uscito recentemente dalle carceri del Meklemburgo dove aveva scontato tre anni per il medesimo reato. Introdotto nella migliore società di Berlino, essendo elegante e di bell'aspetto, accompagnava le signore al teatro, dove, assentandosi improvvisamente, asportava loro la borsetta con i gioielli, o altrimenti partiva per andare, in assenza della proprietaria, a svaligiarne l'appartamento.

Il barone sostiene però di non essere un ladro e dice di aver rubato per sport e per rendere divertente l'esistenza chè, diversamente, sarebbe noiosissima.

Consigliamo altri svaghi al giovine barone Piaschbink, che, poverino, si annoierebbe certo a continuare sempre coi furti in borsette e con le visite agli appartamenti incustoditi. Egli potrebbe, per rompere un po' la monotonia della sua vita, appostarsi sulle piattaforme dei tram e borseggiare i passeggeri; potrebbe darsi ai furti campestri di polli e galline, potrebbe darsi all'abigeato.

C'è anche un amenissimo svago consistente nell'appostarsi di notte all'angolo d'una strada solitaria e aggredire i passanti per alleggerirli del portafoglio. I furti in ferrovia sono poi una vera risorsa per i giovani che s'annoiano: si viaggia, si conoscono paesi nuovi, si vedono facce nuove; le quali, talvolta, sono le simpatiche facce dei poliziotti. C'è infine un divertentissimo giuoco da società che consiste nell'entrare in una banca, avvicinarsi allo sportello del cassiere e ingiungergli di consegnare qualche milione minacciandolo con la rivoltella puntata; il cassiere, se è una persona di spirito, deve stare allo scherzo e vi partecipa alzando le braccia in alto e lasciando asportare i milioni (in questo appunto consiste il lato grazioso dello svago) fra le più allegre risate dei presenti; qualche volta intervengono nel giuoco quei simpatici mattacchioni dei poliziotti e il giuoco, come ogni bel giuoco di società, finisce con la penitenza. La quale consiste, molto spesso, in dieci o quindici anni di galera.

Certo, insomma, per i giovani spiritosi come il barone Piaschbink, i divertimenti non mancano.

Il piè veloce.

La Regina ad una scrittrice tredicenne

L'editore Bemporad di Firenze pubblicò tempo indietro un volume d'una giovinetta di tredici anni, Annette Margot Simmons, dal titolo: *I misteri del mondo fatato*.

Fattone omaggio a S. M. la Regina, la giovanissima scrittrice ne ha ricevuto la seguente lusinghiera lettera:

«*Gentile Signorina,*

Sua Maestà la Regina ha avuto dalle mie mani l'esemplare del suo libro: «I misteri del mondo fatato».

L'Augusta Sovrana ha accolto con gradimento e vivo interesse il bel volumetto e mi ha incaricato di comunicarle l'espressione del suo compiacimento e dei suoi cordiali ringraziamenti per l'amabile offerta.

Nell'adempiere con la presente al grazioso ufficio, mi valgo con molto piacere della circostanza per inviarle i miei migliori saluti.

La Dama di Corte di servizio:
Contessa Guicciardini-Corsi».

Una visita di studenti romani a Zara

Professori e studenti iscritti alla Società Sportiva del R. Liceo Umberto I di Roma giunsero martedì 19 aprile a Zara, mèta di un pellegrinaggio lungamente desiderato. Con animo commosso scesero su quel lembo di Patria, luminoso faro d'italianità sulle coste della Dalmazia. Erano ad attenderli le autorità, gli studenti, i piccoli Balilla zaratini, che con gioia accolsero la prima visita di professori e studenti romani.

Facevano parte della comitiva il prof. Amante, presidente della Società Sportiva, i proff. Cocco, Coppola, la professoressa Corbellini Fornari, il prof. Staderini con circa cinquanta persone fra studenti e loro congiunti. Nelle giornate trascorse a Zara gli ospiti furono oggetto di tante affettuose manifestazioni di simpatia e ricevettero un'accoglienza così cordiale, che rimasero pieni di ammirazione per il sentimento di patriottica solidarietà, per la finezza d'animo, per la signorilità e la squisita cortesia della popolazione zaratina.

Il Presidente del Liceo di Zara, prof. Orlando, condusse la comitiva a visitare i locali e la biblioteca della scuola che egli dirige con profondissimo amore e dove ha trasfuso il suo ardente spirito di apostolo di italianità, il valoroso dott. Verdus e professori zaratini, con eloquente parola, illustrarono i monumenti ed i musei della città e dopo aver mostrato i vetusti ruderi e le vestigia dell'Impero Romano e della dominazione veneta, che ovunque parlano della ininterrotta tradizione d'italianità sulla costa dalmata, condussero i loro colleghi e gli studenti sino al confine con la Jugoslavia, dove fu issato il tricolore, fra la profonda commozione dei presenti. Gli ospiti romani offrirono poi dei libri alla biblioteca del Liceo e si recarono in corteo a depositare una corona di fiori sulla lapide che porta scolpiti i nomi dei caduti nella grande guerra.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa visita, che, non solo ha avvicinato giovani di due città tanto diverse, ma ha mostrato agli studenti romani quanto sia vivo l'amor di Patria in quegli Italiani che, stretti dalla pressione straniera, devono difendere con lotta quotidiana il loro sentimento di nazionalità ed ha manifestato alla popolazione di Zara che l'anima della nuova Italia è ad essa perennemente vicina.

E' stato spedito il seguente telegramma al Preside del Liceo:

«A Lei, magnifico forgiatore di coscienze, ai Professori che hanno il meritato onore di collaborare con lei, agli alunni frementi del nuovo fervore di vita, giunga l'espressione della nostra commossa gratitudine, della nostra tenerezza nostalgica, della nostra fede nelle immancabili rivendicazioni.

Amante».

Il Preside ha risposto con questo significativo telegramma:

«Noi siamo qui tutti ancora con le braccia protese verso di voi, col cuore di fratelli rimasti alla difesa con un senso giammai prima goduto di spirituali accordi.

Per i professori e per gli alunni del Liceo di Zara: *Domenico Orlando*».

"Se no i xe mati no li volemo"

di Gino Rocca al "Manzoni"

Si nun so' matti nun ce li volemo, era il nome d'uno dei tanti circoli di divertimento, di cui certi nostri buoni romaneschi andavano fieri, durante gli ultimi anni della grassa pace, quando anche il *Messaggero* aveva spazio per loro. Oggi essi possono apprendere, con qualche mortificazione pel loro campanilismo ma ci vuol pazienza, che la voglia di divertirsi non ha patria, e titoli e programmi del genere non sono una specialità romanesca ma se ne trovano anche in regioni di tutt'altro carattere, per esempio nel Veneto.

La commedia di Gino Rocca si svolge appunto in una cittadina di lassù, dove un signore buontempone ha dunque fondato i soliti *Se no i xe mati no li volemo*, circolo di amici sornioni e disturbatori della pubblica quiete; e morendo ancor giovane s'è nobilmente preoccupato di assicurare al circolo una vita più lunga della sua, lasciando ai soci superstiti l'usufrutto di tutti i suoi beni, che solo quando il circolo sarà estinto passeranno alla Congregazione di Carità.

Gino Rocca

Ora al levarsi del sipario i soci, di nove, son ridotti a quattro, e di essi tre soli presenti perchè uno è in America. Soci, ormai, delusi e acciaccatelli dall'età, e poco più vogliosi di imprese sbarazzine: uno, Bortolo Cioci, è il *rustego* della compagnia, e non sa se non brontolare e litigare e diffondere il suo stanco malcontento intorno a sè; un altro, Piero Scavezza, perduto in guerra l'unico figliuolo, passa i giorni nella sconsolata attesa di ricongiungersi a lui; il terzo, Momi Tamberlan, dovrebb'essere il più attaccato alla vita, se è vero che alla sua età e con una figlia grande ha commesso la solita sciocchezza d'amare e sposare un'altra donna giovine e capricciosa, la quale come succede va spendendo e spandendo più di quanto consentano le risorse di casa Tamberlan.

Ma ecco che un bel giorno fra tutti costoro, i quali bene o male si mangiano le saporite rendite del loro defunto amico, si presenta il nuovo e giovine presidente della Congregazione di Carità. Costui, nella spiegabile ansia d'affrettare al suo istituto il godimento delle invidiatissime rendite, ha fatto una agevole scoperta: coteste rendite furon lasciate ai soci del circolo, perchè essi continuassero a perseguire gli scopi del medesimo: ma chi, fra loro, li persegue più? Diceva, e dice, il gaio statuto della congrega, che i soci debbono ubbriacarsi almeno una volta al mese; che debbono avere di tanto in tanto almeno una contravvenzione per schiamazzi notturni; che debbono rompere i sonni ai buoni borghesi e tener accesa in mezzo alla cittadina la fiaccola del bagordo e della gozzoviglia: ma da quanti anni il circolo non dà più, in questo senso, segno di vita? I soci, mancando alle volontà del testatore, frodano i suoi quattrini; che dunque la Congregazione di Carità reclama per sè.

Il ragionamento non fa una grinza: e se Bortolo e Piero se ne allarmano, chi se ne spaventa addirittura è Momi, il quale non ha mai avuto tanto bisogno di denaro, come in queste ore di grossi guai domestici. Egli sospinge dunque a precipizio i due compagni al pianoforte, a intonare l'inno goliardico; dichiara a gran voce i fieri propositi di una rinnovata attività crapulona; prende a pallate di neve dal balcone, coi suoi amici, il presidente che se ne va; organizza un intervento, in maschera, al veglione.

Qui ci pare dunque che sia il nucleo originale della commedia: in questa «pazza gioia» imposta da un Regolamento, e da un pratico ed essenziale interesse, a spiriti in cui la gioia è fatalmente morta: al vecchio che si trascina brontolando, a quello che aspetta addirittura la fine, e a quello che vive sì ma scontando ora per ora la follia d'aver ritentato, con le seconde nozze, un'altra giovinezza. Motivo delicato e profondo; di quelli da cui il buon Gallina, nonostante le corde spesso un po' dolciastre della sua cetera, riusciva a trarre, qua e là, note umane.

Senonchè a noi, iersera, è personalmente capitata una piccola disgrazia: da anni non ci accadeva più di sentir recitare una compagnia veneziana, e, forse per mancanza d'allenamento, nel ritrovarci dinanzi al grazioso vivaio della compagnia Micheluzzi, ci siamo sentiti a un tratto come disorientati e almeno lievemente affaticati da una lingua e da uno stile diventi, a noi, inconsueti. Sbaglieremo; ma, salvo forse il Dal Cortivo ch'era Bortolo il brontolone, quei personaggi che vedevamo andare e venire, quel Momi Micheluzzi imprudentemente truccato alla de Amicis, quella moglie leggera, quel suo corteggiatore impellicciato, quella figlia modello, quel vecchio Piero sospiroso, ci parevano non creature amorosamente tratte dalla povera vita, ma macchiette truccate e già conosciute attraverso le formule d'un'antica, seppur garbata, maniera. E quando il povero Momi, andando al veglione, vi scoprì il tradimento della sua donna; e quando ne ritornò impazzito sul serio, e fu avviato all'altra casa dei «mati», quella vera; noi confessiamo d'aver stentato un pochino a ravvisare il senso umano ch'è innegabilmente in fondo a questa labile vicenda, e a gustare la grazia leggera con cui è accortamente congegnata.

Ma almeno una gran parte di queste deficienze, lo ripetiamo, dovevano essere in noi: perchè vedemmo il pubblico seguire con manifestissima soddisfazione, scena per scena, la storia che si svolgeva sotto i suoi occhi, ridendo e commovendosi e anche interrompendo con battimani gli attori. E in conclusione, notizia che fa sempre piacere, la commedia è stata consacrata da uno dei successi più pieni e autentici che gli annali del nostro teatro ricordino in questi ultimi tempi; autore e interpreti furono concordemente invocati, non ricordiamo quante volte, alla ribalta; e da oggi si iniziano le sue repliche, che chissà quante saranno.

SILVIO D'AMICO

L'"ottetto" di Mendelssohn alla Filarmonica

Ben di rado avviene di vedere incluso nei programmi dei nostri concerti l'*Ottetto* di Mendelssohn, che pure è una composizione famosa e certamente attraentissima. La difficoltà di trovare otto artisti di forza presso a poco uguale e disposti a studiare con solerzia codesta musica abbastanza difficile, fanno sì che le esecuzioni dell'*Ottetto* mendelssohniano siano assai poco frequenti. Si comprende, quindi come il pubblico sia accorso numeroso all'Accademia Filarmonica per poter ammirare questa *rara avis* che ha vaghi colori ed agili movenze.

Non diremo che l'*Ottetto* sia un capolavoro impressionante: però, quanta leggiadria di motivi e quanta eleganza di elaborazione contrappuntistica nel primo e nell'ultimo tempo, che risultano vivi, freschi e squisitamente ispirati! Il Mendelssohn scrisse questo suo lavoro a diciotto anni: nulla però in esso tradisce l'inesperienza di un giovane. Il discorso musicale fila a meraviglia e in molte pagine sono i segni precisi di una personalità artistica di prim'ordine. Lo *scherzo*, aereo, fantasioso, pieno di bisbigli e di scintille, fa presentire le gaie ridde di folletti del *Sogno d'una notte d'estate*. Il *Finale* è una pagina indescrivibilmente festosa. Meno riuscito l'*Andante*, dolciastro e snervato, nel quale l'impiego di otto strumenti appare decisamente soverchio: un semplice *quartetto* sarebbe bastato al compositore per esprimere quel poco che aveva da dire.

Il successo dell'*Ottetto* è stato assai brillante e assolutamente sincero.

Agli insigni artisti che compongono il *Quartetto* di Roma — professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati — si erano aggiunti, per l'occasione, i professori Giuseppe Fanti, Augusto Spagnoli, Emilio e Guido Zampini, che hanno ottenuto i più lusinghieri complimenti del pubblico.

Prima dell'interessantissimo lavoro del Mendelssohn è stato eseguito il *Quartetto in la minore* di Brahms che lo Zuccarini e i suoi valorosi colleghi hanno interpretato con magistrale dignità e con rara forza d'espressione.

A. G.

La mostra del Libro Italiano ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26.

Al Circolo Unione Italiana è stata solennemente inaugurata la Mostra del Libro Italiano sotto gli auspici di *L'Italica* e la direzione del conte Carlo Visconti di Modrone cui il Duce ha confidato la presidenza generale del fattivo istituto.

Numerose sono le edizioni d'arte esposte, fra cui figurano [illegible] un gran volume sulla *Collezione Gualino*, le *Acqueforti di Giovanni Fattori*, la *Collezione di Vetri antichi*, di Giorgio Sangiorgi.

Non mancano magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e delle opere di Petrarca, di Leopardi, dell'Ariosto, del Foscolo, e di altri nostri insigni poeti e scrittori.

Questa Mostra libraria si completa con opere sull'architettura, sulle arti bizantine, sull'Egitto e su altri paesi dell'Oriente.

I principali editori rappresentati alla Mostra, sono: Mondadori, Treves, Hoepli, Laterza, Bemporad, Alinari, Alpes, Cappelli, Paravia, Sansoni, Olschki, Bestetti, Tumminelli, ecc.

Anche le principali case editrici musicali, sono rappresentate con spartiti di opere diverse e con volumi di altre composizioni.

Il cav. uff. Ugo Dessberg, quale presidente del C. U. I., ha fatto un breve discorso per presentare il conte Visconti di Modrone e per illustrare il significato letterario e morale della Mostra del Libro italiano: il presidente generale di l'*Italica*, conte di Modrone, dopo avere reso omaggio alle autorità politiche intervenute ha detto che egli è lieto e orgoglioso di portare la parola e il pensiero della Patria rinnovata in Egitto, nelle suggestive ed efficaci espressioni ed impressioni dei nostri libri. Egli ha raccomandato agli italiani viventi in Egitto, e agli stranieri amici della cultura italiana, di leggere, di meditare i libri di questa Mostra e, sotto gli auspici di l'*Italica* e in nome del Duce ha dichiarata aperta la *Mostra del Libro Italiano*.

Carlo Del Croix a Firenze spiega le origini della sua poesia

FIRENZE, 26. — Nel pomeriggio di ieri alla «Leonardo» l'on. Carlo del Croix, presentato dall'on. Dario Lupi, dopo aver spiegato i motivi, le origini, la tecnica della sua poesia, ha declamato, fra l'ammirazione dei numerosi presenti, tre sonetti dedicati alla sua mamma, varie liriche giovanili, ed alcuni bellissimi versi dedicati alla sua gentile consorte «che egli ama ardentemente e non ha mai veduta».

L'oratore è stato alla fine dei suoi canti salutato da una lunga prolungata ovazione.

Una conferenza di Luciano Folgore a Foligno

FOLIGNO, 26. — Luciano Folgore ha tenuto oggi una briosa e insieme importante conferenza nel Circolo di Cultura Femminile sul tema: «Un viaggio nel paese dell'umorismo».

Luciano Folgore s'è guadagnato d'un colpo l'attenzione dello scelto ed elegante pubblico che lo ha seguito con ammirata simpatia lungo il divertentissimo viaggio facendo spesso alte e gustose soste nelle eleganti stazioni di nuovi godimenti intellettuali costituiti dalla declamazione di alcune delle sue più briose, mordenti e intelligenti poesie e parodie.

Il poeta è stato applaudito insistentemente e cordialissimamente.

CRONACA DI ROMA

L'assistenza alla vecchiaia

All'Ospezio di San Cosimato: Quadriportico del 1000 e Chiostro delle « Clarisse »

Nella relazione del Commissario per la Congregazione di Carità singolare importanza assume il capitolo che riguarda l'assistenza alla vecchiaia.

Per San Cosimato

Il gr. uff. Scotti, nell'intento di portare l'Ospizio Umberto I in San Cosimato alla massima efficienza di ricovero ha per il 1927 aumentato di L. 100 mila il fondo destinato all'Ospizio, dove saranno disponibili 40 posti in più, ed i vecchi e le vecchie ospitati raggiungeranno così il numero di 360. Ciò è ancor poco, dice la relazione, in confronto alle numerose e pressanti domande di ricovero, ma non era possibile far di più anche perchè la Congregazione, avendo assunto l'impegno di accogliere nell'Ospizio Umberto I, fino al numero di 150, i vecchi e le vecchie che devono essere dimessi dall'Ospizio di San Michele, trasformato in Istituto Professionale, non sarebbe stata in grado, anche se provvista di maggiori risorse, di provvedere, per insufficienza dei locali, al ricovero di un maggior numero di poveri vecchi.

Le condizioni dell'assistenza alla vecchiaia meritano quindi di essere esaminate più dettagliatamente in rapporto ai bisogni della popolazione di Roma.

Anche nei grandi centri d'Italia, ove esistono uno o più ricoveri per la vecchiaia, l'esperienza quotidiana dimostra che tali istituti risultano insufficienti ad accogliere tutti i postulanti, senza tener conto che il numero di coloro i quali sollecitano di essere soccorsi dalla carità pubblica e privata è di gran lunga inferiore al numero di coloro, che non chieggono protezione sia per un malinteso pudore, sia per ignoranza o indolenza, sia, infine, per l'amaro presentimento di non poter riuscire a procurarsi un asilo.

Gli ospiti di Roma

Volendo limitare l'indagine alle condizioni di Roma, si deve rilevare che il fenomeno del pauperismo in genere e di quello senile in ispecie è in questi ultimi anni così dilagato, che quanto esiste a tutela della vecchiaia e della povertà assoluta è affatto impari ai bisogni della popolazione.

E' pur vero che benemeriti istituti adempiono oggi a una funzione umanitaria e contribuiscono a lenire il disagio; ma se essi potevano rispondere egregiamente alle esigenze dei tempi in cui sorsero, non possono ritenersi adeguati alla vastità dell'attuale problema da risolvere.

Ma ecco quanti istituti esistono a Roma e quale è la loro capacità di ricovero.

Oltre l'Ospizio di San Cosimato esistono l'*Ospizio dell'Addolorata* che accoglie, mantiene e cura malati poveri e convalescenti licenziati o trasferiti dagli ospedali, l'*Ospizio di Santa Margherita* che accoglie vecchie inabili, il *Sodalizio pro vecchiaia* per poveri e inabili, l'*Ospizio Margherita di Savoia* per vecchi e vecchie ciechi, il *Conservatorio Torlonia* che ospita 24 vecchie inabili e croniche, il *Ricovero per israeliti* poveri e invalidi d'ambo i sessi, l'*Ospizio di Santa Maria degli Angeli* che accoglie una ventina di vecchie povere, l'*Ospizio di San Girolamo Emiliani* che ospita una ventina di vecchie povere e sordomute, il *Conservatorio della Compassione*.

Esistono ancora due ospizi fondati dal compianto *don Luigi Guanella* e l'*Asilo delle Piccole Suore dei Poveri* che accoglie circa 200 poveri tra vecchi e vecchie.

Ricoveri per 800 poveri

Manca, peraltro, in Roma, una casa, che accolga vecchi in condizioni di non assoluta indigenza e che, mercè il pagamento di una retta compatibile con le proprie risorse economiche, aspirino a procurarsi un asilo di conforto e di tranquillità; manca un ospedale per i cronici e nulla esiste, che meriti la pena di esser considerato per l'assistenza agli accattoni, ove si eccettui l'umile deposito provvisorio di mendicità in piazza dei Cerchi, le cui condizioni sono però ben lungi dal soddisfare le esigenze di una città grande, moderna, e, per di più, capitale del Regno.

In complesso, adunque, i vecchi ricoverati in Roma, ammontano a circa ottocento, mentre dal censimento del 1921 si può desumere che il numero degl'individui di età superiore ai 60 anni ascende a oltre 60 mila!

Da scandagli statistici eseguiti presso le varie delegazioni municipali, si è potuto anche dedurre che il 15 % degl'iscritti nell'elenco dei poveri può considerarsi di età superiore ai 60 anni; onde circa ottomila sarebbero i vecchi poveri. E, pur volendo considerare soltanto quei vecchi in istato di povertà assoluta e d'inabilità al lavoro, si è potuto stabilire che il numero relativo raggiunga i quattromila.

Ma, volendo proprio analizzare a fondo l'urgente problema, non sarebbe giusto dissociare la necessità dell'assistenza dal concetto di povertà, che deve prendersi con un senso di giusto criterio relativo.

Necessità d'azione

Non è, infatti, povero soltanto colui cui manca il pane quotidiano, ma anche colui che non trova alimento nella fiaccola potente dell'amore di una famiglia affettuosa che l'assista e colui, che, nonostante possegga una piccola sostanza, non si trovi in condizioni di affrontare le difficoltà della grave crisi economica, che oggidì si attraversa.

Se si potesse attuare un censimento sulla base dei criteri accennati, il numero dei vecchi, ai quali sarebbe d'immenso conforto vedersi accogliere in una casa, tutta per loro, aumenterebbe in modo da destar sorpresa anche ai più scettici.

E la casa (non l'ospizio, dal cui nome traspare troppo il significato di carità, che talvolta avvilisce e umilia), sarebbe un ricetto gradito sopratutto per i poveri di quel ceto medio, le cui sofferenze spesso sono ignorate.

Il Governo Nazionale che tanto ha saputo fare per l'assistenza e la protezione della maternità e dell'infanzia, saprà senza dubbio affrontare e risolvere il problema dell'assistenza ai vecchi, di coloro cioè che, giunti sul limitare della vita, senza più udire la voce ineffabile della speranza, sanno di essere inabili a bastare a loro, sperduti e con in cuore l'affannata lena del naufrago, il quale non vede profilarsi sull'orizzonte una riva, ove dal mare possa trarsi in salvo.

Onoranze al prof. Pietrobono

Si compie quest'anno il quarantennio d'insegnamento del prof. Luigi Pietrobono, preside del Collegio Nazzareno.

Un gruppo di antichi allievi ha preso l'iniziativa di festeggiare tale ricorrenza, offrendo al Maestro una colazione che avrà luogo il 21 giugno p. v.

Si invitano tutti gli *antichi allievi* che desiderano prendervi parte a mandare entro il 30 maggio la loro adesione al Comitato che risiede presso il Circolo Roma in piazza Grazioli 50, (telefono 68-28).

Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comitato: giorni feriali alle 19 alle 21.

L'Opera Nazionale Dopolavoro per la "Casa degli umili,,

Di rado, molto di rado, gli umili acquistano tutt'insieme un mobilio completo. Essi fanno delle compere parziali e spesso con facilitazioni di pagamento. Che essi si rendano vittime di questo sistema pagando una forte tangente d'interessi per un mediocre mobilio non v'è affatto dubbio.

Ma purtroppo le condizioni materiali e l'alto prezzo della vita non permettono di fare diversamente. E sarà così per molto tempo ancora. Per tutte queste ragioni la questione del mobilio degli umili deve ispirarsi alla necessità della costruzione in serie, mercè l'opera di potenti organizzazioni industriali.

Il mobilio a buon mercato deve potersi fare « all'ingrosso ». Tutte le sue parti devono essere concepite in modo che possano realizzarsi per mezzo delle macchine, segnando delle precise necessità.

Nei concorsi per ammobiliamento, i progetti sono sempre bellissimi. Si sa che i disegni ben fatti appagano l'occhio. Ma tra il progetto e la sua realizzazione, si frappongono talvolta difficoltà non sempre appianabili.

Finora la trasformazione del mobilio a buon mercato e, sopratutto, la generalizzazione dei mobili graziosi e comodi, non ha potuto essere realizzata nel nostro paese in grande stile.

Bisogna reagire cercando anzitutto di tentare delle soluzioni pratiche e non più degli esperimenti.

* * *

Nel Belgio già da anni hanno dato buona prova le cooperative di produzione e di vendita, attuando un metodo, forse non nuovo poichè antecedentemente applicato nella Svizzera, ma nel Belgio realizzato sotto forma di azione più agevole e più in rapporto con le contingenze della vita dell'operaio.

In Italia potremmo augurare al successo di una tale impresa indipendentemente dall'azione che potrebbe essere esplicata presso gl'industriali, proponendo loro dei modelli da eseguirsi in serie adeguati alle più modeste esigenze delle nostre popolazioni e delle nostre regioni, senza cadere tuttavia in un regionalismo di maniera stilizzato o snobistico assolutamente fuori luogo.

Il problema del mobilio non ha solamente un carattere sociale, in vista dei fini che deve assumere per migliorare ed abbellire la vita; esso è prevalentemente di carattere economico. L'industria del mobilio occupa in Italia migliaia e migliaia di operai. Non difettano certamente i mezzi a parecchi grandi mobilieri per attuare la fabbricazione in serie qual'è richiesta per la realizzazione del mobilio alla portata di tutte le borse.

Il fattore commerciale è in effetto considerevole e rientra per una parte del suo valore sullo sforzo economico della bene intesa propaganda. Insomma sembrerebbe logico di assicurare lo sviluppo di questa iniziativa sia dal lato sociale, onde favorire una migliore concezione dell'esistenza, che pel lato economico, permettendogli di fronteggiare la concorrenza straniera, più che mai formidabile.

Il nostro Paese ha bisogno di tutti gli sforzi e di tutti i successi, pel ritmo dinamico dal fascismo impresso alla sua ascesa, invece delle solite lamentele per ciò che potrebbe farsi e non si è fatto.

Bisogna incoraggiare un'industria che rappresenta una delle nostre più grandi attività, con delle iniziative pratiche atte a stimolare l'emulazione fra gli industriali ed a risvegliare nelle classi meno abbienti quel senso di amor proprio per la casa, trascurato oggi più per necessità economiche che spirituali, mettendo anche i più modesti nella possibilità di arredarla decorosamente con poca spesa.

* * *

L'Opera Nazionale Dopolavoro, questa grande istituzione sociale voluta ed attuata dal Governo fascista, che tante benemerenze ha già al suo attivo, non poteva disinteressarsi di questo problema così attinente alla sua sfera di penetrazione civile e morale presso le masse lavoratrici; simpatico problema che investe l'assistenza al dopolavorista nella sua casa, considerando questa, quale rifugio di pace e di letizia, santuario del domestico focolare com'è nel diritto di tutti i lavoratori indistintamente — ciascuno nelle proprie possibilità — per legge sociale e umanitaria acquisita dal viver civile.

A tale scopo l'O. N. D. ha escogitato un bando tipo per Concorsi Regionali fra le industrie mobiliere, che rappresenta quanto di più pratico possa attuarsi e si sia fino ad oggi attuato in merito.

Preceduto da un esauriente studio, il Bando-tipo, proposto ai signori Commissariati provinciali dell'O. N. D., è apparso sull'ultimo numero del « Dopolavoro ».

E' augurabile che l'iniziativa possa trovare anche a Roma il terreno più favorevole. L'O. N. D., a sua volta, si ripromette di riunire nella Capitale una Mostra Nazionale della migliore produzione che risulterà premiata nei singoli Concorsi Regionali.

Balla, Nicolajo!

La guerra, grande sconvolgitrice di tradizioni ha cacciato lontano dalle città per relegarli nei sobborghi montani d'Abruzzo e di Calabria, gli orsi che ballano ed i barbuti uomini che di loro facevano commercio.

Quindici anni fa qualcuno ne capitava anche a Roma soffermandosi a preferenza nelle strade della periferia, in quei minuscoli Luna parck che esistevano ancora tra piazza Guglielmo Pepe e San Giovanni.

— Balla Nicolajo! ed il povero orso dalle narici strette in una specie di morso si drizzava faticosamente sulle zampe posteriori, agitandosi in cento buffe movenze. Il bastone dell'uomo roteato continuamente sotto gli occhi spauriti della fiera imprigionata segnava con sincronismo perfetto il ritmo d'un tamburello suonato da una bimba che poteva anche essere la figlia del.. domatore.

Chi erano quegli uomini? Se s'interrogavano in proposito narravano oscure storie di Bosnia o dei Carpazi, di terribili caccie nelle foreste, di mortali combattimenti con torme di fiere fameliche. L'orso che ora essi portavano in catena era appunto una delle terribili bestie che aveva ucciso due o tre cacciatori prima d'essere imprigionato.

Menzogne... L'uomo era certo un montanaro della Sila o della Maiella e l'orso, il povero orso, aveva senza dubbio veduto la luce in qualche oscura spelonca degli Appennini odoroso di timo e di menta selvatica.

Un giorno che la mamma orsa più del solito si era allontanata in cerca di cibo, un uomo era entrato nella grotta aveva intontito con un colpo di bastone la povera bestiola e se l'era poi tirata dietro senza orgoglio e senza timore.

Una quotidiana razione di bastonate aveva fatto il resto.

Ecco l'orso che balla...

Niente di più.

Ma ora neanche più di orsi si parla sull'Appennino e poichè le strade dalla Bosnia e dai Carpazi è assai lunga essi non arrivano sino a noi a far stupire i bimbi e a far sorridere i grandi.

Sono rimasti raffigurati in qualche libro di lettura come memoria d'una cosa che più non esiste.

FRANZ

Motocicletta contro auto

Il lattaio Antonio Pellacchia di Giuseppe, abitante in via Alfredo Cappellini 39, transitando in motocicletta per via Merulana, all'altezza del teatro Morgana, andava a cozzare contro l'automobile pubblica n. 55-12986-982, condotta da Alfredo Venditti di Rocco, abitante in piazza Piscinula 19.

Nell'urto violentissimo, il Pellacchia cadde al suolo, riportando escoriazioni multiple alle gambe e alle mani, ferite lacero contuse alla regione parietale destra. Fu accompagnato in stato di schok all'ospedale di S. Giovanni, a cura dell'agente di P. S. Giuseppe Martella della stazione di Borgo. Naturalmente, fu trattenuto in osservazione con diagnosi riservata.

Una donna si uccide a S. Maria della Pietà

Nella notte fra la domenica e il lunedì, trascorse appena le ore 24, l'infermiera di servizio al primo padiglione dell'ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà, finito il consueto giro di ispezione, riaffacciandosi al camerino, ove appena qualche minuto prima aveva lasciato la malata Anna Felici in Boccardelli da Segni senza che il contegno dell'infelice desse alcun sospetto di intenzioni suicide e neanche alcuna apparenza di eccitazione, dovè constatare che la malata si era appesa all'inferriata della finestra mediante una striscia delle veste.

Nonostante i soccorsi prontamente apprestati dal personale di servizio, purtroppo la infelice in breve decedeva senza proferire parola.

Apertasi immediatamente una inchiesta, sembra debba escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di sorveglianza. E' stato solo accertato che nella giornata di domenica la malata era stata visitata da alcuni parenti e forse da essi può avere avuto qualche notizia spiacevole che possa averla indotta al passo disperato.

Del fatto è stata data regolarmente notizia alla autorità giudiziaria.

Diario sacro

Mercoledì 27 Aprile

S. Anastasio I Papa il cui corpo è sepolto a S. Martino ai Monti.

S. Pietro Canisio della Compagnia di Gesù, Confessore, canonizzato e proclamato dottore della Chiesa da S. S. Pio XI. Festa al Gesù.

S. Zita vergine, Lucchese.

In S. Maria in Campitelli e in S. Croce dei Lucchesi festa di S. Zita.

Al Ss. Rosario in via Cernaia, festa del B. Pietro M. Chanel, Protomartire d'Oceania.

Attenti alle volte!

Il commissariato di S. Eustachio ci comunica che, ieri, nello stabile n. 14 di via S. Paolino alla Regola, è caduta una parte della volta delle scale ma che, fortunatamente, non si è dovuta lamentare alcuna disgrazia.

La temperatura e il tempo

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 17,2. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 21 e gli 11 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 9; Milano 23 e 12; Genova 18 e 14; Venezia 16 e 11; Firenze 20 e 9; Ancona 18 e 12; Napoli 18 e 12; Cagliari 18 e 11; Palermo 19 e 11; Bari 20 e 11; Catania 23 e 11; Messina 19 e 12; Trieste 17 e 11; Trento 20 e 10.

La partenza degli studenti della Venezia Giulia

Dopo una permanenza fra noi di 10 giorni — durante i quali visitarono quanto di più grande e di più bello è in questa Roma nostra immortale — e dopo aver avuto l'alto onore d'essere stati ricevuti dal Duce ieri sera alle 23,40 ripartivano per i loro paesi i giovinetti della Venezia Giulia, alunni in gran parte delle scuole di Gorizia e di Tolmino.

Come all'arrivo, oltre che da alcuni funzionari del Ministero della P. I., erano a salutarli una centuria di Balilla, con fanfara e tamburi, guidata dai signori Volpi e Bagagli.

Altissimi, fraterni alalà all'Italia, al Re e al Duce si levarono nella breve attesa della partenza, mentre la bella e affiatatissima fanfara delle « Piccole Camicie Nere », eseguiva allegre marcie.

Il prof. Casali, delegato provinciale Balilla, infaticato sempre, porse ai professori che accompagnavano i cari giovinetti partenti, caldi e commossi saluti a nome anche del Governatorato e del Patronato scolastico di Roma.

Il Concorso Fotografico del Giardino Zoologico

Non l'ingordigia dei premi, per quanto notevolissimi ed ambiti, ma il giusto amor proprio di concorrere e vincere in una gara d'arte e di squisita attualità, ha spronato moltissimi dilettanti e professionisti dell'obbiettivo a iscriversi nel concorso indetto dall'Azienda del Giardino Zoologico.

La gara si annunzia, dunque, quanto mai ricca e interessante: le iscrizioni, come già detto, si ricevono, oltre che presso la Direzione del Giardino a Villa Umberto presso i seguenti recapiti: Agenzia E.N.I.T., piazza Colonna e via Veneto; Ditta Cesana e Canovai, Corso Umberto e via Veneto; Ditta Chauffourier P. E., piazza di Spagna, 55; Ditta Chiesa Romualdo, Corso Umberto I, 276; Ditta Kodak, Corso Umberto I, 399 e via Nazionale, 25; Ditta Luchesi Paolo, Corso Umberto I, 146; Ditta cav. Enrico Navone, via Tritone, 200; Ditta comm. Alessandro Vasari, via Condotti, 73-74.

Come già detto nel bando di concorso, la gara fotografica è aperta per professionisti e dilettanti, quella cinematografica per soli dilettanti, i quali potranno concorrere non solo con soggetti tratti dal Giardino Zoologico, ma anche con soggetti di animali in genere.

Il nuovo campo della Fortitudo

Per iniziativa dell'avv. Italo Foschi, sorgerà in Roma, nel quartiere Testaccio, presso la piramide di Caio Cestio, un grandioso campo sportivo per la Società Sportiva Fortitudo Pro-Roma.

Il campo per il foot-ball avrà le misure regolamentari (110 × 60) e potrà essere utilizzato anche per i grandi incontri internazionali.

In ossequio alle recenti disposizioni emanate dall'on. Arpinati, il campo sarà munito di una pista podistica, e di palestre coperte e scoperte per l'atletica leggera.

La Società Sportiva Fortitudo Pro-Roma, che oltre il gioco del calcio coltiva da tempo tutti gli altri sport darà con il suo nuovo campo un grande impulso alla educazione fisica della gioventù romana.

La costruzione del campo su progetto del valoroso architetto ing. Guino Ventari sarà compiuta in breve tempo, per modo che esso potrà essere inaugurato agli inizi del prossimo campionato.

Le tribune coperte e gli spalti popolari, in cemento armato, potranno contenere oltre 15.000 spettatori.

La nuova legge mineraria

Echi e Commenti inaugura la sua nuova importantissima rubrica « *Suolo e Sottosuolo* » con una serie di articoli di vivo interesse e di palpitante attualità. Il sen. Berio, Presidente del Consiglio Sup. delle Miniere, si occupa della nuova legge mineraria; seguono scritti di A. Marozzi, Direttore Gen. della Confederazione Gen. fascista dell'Agricoltura, dell'on. Fontana, del prof. Virgilii, del prof. L. Ratto, dell'avv. Montemurri; integra la rubrica un vario e ricco notiziario.

Con molta ampiezza è anche trattato un argomento di altissima importanza nazionale e che ha avuto all'estero vasta ripercussione: « La Carta del Lavoro », cui dedicano articoli Roberto Sapelli, Francesco Paoloni, Dell'Arno de Rossi ed Arturo di Castelnuovo.

Arricchiscono il numero odierno della Rivista colla loro collaborazione i senatori Achille Loria, Davide Supino, Camillo Peano ed Ugo Ancona, l'on. Borriello, i professori Dalla Volta, Masci, i generali Saller Torretta, Ottolenghi, Del Bono, Foschini, il ten. col. Neri, un illustre magistrato — che tratta della decadenza della Magistratura in Francia — Vico Mantegazza, l'ing. Gallino, Guido Possenti, Spillmann, Cavalieri, Amy A. Bernardy, ecc. ecc.

Sempre interessante la decadale rassegna finanziaria di Arturo di Castelnuovo.

Annega nella piscina della Scuola di Educazione Fisica

Una grave disgrazia è avvenuta, verso le ore 13 di oggi, alla Scuola di Educazione Fisica della Farnesina.

Certo Romolo Salomone è caduto nella piscina e, non sapendo nuotare, è annegato. I soldati, accorsi alle grida del Salomone, nulla potevano fare per salvarlo; quando essi giungevano sul posto, il corpo del disgraziato affondava per non più rissommare.

Il colonnello comandante della Scuola non poteva che telefonare ai vigili di via Genova affinchè si recassero alla Farnesina con alcune pompe.

Mentre scriviamo i vigili si trovano appunto su luogo della disgrazia, intenti a vuotar la grande piscina onde estrarre poi il cadavere dello sventurato Salomone.

Disgrazia sul lavoro

In piazza del Gesù, vicino al cinema Centrale, alle 17,15 di ieri lavorava su di una scala a pioli, per conto della Società Telefonica Tirrena, il guardafili Sante Di Biagio, di Biagio di 18 anni, romano abitante in via Colle Vaticano 135.

Il Di Biagio disgraziatamente perduto l'equilibrio è caduto da circa sei metri d'altezza. Soccorso subito è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione dal compagno Amelio Bravi, abitente in via Antonio Musa 8.

Cade dalla bicicletta

Il cascarino Emolo Miguecchi di Cesare, di 16 anni, romano, mentre portava in bicicletta il pane ai clienti, è caduto.

Il Miguecchi improvvisamente in via Principe di Piemonte, angolo via Manin, è andato a finire con una ruota della bicicletta nel binario del tram e perduto l'equilibrio è caduto a terra riportando la frattura della tibia.

Il grave lutto di Augusta Petricca

Il camerata Augusto Petricca, l'agricoltore coraggioso e audace che con la sua speciale competenza ha trattato sulle nostre colonne di alcuni speciali problemi di bonifica, ha avuto il grande dolore di perdere il fratello suo amatissimo Romeo, agricoltore anch'esso intelligentissimo, spentosi nella clinica di Via Olmata dopo breve malattia. La salma sarà trasportata domani 27 a Monteblretti ove alle 18 saranno celebrati i funerali. Alle 14 la salma stessa sarà trasportata dalla Clinica alla Stazione.

Al padre dell'estinto, alla moglie, ai figliuoli, all'amico nostro Augusto ed a tutti i congiunti le più vive condoglianze de *La Tribuna*.

Un motociclista investe un vetturino dopo una corsa veloce, inseguito da carabinieri

Ieri sera verso le ore 18 l'avvocato Giuseppe Bianchini abitante al Corso Vittorio Emanuele 140 trovandosi a passare con la sua automobile nei pressi de « La Storta », venne fermato da un individuo in motocicletta che lo invitò a trasportare all'ospedale un giovane il quale giaceva in terra ferito e che, a suo dire, era caduto dal sedilino posteriore della motocicletta stessa.

L'avvocato adagiato il ferito sopra la automobile, sospettò che invece di disgrazia si trattasse di investimento e poichè il motociclista si era allontanato si premurò di seguirlo sino a Ponte Milvio.

Qui lo indicò a due carabinieri i quali su di un'altra automobile inseguirono il motociclista che in piazza Cola di Rienzo investì il vetturino Luigi Prioli del fu Serafino di anni 65 da Roma abitante in via Fidene 34 che con la vettura num. 104 sostava all'angolo di via Cicerone.

All'urto anche il fuggitivo venne sbalzato via dalla macchina, andando a cadere sul marciapiede della strada.

Tanto il motociclista quanto il vetturino vennero trasportati all'ospedale di S. Giacomo ove il primo venne giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni per frattura alla gamba destra al terzo medio ed il secondo in 12 giorni per escoriazioni varie.

L'individuo, invece, accompagnato allo stesso ospedale dall'avv. Bianchini è stato trattenuto in osservazione per probabile frattura della base del cranio, otorragia e commozione cerebrale. Egli è tale Luigi Marcelli di Giuseppe di anni 27 da Roma, abitante in via dei Chiavari 34. Il motociclista è il pittore Giovanni Parenti di Michele di anni 25 da Roma, abitante in via dei Chiavari num. 32.

E' risultato che i due facevano ritorno da Leprignano ove avevano bevuto piuttosto abbondantemente tanto che il Marcelli, in prossimità de « La Storta » aveva perduto l'equilibrio cadendo dalla motocicletta e producendosi quanto sopra. D'altro canto il Parenti, vistosi inseguito dai carabinieri, aveva tentato far perdere le sue tracce per sfuggire ad un eventuale arresto, ma durante la corsa sfrenata aveva investito il vetturino, come sopra abbiamo detto.

Il motociclista è stato piantonato dovendo rispondere di lesioni colpose in danno del Marcelli e del Prioli.

MONDO ROMANO

Una colazione in onore del Duca degli Abruzzi

Il principe e la principessa di Piombino hanno offerto una elegante colazione in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Tra gl'invitati: il marchese e la marchesa Guglielmi, la marchesa Misciattelli, il marchese e la marchesa Cavriani, donna Cora Caetani, donna Renata de Martino, il principe Pallavicino e il marchese Negrotto.

Nozze Cattani-Guidi

Ieri mattina il Podestà di Sinigallia, venuto espressamente a Roma per l'occasione, celebrava in Campidoglio il matrimonio della gentile signorina Lina Cattani, figliuola della distinta pianista signora Maria Tedeschi vedova Cattani, con l'egregio ingegnere Guido Guidi, figlio del ben noto chirurgo prof. Luigi Guidi. Nella bellissima chiesa di S. Maria degli Angeli Monsignor Giovannelli compieva il rito religioso tra un suggestivo accompagnamento musicale, innanzi ad una folla di parenti e di amici delle due famiglie.

In casa della sposa, deliziosa nel suo candido vestito, ebbe seguito un lunch, riuscito animatissimo; ed alle 14,25 la coppia gentile partiva per l'incantevole costa Sicula.

Furono testimoni per la sposa il colonnello Gobbi, valoroso mutilato di guerra, e l'avv. Vigholo; per lo sposo il gr. uff. Bondesio ed il comm. avvocato Orlandi.

Il Podestà avv. Gobbi all'atto della firma offerse la rituale penna d'oro.

Molti, bellissimi ricchi doni e fiori hanno completato la gentile cerimonia.

The di beneficenza a Villa Borghese

Ricordiamo che oggi martedì avrà luogo alla Casina delle Rose il secondo thè dansante « pro Assistenza Sanitaria ». Sotto il patronato della duchessa Caracciolo di Brianza, della principessa di Viggiano, della duchessa di Calvello, della marchesa Guiccioli ed altre dame dell'aristocrazia, detta festa promette di essere molto brillante.

Saggio di danze classiche al Quirino pro anormali psichici

Domani Mercoledì alle ore 16,30 avrà luogo al Quirino l'atteso saggio di danze classiche eseguito da una gentile schiera di graziose e distinte signorine, addestrate alla euritmia degli atteggiamenti estetici ed alla sobrietà simbolica delle antiche figurazioni allegoriche, dalla intelligenza della loro provetta maestra sig.na Mary Pichetti.

A completare lo spettacolo, vi sarà anche un saggio di recitazione delle allieve della sig.ra Brancaleoni.

Sarà una magnifica festa d'arte italianissima, cui il più fine pubblico non mancherà di tributare con effusione il suo plauso più sincero.

Si avverte che per le scuole vi saranno notevoli ribassi.

All'Hôtel Quirinale

Nel bellissimo giardino ogni giorno dalle 17 the-concerto con deliziosa orchestrina.

Un pranzo

Il Ministro di Cecoslovacchia e Madame Mastny hanno offerto un pranzo. Tra gl'invitati: M.me Presiosi, S. E. Monsieur Labovary, S. E. Baron Beck Friis, M. e M.me Mavroudis, M. e M.me Thesleff, M. Knoll, M.me de Schwarzburg Günther, col. Graziani, capitano e Mrs. Burke.

L'ultimo Sunday dinner al Grand Hôtel

Domenica sera al Grand Hotel è stato dato l'ultimo « sunday dinner » della stagione. E' stata una festa mondana di una eleganza indimenticabile. Le sontuose sale del grande albergo romano apparivano — come sempre — adornate da una profusione di fiori primaverili che i giardinieri avevano disposti con arte e buon gusto.

Al comm. Libianchi ch'è stato il geniale animatore dei « sunday dinners » ci è gradito rivolgere il più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione delle simpatiche feste che hanno costituito i più grandi avvenimenti della stagione della capitale.

Il primo premio è stato tirato a sorte da m.me Suares e vinto da m.me Apcar di Monte-Carlo.

Gli altri premi sono stati vinti da:

La duchessa Salviati, miss Bennett, m.lle Eisenberg, m.me Jacques Kulp, mrs Dirk Fock, e la signorina Marcella Battelini, vincitrice del concorso della Fox Film per bellezza e che parte per l'America per fare parte della Compagnia Fox.

Notiamo fra gli intervenuti:

Alla tavola di m.me Richard Haniel: LL. AA. RR. principe Filippo d'Assia e la principessa Mafalda d'Assia, LL. AA. principe e principessa Volfango d'Assia, S. A. principe Cristoforo d'Assia, duchessa Salviati, conte e contessa Muenster, Derneburg, conte e contessa de Eckstedt, m. e m.me de Marx, conte Fe[illegible]

Alle altre tavole: LL. AA. principe e principessa Cristiano d'Assia, S. A. principe Habib Loffallah, S. A. principessa Aspasia di Grecia, S. E. M. von Egger Moellwald, S. E. m.me von Egger Moellwald, duca e duchessa di Laurina, S. E. generale Badoglio, marchese e marchesa Alberto Theodoli, conte e contessa de Villefranche, mrs. Saxton Noble, mr. e mrs. Charles Pettijohn, mrs. Clarke, conte e contessa de Kergalat, barone e baronessa Morpurgo, conte e contessa de Minerbi, contessa Antonelli, marchesa Ducmet de Smours, contessa di San Martino; madame Letellier, conte di Passalacqua, e moltissimi altri.

Nozze Bini-Bartoli

Sabato scorso sono state celebrate le nozze del signor Riccardo Bini con la sig.na Emilia Bartoli. In Campidoglio ha funzionato da Ufficiale di Stato Civile la medaglia d'oro Dario Vitali che ha offerto alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Gli sposi hanno ricevuto la Benedizione papale.

Numerosi doni e fiori.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Passeggeri-Mauro

Ieri, in Campidoglio, il gr. uff. Franco Liberati ha unito in matrimonio la signorina Maria Concetta Mauro con il rag. Giovanni Passeggeri. Il comm. Liberati ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro indirizzando agli stessi un affettuoso discorso di augurio.

Stamane alle ore 11,30, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli è stata celebrata la funzione religiosa.

Agli sposi partiti in viaggio di nozze vivissimi auguri.

All'Associazione delle Tre Venezie

La tradizionale festa del « bocolo » colla quale i veneziani amano ricordare i bei tempi in cui — nel giorno di S. Marco — gli innamorati offrivano in omaggio alle loro belle i bocoli di rosa, si è svolta ieri sera nelle sale dell'Associazione dei Veneti coll'intervento di molte belle signore e graziose signorine... veri « bocoli » viventi.

Notammo: S. E. Liguori e sig.ra; signora Cortese e figliuola Maria in elegante toletta rosa con guarnizioni in oro; c.ssa Sergio Sanjust Ongania; c.ssa Bellati; col. Vitali e figlia Maria in rosa; sig.ra Barcellona e sig.ne; avv. Costazza e sig.ra in lilla; comm. Ratti e sig.ra; comm. Carella, sig.ra e figliuola Enrichetta in viola e argento; col. Lampronti e fam.; col. Calderaro e sig.ra; sig.ra Zagato e figliuola Mafalda; ten. Centaro; cap. Vasco e sig.ra; comm. Sforni; cav. Tavelli e figliuola Bianca; avv. Steiner; b.ssa Guzman; sig.ra Fazioli e sig.ne; avv. Ponticelli; comm. De Santis e sig.ra in crespo nero e pizzo; comm. Nobili Massuero; m.o Piccioni e sig.ra; sig.ra Caruso dai capelli tizianeschi; sig.ra Ferro; sig. Visentin; dott. Zipari; c.ssa Evoli in rosa e argento; sig.ra Fazioli e figlia Bianca in rosa e Valeria in argento; cav. Pagan e fam.; avv. Montemezzo; famiglia Cambruzzi; avv. Segreto e sig.ra; comm. Bonfanti Linare, sig.ra e sig.ne; fam. Bugliovazzi; dott. Gagliardi; rag. Nobolo; avv. Pozzi e sig.ra; Pia Recupero; avv. Aparo; magg. Lezzi; dott. Paris; dott. Fulignoli e sorella e molti altri.

Il cadavere di un uomo in una capanna

Alle 7,30 di questa mattina certo Del Proposto Giulio ha rinvenuto in una capanna del quartiere Monteverde, il cadavere di un uomo dall'apparente età di 65 anni. Il cadavere non presenta lesioni di sorta.

Il poveretto, che deve essere morto in seguito a malore improvviso, era conosciuto a Monteverde col solo nome di Pasqualo.

Gli sports atletici nel quadro dei campionati italiani universitari

FIRENZE, 26. — Nei giorni 7 e 8 maggio l'attenzione di tutta l'Italia sportiva sarà rivolta a Firenze, ai Campionati Universitari di Atletica.

Finalmente una nuova strada si batte e questa volta con sicura coscienza, per arricchire di elementi preziosi il nostro materiale atletico. Si segue con molto ritardo il cammino già percorso dall'Inghilterra e dall'America, ma la nostra ascesa batte con ritmo febbrile per riportarci alla pari di chi ci precede da decenni ed arriveremo alla mèta più presto di quello che gli altri non credano.

Oggi, con integro stile fascista, si risolve il problema in pieno, l'impulso e l'incitamento che vengono da Mussolini e dall'on. Turati, per dare ogni aiuto all'atletica, si concreta in questi Campionati che vengono collocati al posto d'onore nel quadro dei Campionati Universitari.

La promessa presenza del Segretario del Partito ai Campionati Universitari di Atletica a Firenze, il suo costante interessamento verso gli organizzatori fiorentini, le facilitazioni accordate dicono come sia impostato saldamente in Italia l'avvenire dell'Atletismo.

Fiancheggia con opera assidua questa fervorosa rinascita, la F. I. D. A. L., sotto le cui direttive tecniche i Campionati si svolgono.

Sappiamo a questo proposito che nelle due giornate dei Campionati sarà a Firenze anche l'allenatore Gaspar e presenzierà pure l'on. L. Arpinati Presidente della Federazione.

L'organizzazione a Firenze

L'organizzazione a Firenze dei Campionati Nazionali Universitari di Atletica, scherma e nuoto prosegue con un criterio razionale veramente rimarchevole.

La Sezione Sportiva del Gruppo Universitario Fascista Fiorentino ha voluto assumersi direttamente l'onore e l'onere della completa organizzazione dei Campionati addossandosi ogni responsabilità con un lavoro improbo è vero, ma certamente più sicuro di ottimo esito ed anche di maggiore soddisfazione per gli organizzatori stessi.

Forzatamente, data la mancanza di locali propri, ha dovuto rivolgersi alle Associazioni sportive cittadine per poter usufruire dei loro impianti ed ha trovato per parte del Club Sportivo Firenze, della R. Nantes Florentia e del Circolo Dilettanti di Scherma, ospitalità fraterna ed entusiastica.

Il Comitato d'Onore è presieduto dal Duce Mussolini e ne fanno parte gli on. Turati, Ciano, Fedele, Lando Ferretti, i Presidenti della F. I. D. A. L. della Confederazione di Scherma e della Federazione di Nuoto e le maggiori autorità cittadine.

E' stato pure costituito un Comitato di Patronesse del quale fanno parte numerose gentildonne dell'aristocrazia fiorentina. Presidente Generale di tutta la organizzazione sia sportiva che finanziaria e disciplinare è il marchese Luigi Ridolfi da Verrazzano Segretario Federale del P. N. F.

Il Comitato Generale è presieduto dall'infaticabile Puccio Pucci coadiuvato dal Segretario Generale Bianchi Giorgio e dal segretario amministrativo Fogliardi Giovanni. Ne fanno parte tre soli membri: Bertaccini Alieto, Direttore Sportivo sez. Atletica del C. S. Firenze, Rinaldi avv. Rinaldo Presidente della Rari Nantes Florentia e il dott. Gino Ceni Presidente del Circolo Dilettanti di Scherma.

Una caratteristica dell'organizzazione fiorentina è quella di aver affidato il lavoro delle Commissioni e dei Comitati Tecnici a poche ma fattive persone. Così la Commissione alloggi e vitto presieduta da Urbani Bruno non comprende che altri tre membri: Cusmano, Nistri e Stagni, la Commissione ricevimenti, vigilanza e disciplina è affidata agli universitari Gambassi Mario e Ricciardi Ricciardo. L'Ufficio Stampa e Propaganda è diretto dal collega Giovanni Buratti e ne fanno parte Alessandri Renato, Giuliani Carlo, Rosselli Alberto dell'Università Fiorentina.

I Comitati Tecnici, uno per ogni sport sono così costituiti: Atletica leggera: Presidente Puccio Pucci, membri Bertaccini Alieto, Urbani Bruno, Romano Mario, Chiari Giuseppe, segretario Calzeroni Gino. Scherma: Presidente: Puccio Pucci, membri Ragghetti maestro Roberto Faccioli Raffaello, Fortini Ugo, Giovanni.

Nuoto: Presidente, Puccio Pucci, membri: Cap. Bianchini dott. Acrino, Ferrari Foscolo, Bini Guido, Marinello geom. Aldo, segretario Ridi Eugenio.

Una circolare ai gruppi universitari

Il Comitato dei Campionati Universitari di Firenze ha inviato la seguente circolare ai Gruppi Sportivi delle R. Università e degli Istituti pareggiati:

L'organizzazione dei Campionati Italiani Universitari procede con sicuro ritmo secondo i desideri di S. E. Benito Mussolini e di S. E. Augusto Turati. Il Duce ammette una straordinaria importanza ai Campionati Universitari specialmente a quelli di atletica leggera e nuoto dato che questi sono gli sports che si trovano in stato di inferiorità notevole rispetto alle altre nazioni.

Facendo a lui eco raccomandiamo a tutte le Università di curare in modo speciale questi due sports, e d'inviare a questi campionati numerosi rappresentanti in modo che dalle masse possano sorgere gli astri della nuova generazione.

La nostra commissione alloggi è in questi giorni entrata in funzione ma per poter proficuamente lavorare ha bisogno di dati, se non esatti, per lo meno approssimativi.

Vi preghiamo quindi di volerci al più presto comunicare la vostra adesione di massima col numero approssimativo degli atleti della Vostra Università che parteciperanno ai Campionati di Atletica leggera e scherma.

Un appello dell'on. Arpinati

L'on. Arpinati presidente della Federazione italiana di atletica leggera ha indirizzato agli atleti universitari la seguente circolare:

In preparazione ai Campionati mondiali universitari che avranno luogo a Roma nel venturo agosto, Firenze bandisce per il maggio-giugno prossimo i Campionati universitari italiani. Il fiore della giovinezza italica che al culto delle arti, delle lettere e delle scienze unisce la passione per la sana educazione fisica, fonte di bellezza plastica di armonia e di forza deve raccogliere l'invito con entusiastico fervore. Lontano dagli ozi sterili, dai ritrovi del vizio, ove il corpo e lo spirito s'abbrutiscono, senta la nuova giovinezza universitaria tutto il fascino della libera palestra e del campo sportivo ove le forze sane si temprano in un esercizio che dona al corpo energia e possanza, virtù sublimi e nuovi ardori allo spirito.

Senta il richiamo che da Firenze le giunge e nel nome della Patria immortale senta lo stimolo e il desiderio che nella competizione mondiale di Roma la nuova giovinezza forgiata dal Fascismo, ottenga una gloriosa affermazione.

Poichè confido nell'amor proprio e nell'orgoglio della giovinezza universitaria non nuove si cimenti nel nome d'Italia, questo mi auguro e spero.

Agli organi dipendenti della Federazione italiana di atletica leggera, ed alle società affigliate, l'on. Arpinati ha dato le seguenti istruzioni:

I Comitati Regionali, i Commissari Federali, le Società federate prestino tutta la loro opera di propaganda e di assistenza tecnica e sportiva per facilitare l'allenamento e l'istruzione degli atleti universitari.

Le Società concedano a tale scopo l'uso dei campi, degli attrezzi, e delle installazioni necessarie e facciano pervenire al più presto a questa Presidenza l'elenco degli atleti universitari, tesserati, avvertendo che s'intendono universitari anche i laureati ma non più di due anni.

Per tutti i chiarimenti ed informazioni in merito a tali manifestazioni atletiche scrivere al Commissario tecnico incaricato rag. Torquato Bononcini presso F. I. D. A. L. Casa del Fascio Bologna.

Le eliminatorie romane

Le eliminatorie romane, svoltesi alla Farnesina, hanno dato i seguenti risultati:

Corsa metri 100: 1. Gelsomini Manlio (Medicina) 12"; 2. Borghetti Lorenzo (Chimica) a 2 metri.

Corsa metri 200: 1. Borghetti Lorenzo (Chimica) in 23" 1/5; 2. Massimi Ottav. (Belle Arti); 3. Sanna Giovanni (Ingegneria); 4. D'Arienzo Mario (Legge).

Corsa metri 400: 1. Gelsomini Manlio (Medicina) 55"; 2. D'Arienzo Mario (Legge) a un metro; 3. Sanna Giovanni (Ingegneria) a spalla; 4. Astrologo Giuseppe (Ingegneria); 5. Marcocci Alessandro (Legge).

Corsa metri 800. 1. D'Arienzo Mario (Legge) in 2'24" 1/5; 2. Portelli Giuseppe (Chimica) a 15 metri.

Corsa metri 1500; 1. Portelli Giuseppe (Chimica) in 4'55"; 2. Donzelli Carlo (Ingegneria).

Corsa metri 3000: 1. Portelli Giuseppe (Chimica) 10'15" 4/5.

Salto in alto: 1. Mancioli Ottorino (Medicina) m. 1.65.

Salto in lungo: 1. Massimi Ottaviano (Belle Arti) metri 5.60; 2. Borghetti Lorenzo (Chimica) metri 5.65.

Lancio del peso: 1. Massimi Ottaviano (Belle Arti) m. 10.25; 2. D'Arienzo Mario (Legge) m. 8.50.

Lancio del disco: 1. Massimi Ottaviano (Belle Arti) metri 29.30; 2. Mancioli Ottorino (Medicina) metri 26.20.

Lancio giavellotto: 1. Massimi Ottaviano (Belle Arti) metri 41.30; 2. Mancioli Ottorino (Medicina) metri 40.70.

Gare di scherma del Gruppo universitario fascista

Nei giorni 27, 28 e 29 corrente mese, sotto gli auspici della Confederazione Nazionale di scherma ed organizzate dal Comitato regionale del Lazio, avrà luogo il 1.o Campionato universitario romano di scherma, il quale avrà anche l'effetto di eliminatoria per i prossimi Campionati Universitari italiani a Firenze.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera antecedente il torneo ed i sigg. giurati ed i sigg. concorrenti dovranno trovarsi alle ore 5.30 di mercoledì 27 corr. nei locali dell'Audace Club Sportivo (Sala Gigli) via Frangipane.

Prime battute di caccie primaverili

La caccia in palude è terminata il giorno 20, con risultati... lagrimevoli.

Si è iniziata quella a mare alle quaglie con risultati identici.

Magnifica giornata quella del 21 per la cura del sole e di aria marina.

Ne sono convintissimi tutti coloro che batterono in lungo e in largo la spiaggia alla ricerca di un ipotetica quaglia che non trovarono. Ma la caccia a mare è la caccia del domani.

* * *

Anche in quest'anno la Società Cacciatori di Roma e Provincia ha provveduto affinchè, durante la stagione della caccia primaverile delle quaglie (20 aprile-20 maggio) i cacciatori siano giornalmente avvertiti del passo delle quaglie mediante fonogramma da Fiumicino.

Il fonogramma sarà affisso fuori della Sede sociale (Via Colonna, 46)) verso le 7.30 del mattino e sarà contemporaneamente comunicato al negozio d'armeria Sirnai in via Rasella.

La stessa Società ha pure fatto pratiche presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato affinchè, durante il suddetto periodo di tempo, al treno merci in partenza nelle ore notturne per Civitavecchia siano aggiunte alcune vetture viaggiatori per comodità dei cacciatori che intendono recarsi a Maccarese Palidoro, Palo, Santa Severa e Santa Marinella. Si ritiene che la concessione sarà presto accordata.

* * *

I cacciatori di Nettuno hanno indirizzata una lettera alla Società Cacciatori di Roma e Provincia, nella quale denunciano che a Foce Verde è stata iniziata la chiusura con ferro spinato di una zona vastissima che comprende la migliore parte venatoria, compreso il litorale. Tale chiusura sarà al più presto compiuta, di modo che i liberi cacciatori si troveranno preclusa la caccia alle quaglie a mare fino al 20 maggio prossimo e quell'autunnale e invernale.

Di questo passo non avremo più un chilometro di spiaggia per cacciare, e quale danno ne venga da questo fatto alle piccole industrie e ai piccoli commercianti dei borghi e delle cittadine litoranee, che vivono quasi esclusivamente del concorso dei cacciatori in questo mese di caccia alla spiaggia, è facile immaginare.

* * *

Dal *Nouveau cuisinier royal et bourgeois* di M. Massialot (1728).

Prendete delle allodole ben spiumate, pulite e bruciacchiate, mettele in una casseruola con qualche pezzo di animella di vitello, un mezzo bicchiere di vino di Champagne un po' di sugo e del brodo concentrato; fatele cuocere a fuoco lento per qualche tempo, in seguito prendete il piatto dove le volete servire, mettete sul fondo del parmigiano grattugiato e poi disponeteci le vostre allodole e qualche pezzo di animella di vitello, con la loro salsa di sopra, spolverizzatele con parmigiano e fate prendere il colore al forno.

Quando hanno preso il colore ritiratele, mettete sopra del sugo d'arancio e servitele tosto. Si possono sostituire alle allodole, piccioni, pernici, tordi, beccaccini e quaglie.

* * *

La Settimana di Caccia e Pesca diretta dall'egregio collega Attilio Turchi pubblica nel n. 16 di venerdì 22 corr.: *Riserve, caccie primaverili e aperture* del dott. Arturo Medi; *Le riserve a mare* di Girardello; *Caccie primaverili* del dott. Carlo Pacinoci, Rubriche diverse e cronache venatorie e di tiro.

Il convegno ciclistico nazionale di Trieste

TRIESTE, 26. — Nel prossimo giugno, in data non ancora precisabile, la città di Trieste sarà mèta del grande Convegno Ciclistico Nazionale, organizzato dal Club Ciclistico Liberi - Forti di Trieste con il patrocinio del quotidiano fascista della Venezia Giulia *Il Popolo di Trieste*.

A questa grandiosa manifestazione, di una importanza ed interesse senza precedenti negli annali sportivi della Venezia Giulia, tende con ogni cura ed alacrità il Comitato organizzatore, composto dalle maggiori personalità politiche e sportive della regione, che hanno voluto offrire spontaneamente il loro appoggio morale e materiale alla nobile iniziativa del solerte e benemerito Club Ciclistico al fine di offrire alle falangi ciclistiche del Regno uno spettacolo ed una organizzazione in tutto degna della maturità ormai raggiunta dalla Venezia Giulia in ogni ramo dello sport.

Il programma ufficiale del convegno verrà diramato prossimamente e sarà inviato a tutte le Società Ciclistiche del Regno.

Accanto al valore sportivo del Convegno, si accomuna e ne dà maggior rilievo il significato patriottico che verrà ad assumere la manifestazione con il pellegrinaggio di tutti i partecipanti ai campi di battaglia ove riposano, giammai dimenticati, gli Eroi che versarono il sangue generoso per la più grande Italia.

Il successo del Convegno si delinea così chiaramente.

Alla grande iniziativa hanno finora aderito tutte le Società sportive della Venezia Giulia, inviando doni artistici e medaglie di valore. Altri doni sono attesi dal Comitato organizzatore, che fa affidamento nella generosità e nell'entusiasmo che in ogni occasione hanno sempre dimostrato gli sportivi triestini. Diverse Società ciclistiche hanno già inviato la loro adesione: da molte altre sono state fatte richieste di programmi e di informazioni.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi all'organizzatore C. C. Liberi Forti, Trieste, via Cesare Battisti (Caffè San Marco).

E' uscito il TRAVASO

Una seduta del Comitato olimpico

NIZZA, 26.

Durante una seduta tenuta oggi a Monaco Principato dal Comitato nazionale olimpico il Presidente ha dato conoscenza di un telegramma del signor Gorland in cui dice che i preparativi per i giuochi del 1932 a Los Angeles sono molto bene avviati. Relativamente alle prove di tennis il Presidente ha letto la risposta ricevuta dalla Federazione Internazionale ed ha fatto una esposizione sulla situazione.

Il Comitato ha ricevuto per l'undicesima Olimpiade del 1936 la inscrizione delle seguenti nazioni: Svizzera, Italia, Germania, Spagna, Finlandia, Ungheria, Egitto e Brasile, le cui candidature sono state appoggiate dai singoli Governi.

Il calendario aeronautico 1927

Ecco le date fissate per le gare internazionali:

3 giugno: Concorso internazionale di turismo aereo sotto il regolamento dell'Aero Club di Francia, organizzato dalla Società per lo sviluppo dell'aviazione, a Vincennes.

11 giugno: Gran Concorso Internazionale di distanza per sferici, organizzato dall'Aero Club della Repubblica cekoslovacca a Praga.

17-18-19 giugno: VI Concorso internazionale di aeroplani da turismo, organizzato dal Reale Aero Club del Belgio, a Bruxelles.

4 luglio: II Coppa Gordon Bennet, organizzata dall'Associazione Aeronautica Nazionale, a Dédroit (U. S. A.).

25 settembre: Coppa Jacques Schneider organizzata dall'Aero Club d'Italia a Venezia.

La formazione della squadra italiana

MILANO, 25. — Per i campionati europei di boxe che nelle prime settimane di maggio si svolgeranno a Berlino, sono stati prescelti i seguenti pugilisti a rappresentare l'Italia: *Pesi gallo*: Lenzi; *pesi piuma*: Simoniato; *pesi leggeri*: De Horattiis; *pesi welters*: Caneri; *pesi medi*: Toscani; *pesi massimi*: Panfili.

I rappresentanti italiani partiranno accompagnati dall'avv. Volpi e da Carletto Czerny.

Gli ultimi galoppi alla vigilia del Derby Reale

Un concorrente del « Derby » — « Mah Jongg » del barone Levi — sotto le cure di Turner, suo appassionato « trainer », subito dopo il galoppo di questa mattina.

L'imminenza del Derby Reale ha concentrato in questi giorni tutta l'attenzione degli appassionati dell'ippica sulle Capannelle. Perchè è qui che si creano le fame e si tirano gli oroscopi per la classica prova di giovedì prossimo.

Mattinata fredda e nuvolosa, quella dell'ultimo galoppo. I cavalli passano a branchi, a gran galoppo. I fantini non portano colori; tuttavia c'è sempre qualcuno nella massa che sa distinguere cavalli e fantini; ne grida i nomi, punta i cronometri e giura poi che il tal cavallo ha compiuto il percorso in tanto. Da questo sciame di fanatici che verso le nove tornano in città dopo aver perduto quattro ore di sonno e aver fatto parecchi chilometri a piedi, vengono poi messe in circolazione le notizie... più attendibili, le indiscrezioni più piccanti sulle « chances » e sui sicuri vincitori. Ma non c'è solo questo. Sulle piste, in questa vigilia, sono assidui i vari competenti, i padroni di scuderie, i « trainers », i produttori, gli allevatori. Anche stamane abbiamo notato infatti, il cul. Lenci, il cav. Peluzio, il marchese Scarampi, il conte e la contessa Massei, il magg. Amaià, il dott. Zamboni, l'on. Fiamingo, Frank Turner, W. Carter, J. Summerfield, L. Regoli, J. Welan, W Hadfield, il sig Corbella, i fratelli Mascicci, il sig. Calvesi, il sig. Lombardi, Mariangeli, ecc.

Essi seguono con aria di noncuranza il lavoro dei varii cavalli, commentano raramente e quando esprimono un giudizio, novanta volte su cento dicono... il contrario di ciò che pensano. Si sorvegliano a vicenda, con garbo, con discrezione. Ogni tanto qualche fantino si avvicina per sussurrare una notizia, un commento. Quelle sono le vere « indiscrezioni », ma non vanno mai al di là dell'orecchio in cui sono sussurrate.

Il fantino! Esso è il depositario di tutti i segreti, ed è la più grave minaccia per i segreti altrui. Guai se un fantino non sapesse tacere cogli altri e parlare col proprio padrone!...

Fra tanta confusione, i primi a comparire in pista sono gli allievi di W. Hadfield e quelli di L. Regoli. Un breve « canter », una salutare passeggiata per agevolare la respirazione, indi il galoppo sulla pista da corsa. *Senecio* e *Vinca Major* scattano, compiono l'intero percorso e terminano nell'ordine a breve distanza l'uno dall'altro. I cronometri segnano 2'46".

E' la volta di *Ardesco*, il quale è accompagnato dal suo compagno di scuderia *Paula*. Si nota subito una certa differenza d'andatura; questa è più fiacca tanto che può permettere ad *Ardesco* di precedere sul palo d'arrivo il suo compagno di scuderia... tenuto a piene braccia. Tempo: 2'50".

Scendono in pista, ammiratissimi, *Mah Jongg* e *Caprile*. « Trainers » e proprietari di scuderie occupano i punti strategici dell'ippodromo per vedere il lavoro di questi due concorrenti dei quali si dice un gran bene. E' *Caprile* che domina per tutto il percorso l'allievo di Turner, per tagliare il traguardo con varie lunghezze di vantaggio nel tempo di 2'44". Ma quale valore può avere questa « performance » se Turner ha deciso di far correre ugualmente il puledro a lui affidato?

Breve intervallo. Indi lo squadrone di Summerfield prende il via. *Allegany* tira come una dannata avendo vicini *Algonquin* e *Canajoharie* che Benson stenta a reggere. A mille metri dal traguardo è ad attenderli *Canastoba* con la quale la vincitrice del Premio Firenze compie l'ultimo tratto assai veloce, mentre *Allegany* e *Algonquin*, più non insistono. Tempo: 2'45".

Subito dopo prendono il « via » gli allievi di Carter: *Ampezzo*, *Varedo* ed *Anzio*, che rimarrà presto estraneo alla partita. Sulla retta d'arrivo *Varedo* sorpassa *Ampezzo* e termina il percorso a mani basse, rientrando fresco e per nulla affaticato. Il cronometro registra 2'46".

Per ultimo scende in pista *Fox*, il quale, come sempre quando il campo dei partenti è limitato, galoppa con azione facile, lasciando un'ottima impressione.

Il « villaggio dei cavalli » si sfolla quindi lentamente, fra i commenti più disparati della folla.

Il primo atto del « Derby » è compiuto.

Gli allievi di Farabullini combatteranno a Frosinone

Seguendo il ciclo delle riunioni di propaganda in provincia, l'Accademia pugilistica Farabullini farà svolgere a Frosinone, sabato 30 aprile, la terza riunione di boxe, con l'intervento del frusinate Quattrini (il popolare Peppaccio) e della squadra dei suoi allievi.

La riunione avrà il suo svolgimento nel teatro Excelsior, sede ormai abituale delle riunioni di pugilato.

Il programma è così composto:

Pesi mosca: Grandi, Girolami (S.S.F.) contro Lucci e Caldarelli (A. P. F.); pesi leggeri: Bracaglia e Quattrini (S. S. F.) contro Smith e De Angelis (A. P. F.); pesi medi leggeri: Angeli (S. S. F.) contro Pellegrini (A. P. F.).

TAMBURELLO

Audace batte Fortitudo per 4 a 2

Partita veramente magnifica quella che si è svolta ieri allo Sferisterio Flaminio tra i valorosi atleti della *Audace* e della *Fortitudo*. Come avevamo preannunciato la *Fortitudo* avrebbe dato del filo da torcere alla pericolosa avversaria e soltanto la « guigne » ha ostacolato se non la vittoria per lo meno il pareggio del « match ».

Inizia la battuta in maniera scientifica e cioè attaccando al muro e sistemando il pallone al largo il battitore della *Fortitudo* Cecconi, ma Negri e Menghi nonostante costretti alla ribattuta di balzo riescono a collocare la palla in fondo dando vantaggio alla spalla Giovannini e al terzino Taffetani di riprendere con facilità e di guadagnare un giuoco.

Alla seconda ripresa Costa Giovanni inizia una serie di battute difficili chiudendo il « match » a parità di giuochi con la squadra avversaria.

Siamo ormai a tre giuochi per l'*Audace* e a due per la *Fortitudo* e questo stimola molto i giovani della Società predetta a intensificare la difesa, infatti il punteggio dell'ultimo giuoco è a « quaranta pari ». Approfitta di ciò Cecconi per forzare la sua battuta ed infatti la ripresa di Negri nel terreno avversario affetano Amerigo che avrebbe potuto guadagnare al suo gioco chiudendo a pareggio ma la sfortuna gli fa capitare un balzo errato della palla stessa facendo definire l'importantissima competizione con la vittoria della *Audace* che chiude il « match » con quattro a due.

Arbitri i sigg. Romanelli Quinto, Belli Guglielmo e Galdi Ernesto.

Gara ciclistica a Civita Castellana

CIVITA CASTELLANA, 25. — Per iniziativa della Delegazione Provinciale si è svolta una gara ciclistica di km. 46 sul percorso Civita Castellana, Fabrica di Roma, Vignanello, Soriano nel Cimino, Bagnaia, Viterbo.

Alle ore 9.15 il Podestà ing. Finesi Ulderico ha dato il « via » alle giovani Camicie Nere schierate lungo la via Romana.

Subito sulla salita dei Tre Camini è avvenuto il distaccamento e il gruppo di testa era composto dai giovani Conti Renato, Nobili Antonio, Gregori Luigi, appartenenti alla Sezione Avanguardista di Civita Castellana.

A Fabrica di Roma in forma perfetta erano ad attendere i corridori il Gruppo della O. N. B. capitanato dal signor Maestro Sollazzi.

Per primo taglia il traguardo Mosera della Sezione di Capranica, seguono ad un quarto di ruota Nobili e lo sfortunato Conti, caduto poco prima del traguardo.

Sulla ripida salita della Molaccia il compatto gruppo di Civita domina alla testa degli avversari proseguendo a forte andatura.

Nobili si distacca dal gruppo con uno sprinter velocissimo, tagliando per primo il traguardo di Vignanello che ha accolto con una magnifica manifestazione i partecipanti.

La vera fase della corsa si decide sulla lunga e faticosa salita di Soriano; ma il solito terzetto civitonico marcia sempre in testa passa velocemente per Soriano recandosi indisturbato verso la mèta della Vittoria, Vincitore del premio di traguardo è Piergentili mentre Gregori è di quello di Bagnaia.

Ordine d'arrivo:

1. Nobili Antonio della Sezione di Civita Castellana coprendo il percorso in ore 1.42 — 2. Gregori Luigi, id. id. id. in ore 1,44 — 3. Piergentili, id. id. id. in ore 1,44' — 4) Bernabei di Viterbo in ore 1,50' — 5) Isanti di Corchiano, in ore 1,52' — Seguono altri in tempo massimo.

La coppa è stata aggiudicata alla Sezione Avanguardista di Civita Castellana diretta dall'Ispettore di Gruppo Cassio ingegnere Alberto, dal Fiduciario Lucarelli, dal Comandante militare Del Frate, dal caporale Scarpetta.

Il processo Lucetti a Maggio

Intanto il Tribunale Speciale riprenderà le sue udienze il 5 maggio per esaurire alcuni processi per oltraggio al Capo del Governo.

Pare che entro il prossimo maggio sarà celebrato il dibattimento del processo Lucetti, dibattimento che molto facilmente sarà presieduto dal Presidente del Tribunale Speciale, gen. Sanna, le cui condizioni di salute vanno ogni giorno più migliorando.

Nei prossimi giorni, poi, saranno rese note le nomine dei componenti la Commissione d'istruzione presso il Tribunale Speciale prevista dal Decreto del 15 marzo 1927. Della Commissione oltre al Presidente faranno parte due giudici effettivi e due giudici supplenti. Si assicura che a presiedere l'importante organo sarà chiamato il generale Muscarà che appartenne all'Arma dei Reali Carabinieri.

Decisione di massima per gli insegnanti elementari

La IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 18 marzo 1927 (pres. D'Agostino, est. Cristofanetti) risolvendo una contestazione di massima tra il comune di Terni, difeso dall'avv. prof. Tommasone, e gli insegnanti Galassi ed altri, difesi dagli avv. Selvaggi e Comandini, ha dichiarato che l'aumento del decimo dello stipendio, attribuito dai comuni agli insegnanti elementari a norma dell'art. 5 del T. U. 1 ottobre 1903 n. 431, a causa giuridica propria e speciale finalità, non può essere confuso con i miglioramenti derivanti dal R. D. 21 settembre 1919 e non è stato perciò assorbito dagli aumenti di stipendio concessi agli insegnanti in forza del D. L. 6 luglio 1919 n. 1261 e da successivi provvedimenti legislativi.

Decisa così la questione di principio, la IV Sezione ha respinto il ricorso del comune riconoscendo il diritto degli insegnanti al godimento anche del così detto «decimo» di nomina.

CRONACHE TEATRALI E MUSICALI

La lirica alla Quirinetta

Questa sera alle 21 ultima replica dei tre spettacoli lirici: *Lisietta e Trecello*, *Zanetto* e *Le furie di arlecchino*. I due primi diretti dal maestro Mascagni, il terzo dall'autore Lualdi. Coloro che non hanno potuto assistere alle precedenti rappresentazioni, che per la celebrità degli artisti e la perfetta direzione, hanno destato tanti favorevoli commenti, saranno presenti a questa manifestazione d'arte nell'elegantissima sala della Quirinetta.

"Una canzone,, al Valle

Ricordiamo che questa sera la Compagnia di Alda Borelli rappresenterà per la prima volta in Italia la nuova commedia di Andrea Bisson: *Una canzone*, in tre atti e quattro quadri. Ne sarà protagonista Alda Borelli.

La serata di Nanda Primavera all'Eliseo

Questa sera si darà all'Eliseo lo spettacolo in onore di Nanda Primavera, valente ed applauditissima prima donna brillante della Compagnia Riccioli.

La serata canterà, in un intermezzo della fortunata operetta *Io e te* che si replica anche stasera, alcune canzoni ed eseguirà un nuovo tango del maestro Ghislanzoni.

Il "Segreto di Susanna,, al Lyceum

Concertata dall'egregio maestro Mario Cotogni, si rappresentò sabato nel pomeriggio, nel teatrino del *Lyceum romano* la briosa opera: *Il segreto di Susanna* dell'illustre maestro Wolf Ferrari. L'interessante riproduzione lirica attrasse nella sala dell'operoso sodalizio femminile una gran folla, fra cui primeggiavano le più distinte signore del nostro mondo romano. Il successo fu completo. Ottima e briosa l'interpretazione della signora Lucia Catanzo (soprano) e del baritono Serafini, che furono applauditi ed evocati al proscenio. Alla signora Catanzo la Sezione « Musica » del *Lyceum* offerse un artistico vaso di Murano con olezzanti fiori. Coadiuvava al piano il maestro Cotogni.

Concerto di musica sacra alla Sala Borromini

Domani, mercoledì, alle 17.30, avrà luogo alla «Sala Borromini» un grande concerto di musica sacra, al quale prenderanno parte due eminenti artisti: la signora Ada Sassoli Ruata, arpista, e il violoncellista Livio Boni. Inoltre, il coro dell'Istituto «Regina Margherita» per i ciechi svolgerà il seguente bellissimo programma: 1. Pierluigi da Palestrina: *Christus factus est*, 3 voci sole; Bishof: *O Salutaris hostia*, 4 voci sole; 2. Croce: *O Sacrum Convivium*, 4 voci sole; 4. Gallotti: *La Pentecoste*, 3 voci e piano; 5. Mondo: *L'Angelus del mezzogiorno*, 3 voci sole; 6. Aeschbacher: *Giovanna d'Arco*, 4 voci sole.

L'introito del concerto sarà devoluto all'Opera di Assistenza Sanitaria della VII Delegazione.

I biglietti si possono acquistare presso l'Agenzia Cook in piazza di Spagna e l'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia, nonchè alla Sala Borromini il giorno del concerto.

"Le mani dell'altro,, al Capranica

L'interpretazione di Conrad Veidt in questo lavoro, tipo grand guignol, è veramente impressionante. Il pubblico elegantissimo che gremiva ieri sera la bella sala del Capranica ha seguito con molto interesse lo svolgimento del tragico soggetto, che fortunatamente ha lieta fine.

Le recite al Morgana

Elvira Spalta, Irma Cambi e Rosari

Ieri sera, l'annunciato spettacolo in onore della soubrette, Elvira Spalta con *Il paese dei campanelli* ha richiamato un pubblico numeroso che ha fatto festose accoglienze alla briosa e simpatica artista. Questa sera si replica *Il paese dei campanelli*.

Audizione di Dina Zacchetti

Ieri nella sala della Fondazione Besso, la piccola Dina Zacchetti ha dato un'audizione, dimostrandosi ancora una volta artista più grande di molte artiste... più grandi di lei. Ella ha recitato poesie e prose classiche e moderne italiane, poesie veneziane, un gaio e divertente monologo di Evelina Levi; ed è stata applauditissima e festeggiatissima dal pubblico numeroso e eccelto che affollava la sala.

ALL'ARGENTINA — Questa sera *Enrico IV*, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello. Domani per la prova generale della novità il teatro resta chiuso. Giovedì 28 corrente alle ore 21: *L'amica delle mogli*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello Prima rappresentazione in Italia.

AL QUIRINO — Si replica stasera *La regina ha mangiato la foglia*, che, nella comicissima interpretazione di Petrolini, è stata ieri sera molto applaudita.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione del nuovo spettacolo che comprende: *Il Pescatore* di Leonida Repaci e *Mammelle di Tiresia*, dramma surrealista in due atti di Apollinaire con musica di Germaine Albert-Birot.

AL MARGHERITA — Stasera l'ottima e applaudita compagnia «Novissima» darà l'ultima replica della rivista *Fascino d'oro*. Domani una ripresa divertente: *Adamo ed Eva* di Ripp e Bel Ami.

ALL'ADRIANO — Stasera l'illusionista Wetryk, il cui successo si mantiene vivissimo, svolgerà uno dei suoi programmi più interessanti. E domani seguirà l'annunciata pantomima sensazionale: *Alla Corte dei Forconi*, cui parteciperanno due autentici leoni gentilmente forniti dal Giardino Zoologico.

ALL'ODESCALCHI — Riposo fino a sabato, nel qual giorno inizierà un corso di rappresentazioni la «Compagnia Italiana della commedia musicale». Primo spettacolo: *L'ultimo Lord* di Ugo Falena, ridotto a commedia musicale.

Siamo intanto avvertiti che Mario Pompei, l'ottimo pittore e direttore della messa in scena si è dimesso dalla «Compagnia della commedia lieta». Si è dimesso anche il Prandi.

Una festa d'arte e di gentilezza al "Sanatorio Cesare Battisti,,

Ieri, con encomiabile slancio di generosità e di altruismo, la Compagnia di Riccioli e di Nanda Primavera si è recata in un luogo separato dal mondo dove fra il verde ed i fiori di una villa che già appartenne ai Papi rinascono a nuova vita uomini e bambini ammalati e ritrovano la gioia della forza e della letizia.

Il Sanatorio Cesare Battisti della Croce Rossa Italiana, che sorge sulla via Portuense circondato da un parco secolare ha visto ieri ridestarsi fra bandiere, suoni e canti, fra sole, fiori e azzurro, un nuovo spirito di giovinezza, un fremito di speranza nuova. Gli ammalati, cui fu offerta dalla intera Compagnia la rappresentazione della deliziosa operetta *Grand Hotel* hanno ritrovato un sorriso infantile di allegrezza e dimenticato il loro male. Anche i bambini recentemente accolti nel nuovo padiglione Somaglia-Frascara sembravano rapiti in un incantesimo e assorbiti nel benessere della nuova vita di pace e di conforto.

Riccioli e Nanda Primavera meritano un vero plauso da quanti hanno cuore e son mossi da fraternità verso i sofferenti. Essi hanno portato la grazia della loro arte in un ambiente quanto mai adatto a riceverla, per la solitudine che abitualmente lo circonda.

Vada ad essi, alla loro affiatata Compagnia, all'intera orchestra che si prestò essa pure con nobile disinteresse, la gratitudine della C. R. I. e di tutti i buoni.

Spettacoli del 26 Aprile

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Enrico IV*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Io e te*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *So no i ze mati no li volemo*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» Ore 17: *Il paese dei campanelli*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.
ODESCALCHI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Una canzone*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Fiore nel fango*.
CAPRANICA — *Le mani dell'altro*.
CORSO — *Mare nostro*
COLA DI RIENZO — *Il sorcio di Parigi*.
EXCELSIOR — *La manicure*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
MARGHERITA (Cinema) — *Napoli, e una canzone*.
MERULANA — *L'ufficiale della guardia*.
MODERNO — *El moroso de la nona*.
MODERNISSIMO — *Il pellegrino*.
NAZIONALE — *Anita*.
OLIMPIA — *Varietà comica*.
PALESTRINA — *Frate Francesco*.
QUATTRO FONTANE — *Complotti*.
QUIRINALE — *Rue de la Paix*.
SALA REGIA — *Aquile azzurre*.
SUPERCINEMA — *Faust*.
TRIONFALE — *Addio giovinezza*.
VOLTURNO — *Il pellegrino*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I grandi problemi dell'economia
all'esame del Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha continuato oggi — nelle varie sezioni — i suoi lavori ieri cominciati. Abbiamo dato ieri notizie di alcuni degli argomenti trattati. Parliamo oggi anche degli altri.

Il problema dei concimi chimici

Il prof. Menozzi, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Milano ha prospettato al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale il problema *della importazione dei fertilizzanti nei rapporti con l'economia nazionale.* Il prof. Menozzi dopo una lucida ed esauriente relazione ha concluso che per tutti i fertilizzanti possiamo e dobbiamo se non eliminare completamente, ridurre notevolmente il tributo che paghiamo all'estero. (Qualche cosa di analogo si deve riconoscere anche per gli anticrittogamici e antiparassitari).

Pei *concimi fosfatici* cercare di restare tributari solamente pei fosfati minerali, almeno fino a tanto non si avesse la fortuna di scoprire depositi di fosfati nelle nostre Colonie. Pei *concimi azotati* si è già fatto un gran passo; si ritiene possibile la redenzione completa o quasi. Pei *concimi potassici* si ha fiducia pure di redenzione.

Il Consiglio, dopo esauriente discussione alla quale hanno partecipato il sen. Niccolini; l'on. Blanc, il sen. Dalloilo, l'on. Donegani, l'on. Josa e il comm. Morandi ha dichiarato di aderire alle conclusioni proposte dal relatore.

L'allevamento degli ovini

L'on. Josa ha riferito ampiamente sull'*indirizzo dell'allevamento degli ovini nelle Regioni centrali e meridionali appenniniche dell'Italia per l'aumento della produzione della carne e della lana.* L'argomento acquista oggi grande interesse e importanza per tre diverse considerazioni e importanze per evidenti ragioni di miglioramento della produzione ovina nazionale.

A conclusione della discussione del Consiglio è stato approvato l'ordine del giorno seguente presentato dal relatore: « Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale: udita la relazione sull'indirizzo dell'allevamento degli ovini nelle regioni centrali e meridionali appenniniche dell'Italia, per l'aumento della produzione della carne e della lana; considerata l'importanza del problema, in rapporto specialmente alla indipendenza economica della Nazione, e l'urgenza di risolverlo con adeguati mezzi, per ottenere il rapido aumento dei prodotti di cui oggi il paese è largamente importatore dall'estero;

fa voto: perchè il Ministero dell'Economia Nazionale voglia: rivolgere speciali e sufficienti incoraggiamenti all'allevamento degli ovini, nell'intento di conseguire i più opportuni miglioramenti in relazione alle condizioni in cui esso si svolge nelle diverse regioni; predisporre studi e ricerche in proposito, presso tutti gli istituti sperimentali per la zootecnia, compresi quelli annessi agli Istituti Superiori Agrari; e creare intanto senza indugio nelle regioni appenniniche dell'Italia centrale e meridionale centri di allevamento di ovini della razza dell'Isola di Francia (in origine razza Dishley-Merinos) per la distribuzione di riproduttori e per la irradiazione del movimento atto a dare impulso alla trasformazione dell'allevamento locale, con particolare indirizzo alla produzione della carne e della lana ».

L'assicurazione malattie

Altro importante argomento trattato dal Consiglio è quello dell'*Assicurazione malattie in Italia*, su relazione di S. E. De Michelis. L'Assicurazione malattie in Italia è una questione che ha preso posto fra quelle che maggiormente appassionano da alcuni anni il Governo e le organizzazioni, e che ha dato luogo a studi, a dibattiti, a controversie teoriche non ancora risolute. Essa costituisce, proprio in questo momento, uno degli argomenti preferiti dagli ambienti internazionali. E' necessario ricercare senza preconcetti dottrinali o pratici una soluzione semplice e realistica capace di garentire rapidamente la piena realizzazione di questa grande previdenza sociale. Questa realizzazione si impone. Una Nazione che dà ogni giorno prova di una meravigliosa forza rinnovatrice e ricostruttrice, non può disconoscere la necessità indifferibile di provvidenze atte a proteggere la razza dai mali fisici che ne minano la vigoria.

Opportuno appariva dunque che questo argomento venisse ripreso di buona lena nel mentre la Conferenza internazionale del lavoro sta per riunirsi a Ginevra allo scopo di concretare un testo che valga ad integrare il quadro della legislazione internazionale e che serva in un termine più o meno vicino, alle formulazioni impegnative delle legislazioni nazionali.

L'esperienza formatasi nei territori annessi alla Patria dopo la riforma del 29 novembre 1925 (D. L. n. 2146), se è ancora troppo breve, è tuttavia già persuasiva. E' evidente la convenienza di non discostarsi di molto dal sistema istituito nei territori annessi: sia perchè esso non ha posto in rilievo difetti sostanziali, sia perchè non sarebbe opportuno riformare ancora una volta il sistema attuato in quei territori, quando non lo richiedono speciali motivi di organizzazione o funzionamento.

Altro ribasso nel prezzo della benzina

Una importante e significativa ripercussione della rivalutazione della lira espressa da un ulteriore ribasso del prezzo della benzina che è sceso al 20 aprile, come è stato annunziato, di 20 lire al quintale, il che rappresenta un ribasso complessivo di 40 lire al quintale a partire dai primi giorni del mese stesso.

Il prezzo della benzina nell'agosto 1926 (periodo di forte inasprimento del cambio) era di circa lire 454 al quintale (franco deposito, dazio comunale escluso). Alla fine di ottobre era sceso a circa lire 405; nel gennaio 1927 a circa lire 369. Con l'ultimo ribasso (20 aprile) il prezzo si ragguaglia a lire 322,75. La diminuzione è, dunque, per tale periodo, complessivamente di oltre lire 131, cioè di quasi il 30 per cento.

Le vendite al dettaglio hanno seguito un corrispondente andamento, e, ad esempio, sulla piazza di Roma hanno segnato, nelle date suddette, le seguenti quotazioni per litro (dazio comunale compreso) L. 3,40 nell'agosto 1926, L. 3,15 alla fine di ottobre, L. 2,85 nel gennaio 1927. Con l'ultimo ribasso il prezzo si è ridotto a L. 2,50.

Questo risultato — continua l'Agenzia di Roma — è degno di particolare osservazione in quanto il ribasso di prezzo segnalato riguarda una delle materie prime più importanti dell'approvvigionamento dell'Italia, per cui il nostro Paese deve ricorrere completamente all'Estero, ed il vantaggio economico che il nostro Paese ne ritrae, è ingente in quanto riguarda un'importazione annua che supera i 2 milioni di quintali.

L'efficacia dell'iniziativa governativa attuata dall'A.G.I.P. sorta oltre che per i noti scopi nazionali di produzione e di lavorazione degli olii minerali, anche per esercitare un'azione di difesa del consumatore, si rivela anche in questo immediato adeguamento del prezzo di tale importante materia di consumo all'aumentato valore della lira. Analoga evidente manifestazione è stata espressa dal notevolissimo ribasso apportato di recente dall'A.G.I.P. ai prezzi del petrolio agricolo ribassati, in confronto dell'anno scorso, dal 30 al 35 %.

Gli studenti di Gorizia e di Tolmino
ricevuti dal Capo del Governo

A Palazzo Chigi il Primo Ministro ha ricevuto iersera un centinaio di giovanetti studenti e studentesse delle scuole medie di Tolmino e di Gorizia. Erano gli alunni migliori del ginnasio di Tolmino e del liceo-ginnasio di Gorizia, che accompagnati dai professori sono venuti a Roma in viaggio di premio; ed erano accompagnati — nella visita a Mussolini — dal sottosegretario all'Istruzione on. Bodrero, dal capo di gabinetto del Ministro della P. I. comm. Sandrini e dal direttore generale delle scuole medie comm. Severi.

L'on. Bodrero ha presentato i giovanetti al Duce, dicendo come essi siano venuti a Roma in viaggio d'istruzione in premio degli ottimi risultati ottenuti nello studio e dell'ottima condotta; come siano lieti del premio ottenuto soprattutto per la fortuna di poter porgere il loro omaggio al Duce, che pensa ed opera per il bene di tutti gli Italiani e quindi di ogni singolo cittadino.

Il Primo Ministro ha parlato ai convenuti con affabilità e con così alto sentimento da toccare il cuore d'ognuno. Ha accarezzato i più vicini a lui; ha chiesto notizie del viaggio; ha detto di essere veramente assai lieto di vedersi vicino degli studenti volonterosi, bravi, disciplinati, dei piccoli italiani esemplari venuti a Roma da luoghi che molto lo interessano, che gli sono particolarmente cari. Ha aggiunto che essi dovevano ritenersi fortunati d'essere venuti a Roma, la grande città madre che ha dato al mondo tre civiltà: civiltà romana, civiltà cristiana, civiltà del rinascimento.

Congedando i giovani studenti di Tolmino e di Gorizia il Primo Ministro — compiacendosi ancora dei risultati encomiabili ottenuti nello studio, del loro spirito puro di italianità, del loro ottimo contegno — li ha esortati a continuare sulla via buona che li porterà a divenire ottimi cittadini italiani.

Il console Zappoli

Il Capo del Governo ha ricevuto il console cav. uff. Zappoli, comandante la 70.a Legione « Appennino », reduce dalla Norvegia, ove era stato da lui inviato in missione allo scopo di studiare la organizzazione invernale militare e civile di quel popolo, e frequentare i corsi di perfezionamento di sci, cui hanno partecipato i più grandi sciatori norvegesi. Era presente il capo di stato maggiore della Milizia, generale Bazan.

I lavori della Conferenza del grano

Alle ore 12 di ieri, sotto la presidenza del presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura prof. De Michelis, si è tenuta una breve seduta plenaria per la nomina delle Presidenze e per la costituzione delle due Sezioni in cui la Conferenza Internazionale del grano si divide: tecnica e commerciale. Al posto di Presidente della Conferenza è stato acclamato il Presidente di onore on. Mussolini, in segno di omaggio per l'ideatore della Conferenza medesima. Presidente della Sezione I (Agronomica) è stato nominato il prof. Newman (Canadà); e Presidente della Sezione II (Commerciale) il prof. Brebbia (Argentina).

Nel pomeriggio sono state costituite definitivamente le Sezioni della Conferenza e sono stati formati i rispettivi uffici.

A vice-presidente della Conferenza sono stati nominati i signori: Baur (Germania), Watt (Australia), De Campos (Brasile), Galal Fahim Bey (Egitto), Rabaté (Francia e Colonie), Peglion (Italia), Terao (Giappone), Rovira (Uruguay), Richner (Svizzera), Main (India Britannica).

A vice-presidenti della I Sezione sono stati nominati i signori: Van der Vaeren (Belgio), Arana (Spagna), Caffrey (Irlanda), Pequito Rebello (Portogallo), Jelineck (Cecoslovacchia).

A vice-presidenti della II Sezione sono stati nominati i signori: Ripper (Austria), Grabmer (Ungheria), Van Rijn (Olanda), Zalewski (Polonia), Pienaar (Unione dell'Africa del Sud).

Relatori generali i signori: Botte (Argentina) per la cinegetica e la ecologia; Miége (Marocco) per i sistemi di coltivazione; Jablonowsky (Ungheria) per i nemici del grano; Broomball (Inghilterra) per il commercio del grano; Martinet (Svizzera) per il tema: Possibilità di estendere la coltivazione del grano.

Dopo di che i lavori sono stati rinviati a questa mattina.

L'opera del Ministero dei LL. PP.
nel Mezzogiorno e nelle Isole

Durante il mese di marzo 1927 lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

Abruzzi e Molise: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 8 per Lire 659.155; b) lavori condotti a termine n. 9 per L. 753.484; c) pagamenti disposti per L. 3.519.095,75.

Campania (esclusa la provincia di Napoli): a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 26 per L. 3.790.657; b) lavori condotti a termine n. 6 per L. 678.000; c) pagamenti disposti per L. 4.326.630,96.

Napoli (Alto Commissariato): a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 19 per L. 4.575.398; b) lavori condotti a termine n. 5 per L. 163.600; c) pagamenti disposti per L. 2.318.946,93.

Puglie: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 12 per L. 1.394.654; b) lavori condotti a termine, numero 4 per L. 2.725.000; c) pagamenti disposti per L. 2.813.979,30.

Basilicata: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 34 per L. 3.897.730; b) lavori condotti a termine n. 4 per L. 555.660; c) pagamenti disposti per L. 4.659.594,67.

Calabria: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 33 per L. 5.162.777; b) lavori condotti a termine n. 16 per L. 7.656.530; c) pagamenti disposti per L. 12.373.171,30.

Sicilia: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 42 per L. 5.342.197; b) lavori condotti a termine numero 22 per L. 17.141.748; c) pagamenti disposti per L. 18.172.571,79.

Sardegna: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 29 per L. 2.443.860; b) lavori condotti a termine n. 10 per L. 4.011.888; c) pagamenti disposti per L. 7.765.130,11.

Sono da aggiungere L. 7.148,55 di pagamenti disposti non ripartibili per regioni.

Capello e Zaniboni
radiati dall'Esercito

Nei prossimi giorni sarà reso noto il testo della sentenza emessa dal Tribunale Speciale nei riguardi di Zaniboni, Capello e loro complici.

Contemporaneamente alla sua pubblicazione la sentenza sarà comunicata al Ministero della Guerra che già ne ha fatto richiesta. Come è noto in seguito alla sentenza Zaniboni e Capello perdono tutti i diritti civili, in conseguenza sarà nei prossimi giorni pubblicata nel bollettino del Ministero della Guerra una comunicazione con la quale il Capello e lo Zaniboni vengono radiati dai quadri del R. Esercito. Nei riguardi dei due condannati non avrà luogo la degradazione dato che il Capello apparteneva alla riserva e lo Zaniboni era ufficiale di complemento. Per quanto si riferisce alla pensione di cui godeva il Capello essa non verrà più corrisposta al condannato ma come pensione di riversibilità verrà liquidata in favore della moglie.

Pubblicata la sentenza, i condannati verranno messi a disposizione dell'autorità giudiziaria perchè sia provveduto alla loro designazione nei vari penitenziari.

Il Direttorio del Gruppo della Scuola

Si è riunito in Roma il Direttorio Nazionale del Gruppo fascista della Scuola composto dei professori universitari: Gatti, Cian, Ercole, Codignola, De Crecchio, Assi, Vinassa De Regny, Arias, e dai prof. medi: Biagini, Crosta, De Bella, Di Pretoro, Fonda Bonardi, Li Gotti, Paglieto, Riperi, Stefanelli, sotto la presidenza del segretario generale dell'A. N. I. F. prof. Sacconi.

Il Direttorio ha trattato ampiamente, dal punto di vista politico e culturale, il problema della Scuola superiore e media.

Il Direttorio si è recato a manifestare i suoi sentimenti di fede e di disciplina fascista al segretario generale del Partito, il quale ha dimostrato il più vivo interesse e la più cordiale simpatia per le questioni scolastiche prospettate. Quindi il Direttorio ha portato a S. E. Bodrero l'espressione della sua devozione alle supreme gerarchie della Scuola.

La preferenza ai prodotti nazionali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto-legge 20 marzo, contenente le norme integrative della legge 15 luglio 1926, per la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale.

L'autorizzazione del Capo del Governo
per ogni Esposizione, Mostra e Fiera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto per il quale le esposizioni e mostre d'arte, le fiere di campioni e le esposizioni o mostre d'indole agricola, industriale o commerciale, occasionali, periodiche o permanenti, a carattere regionale, nazionale o internazionale, devono essere autorizzate con decreto del Capo del Governo, sentiti i Ministri interessati. L'autorizzazione non potrà essere concessa per esposizioni o mostre d'arte che non diano garanzia di conseguire risultati confacenti alle nobili tradizioni artistiche nazionali. Le fiere di campioni, le esposizioni o mostre agricole, industriali e commerciali saranno autorizzate solamente se, per serietà di iniziative, per disponibilità di mezzi e per perfetta organizzazione, possano riuscire effettivamente utili alla produzione ed al commercio nazionali.

Fino a nuova disposizione sono riconosciute ed autorizzate, indipendentemente dalla procedura stabilita dai precedenti articoli, le Fiere campionarie internazionali di Milano, di Padova e di Fiume, nonchè la Mostra nazionale agricola di Verona.

Nel fascismo di Cuneo

Avendo l'on. Bertacchi, per ragioni professionali, rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario federale per la provincia di Cuneo, S. E. il Segretario Generale, dopo avergli espresso la sua gratitudine per l'opera svolta, le ha accettate ed ha nominato, in sua vece, il gen. Ernesto Tarditi, che oggi stesso prenderà in consegna gli uffici.

S. E. il Segretario Generale ha impartito al gen. Tarditi le necessarie disposizioni relative anche alla costituzione del nuovo Direttorio.

Nella Commissione centrale per l'impiego privato

Su proposta dell'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, con recente provvedimento sottoposto alla firma Reale, il signor Daquanno Antonio è stato nominato membro supplente della Commissione centrale per l'impiego privato quale rappresentante degli impiegati di aziende private, in sostituzione del cav. avv. Umberto Mazzucco trasferitosi ad altra sede.

Le basi della previdenza
per i giornalisti

MILANO, 26. — Iersera nella sede de *Il Popolo d'Italia*, sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, nelle persone degli on.li Amicucci e Ferretti, del Barone Baratelli e di Vasco Patti.

Il Comitato, nel constatare con soddisfazione che le entrate dell'Istituto si fanno sempre più cospicue, ha approvato il bilancio preventivo che sottoporrà all'esame del prossimo Consiglio Generale.

Sono stati fissati i capisaldi della forma di previdenza da adottare consistenti nella pensione sotto forma di rendita al sessantesimo anno di età, anche capitalizzabile in tutto od in parte, secondo le norme attuariali; in caso di premorienza sarà assicurato un capitale, mediante assicurazione sulla vita, agli aventi diritto. Detta forma di previdenza sarà attuata nel più breve tempo possibile e cioè appena l'Istituto sarà in possesso di tutti quei dati che ha già richiesto ai giornalisti, riguardanti l'età, composizione di famiglia ecc. Il Comitato Esecutivo ha inoltre deliberato che quei dati vengano nuovamente richiesti entro il termine perentorio di consegna di quindici giorni, facendone condizione principale per l'ammissione all'Istituto.

Si è quindi proceduto all'esame di nuove ammissioni, esame che verrà esaurito nella prossima riunione.

Il naufragio del rimorchiatore "Piave,,

NAPOLI, 26. — Alla nostra Capitaneria è pervenuto stamani un telegramma dal Comando del Compartimento Marittimo di Amantea, in cui si dà notizia che il rimorchiatore « Piave » è naufragato. Tutto l'equipaggio è stato tratto in salvo. Il macchinista Antonio Capone ha riportate delle ferite non troppo gravi. Il « Piave » stazzava tonn. 451; era iscritto al Compartimento di Napoli col n. 259; era comandato dal capitano Mennella ed era di proprietà della ditta D'Ambrosio.

Le Commissioni conciliative
per il regolamento degli sfratti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto legge 21 aprile 1927, n. 545:

Art. 1. — *In ogni Comune che sia Capoluogo di mandamento giudiziario possono essere istituite dal Prefetto, qualora le difficoltà derivanti dalla crisi degli alloggi lo rendano necessario, una o più Commissioni di conciliazione per le vertenze tra i locatori ed i conduttori di case di abitazione.*

Le Commissioni di conciliazione dovranno redigere verbale, da cui risultino tutti i dati ed elementi idonei a precisare i termini della vertenza, che esse sono chiamate a conciliare, anche se la conciliazione non riesca.

Art. 2. — *Nei Comuni dove sono istituite Commissioni di conciliazione a norma dell'articolo precedente, qualora venga richiesta al Pretore del mandamento la preventiva autorizzazione per la esecuzione degli sfratti a termine dell'art. 1 del Regio decreto legge 6 gennaio 1927, numero 2, in relazione all'art. 1 del R. gio decreto legge 6 maggio 1926, numero 743, il Pretore non può provvedere sulla richiesta, se insieme a questa non sia esibito, a cura del richiedente il verbale della Commissione.*

Nel provvedimento del Pretore deve essere fatta espressa menzione dell'adempimento, da parte del richiedente, dell'obbligo innanzi detto.

Quando la esecuzione di uno sfratto rimanga sospesa per oltre due mesi, è in facoltà del Pretore di fissare un equo aumento del prezzo di locazione.

Art. 3. — *Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli.*

Il Ministro della Giustizia è autorizzato a dare istruzioni per l'applicazione del presente decreto, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente per la Giustizia è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

IL MOVIMENTO ANTICOMUNISTA IN CINA

Han Cau minacciata da due parti

PARIGI, 26.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » telegrafa da Sciangai: Il movimento anticomunista prende sempre grande estensione. Sembra che Ciang Kai Scek abbia ottenuto la collaborazione di Feng Hu Sian il cui delegato ad Han Kau è stato giustiziato ieri come agente controrivoluzionario.

Le conversazioni impegnate segretamente coi rappresentanti dei nordisti sono state arrestate, per le riserve formulate dai due lati. Intanto la influenza dei nazionalisti si allarga verso nord, e Jen, Governatore del Kan Sou che fino ad ora non aveva partecipato alle lotte intestine, ha richiesto dei propagandisti per divulgare fra le truppe i principii di Sun Yat Sen. Alcuni comandanti delle truppe comuniste di Han Kou hanno la tendenza a schierarsi dalla parte di Ciang Kai Scek.

L'arrivo ad Han Cau di due corazzate inglesi ha prodotto la impressione che gli inglesi sono decisi ad agire isolatamente pel caso in cui le potenze non decidessero di prendere misure energiche in comune in seguito agli incidenti di Nan Kin. La situazione attuale può essere caratterizzata come un periodo di attesa.

I cinesi dopo gli avvenimenti di Nan Kin credettero alla azione delle potenze, e ancora oggi continuano a temere rappresaglie. I circoli inglesi prevedono tra le misure di repressione possibili il blocco del fiume Azzurro o la occupazione delle ferrovie di Nan Kin e di Han Kau. Queste ferrovie sono state costruite con capitali inglesi e ogni azione contro di esse avrebbe solamente carattere di una misura di polizia.

Si ritiene comunque imminente un'azione decisiva contro Han Cau così da parte delle truppe nordiste come di quelle di Ciang Kai Scek.

Violenta lotta di fazioni

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* ha per radiotelegramma dal proprio inviato speciale in Cina, la descrizione di un viaggio che il corrispondente medesimo ha fatto in piroscafo alla volta di Han Cau. Nel racconto è detto che dopo le tragiche giornate del mese scorso nessuno straniero è più sbarcato a Nankin. Wu Hu è apparsa piena di sudisti. Otto stranieri, tra cui un italiano, vivono sopra un galleggiante ancorato a poca distanza dalla riva, sotto la protezione dei marinai inglesi. A Kiu Liang, che dista da Wu Hu poco meno di 300 chilometri, una dozzina di europei compresi i missionari italiani Pistone e Perozzi, alloggiano in un gruppo di case vicino al porto per essere pronti a imbarcarsi in caso di pericolo.

Il radiotelegramma annuncia che la lotta delle fazioni a Kiu Liang è violenta. Gli estremisti, che sono in prevalenza, terrorizzano la città. Il locale commissario cinese per gli affari esteri, partigiano di Ciang Kai Scek, è stato minacciato di morte e ha perciò chiesto protezione all'autorità inglese ottenendo di potersi imbarcare sul piroscafo dove si trova il corrispondente del « Corriere ».

Un grandioso prestito della Germania alla Russia

LONDRA, 26.

(Engely). — *La notizia che le banche germaniche, con l'approvazione e l'aiuto del Governo, sono in trattative con i Soviety per concedere a questi dei crediti commerciali di un valore totale oscillante tra un minimo di quaranta ed un massimo di sessanta milioni di lire sterline, ha suscitato enorme sorpresa nei circoli finanziari londinesi i quali sono, in generale, portati a credere che un prestito così forte debba essere stato visto in Germania più dal punto di vista politico, che da quello finanziario-commerciale.*

Comprendiamo perfettamente il malumore dei circoli finanziari londinesi. Infatti, una concessione di crediti commerciali da parte della Germania alla Russia nella misura sopraccennata, significa: da una parte, la possibilità per la Russia di poter avere a sua disposizione una cifra equivalente di denaro liquido e quindi in grado di seguitare a finanziare, nelle varie parti del mondo, il movimento bolscevico; e dall'altra, la perdita, per gli industriali inglesi, di almeno una frazione di ordini, in riguardo a forniture di macchinari, da parte della Russia stessa. Ci sia permesso, per altro, di osservare che si ha l'impressione che, troppo spesso, in rapporto alla Germania, si parla, in Londra, del Trattato di Locarno, dimenticandosi poi che essa, con la Russia, ha conchiuso il Trattato di Berlino il quale è in pieno vigore, con tutte le conseguenze che questo fatto include.

E vien fatto altresì di domandarsi — considerando che la Germania ha tali possibilità finanziarie-commerciali — che reale valore possa avere la campagna attualmente agitata in Germania, ed il cui punto di vista, con tanta facilità per non dire leggerezza, è stato accettato ed appoggiato dagli ambienti liberali e democratici inglesi, per la revisione di tutto il sistema delle Riparazioni il cui peso non potrebbe, ancora per molto tempo, essere dalla Germania umanamente sostenuto.

All'ultimo momento la notizia viene smentita da fonte tedesca.

Ma il Daily Telegraph così commenta questa smentita:

Era facile prevedere che Berlino avrebbe smentito la notizia.

Per altro, la smentita data per mezzo dell'Agenzia Reuter lascia perplessi. In essa, infatti, si dichiara che « nè le banche germaniche, nè il Governo germanico sono in trattative con la Russia ». Ora è ovvio, che il prestito in questione, verrebbe fatto alla Russia dagli industriali germanici, sotto forma di concessioni di macchinari etc., gli industriali, alla loro volta, domandando crediti alle banche germaniche. E nella smentita, strana cosa, degli industriali germanici, non si parla.

Nessun congresso musulmano alla Mecca

LONDRA, 26.

(Engely). — *Malgrado che l'articolo 3 degli Statuti del Congresso del Mondo Mussulmano pubblicati l'anno scorso, preveda che il Congresso debba radunarsi alla Mecca o altrove, durante il periodo del pellegrinaggio, informazioni giunte in Londra danno diritto di pensare che, quest'anno, il Congresso non sarà tenuto. La realtà è che il primo Congresso Musulmano tenutosi lo scorso anno alla Mecca, fu un fiasco a causa, principalmente, dei dissensi interni; e questi, non solo non sono diminuiti, ma sono anzi aumentati a tal punto, da rendere un secondo Congresso, almeno per il momento, del tutto inutile.*

L'azione anticattolica messicana
in pieno sviluppo

LONDRA, 26.

Il « Times » ha da New York: Oltre i prelati espulsi venerdì scorso insieme con l'arcivescovo Mora Y Del Rio, capo dell'episcopato messicano, il governo del Messico ha espulso anche l'arcivescovo di Puebla, mons. Pedro Vera Y Zoria. Non rimangono ora al Messico se non cinque vescovi tra cui l'arcivescovo di Guadalajara mons. Orozcoy Yimenes che si è nascosto nello Stato di Jalisco. Tutti i vescovi sono accusati di incitamento alla rivolta. A Rio Del Guale (Stato di Jalisco) un prete fatto prigioniero in uno scontro fra truppe federali e ribelli è stato fucilato. Il governo lo accusa in un comunicato di aver partecipato insieme con altri preti ad una insurrezione.

Si annuncia che il governo del Messico ha ordinato il concentramento in quindici località di tutti gli ex combattenti entro 10 giorni, e ciò in vista di una vasta azione di accerchiamento dei ribelli alla quale parteciperebbero anche molti aeroplani. Il governo messicano in un decreto presidenziale ha dato pieni poteri al ministro del tesoro per l'organizzazione dei vari dicasteri e per la riscossione delle entrate. Egli ha così un controllo assoluto sulle entrate e sulle spese del Messico; ed è autorizzato altresì a proporre le misure che ritiene opportune per gli affitti di proprietà nazionali che possono essere usate a scopo commerciale, eccettuate le chiese, gli edifici federali.

Le paurose conseguenze
della piena del Mississipi

PARIGI, 26.

L'edizione parigina del « Daily Mail » pubblica notizie da New York secondo le quali non meno di sessantamila fattorie sono state distrutte o gravemente danneggiate nelle immense estensioni di territorio che attualmente sono sommerse dalle acque del Mississipi e dei suoi tributari. Gli Stati Uniti debbono ora far fronte ad una perdita che non ha precedenti. Il Mississipi non è più un fiume, ma un immenso lago che si estende da Saint Louis fino a New Orleans. E' atteso a Memphis nel Tennessee ove la Croce Rossa americana procede all'opera di salvataggio il ministro Hoover. Secondo i primi accertamenti sommari i danni ammontano ad oltre cinquecento milioni di dollari.

Le Indie olandesi funestate da un'epidemia di peste

PARIGI, 26.

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, ha dall'Aja: « Un dispaccio ricevuto dalle Indie Olandesi riferisce che una epidemia di peste vi infierisce da otto settimane. Essa ha causato già la morte di 1388 persone ».

Un piroscafo danese affonda con sedici marinai

PARIGI, 26.

La *Chicago Tribune* ha da Copenaghen: « Si annuncia che il piroscafo danese « Johanne » è affondato nel Golfo di Biscaglia con sedici marinai.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62,55 fine 63.90 — Consolidato 5 per cento cont. 79 fine 79.35 — Venezie 3,50 per cento 62 80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87.50 a scadere 87.50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 86.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 84.75 scadenza 1929 83.75 — Buoni del Tesoro novennali 82.75 — Banca d'Italia 2090 — Istituto Credito Fondiario 283 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 754 — Banco di Roma 114 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin 588 — Meridionali 640 — Tramways 340 — Libera Triestina 585 — Cosulich 186 — Snia-Viscosa 198 — Sete de Chatillon 124 — Varedo 68 — Elba 43.50 — Metallurgica 119 — Ilva 179 — Montecatini 208.50 — Monte Amiata 241 — Antimonio 148 — Ansaldo 95 — Fiat 398 — Valdarno 133 — Seso 101.50 — Terni 398.50 — Sip 146 — Tirso 175 — Gas di Roma 808 — Unes 100 — Azoto 218 — Elettrochimica 72.50 — Forni Elettrici 114 — Distillerie 134 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 686 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 63 — Bonifiche Ferraresi 369 — Fondi Rustici 299 — Immobiliari 669 — Beni Stabili 592 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 113 — Aedes 7,75 — Risanamento 976 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 580 — Serino 460 — Palermo 365 — Spalato 273 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 88 — Assicurazioni Vita 755.

CAMBI: Parigi 70.75 — Londra 87.87.50 — New York 17.90-18.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 79.40 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 737 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranee 385 — Costruzioni Venete 186 — Rubattino 497 — Libera Triestina 375 — Cosulich 186 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 173 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 650 — Linificio Canap. Nazionale 447 — Man. Coton. Meridionali 35.50 — Man. Tosi 225 — S. N. I. A. 198 — Unione Manifatture 388 — Ilva 179 — Metall. Italiana 116 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 209.50 — Off. Mecc. Breda 127 — Off. Mecc. Miani 70 — Off. Mecc. Reggiante 46.50 — Adriatica di Elett. 209 — Edison 541 — Vizzola 795 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 397 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 545 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 613 — Fondi Rustici 294 — Beni Stabili - Roma 582 — Eridania 670 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 70.50 — Londra 87.15 — New York 17.97-50 — Belgio 2.50 — Olanda 7.20 — Pesos oro 17.32 — Svizzera 344.25 — Berlino 4.26 — Spagna 314 — Bukarest 11.25 — Vienna 2.37 — Praga 53.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 64,30 — Consolidato 5% 79.45 — Banca d'Italia 2098 — Banca Comm. Italiana 1186 — Credito Italiano 737 — Banco Roma 114 — Aedes 786 — Meridionali 648 — Mediterranee 381 — Rubattino 500 — Cosulich 189 — Lloyd Sabaudo 243 — Snia 201 — Eridania 670 — Raffineria L. L. 545 — Industrie Zuccheri 457 — Gulinelli 143 — Acciaierie di Terni 397 — Ansaldo 97 — Ilva 180 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 255 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 528 — Semolerie 665 — Siles 615 — Itala 35 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 631 — Officine Elettriche Genovesi 250 — Fiat 396 — Beni Stabili 579 — Libera Triestina 363

CAMBI: Parigi 69,90 — Londra 86,57 — New York 17,7835 — Svizzera 349 — Spagna 313,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 79 Magona d'Italia 573 — Ilva 180 — Fonderia Veraci 580 — Elba 47 — Monte Amiata 337 — Meccaniche 110 — Valdarno 130.25 — Molini Biondi 126.50 — Digerini Marinai 75 — Self 239 — Birra Paskowski 14 — Conserve Torrigiani 975 Scia 83 — Tessili 41.50 — Fondiaria Incendio 580 — Fondiaria Vita 748.

Borsa di Napoli

Il mercato dei valori ha oggi seguito la tendenza dei cambi. Dopo un'apertura debole per cui le Banche d'Italia hanno toccato un minimo di 2070, la Commerciale 1175 e il Risanamento di 955, a metà borsa il mercato si rinfranca per chiudere migliore. Londra ha quotato un massimo di 88.

Rendita 3,50 % 64.20 — Consolidato 5 % 79.45 — Prestito Venezie 62.40 — Buoni Novennali 82.50 — Banca d'Italia 2102 — Banca Comm. Ital. 1190 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 753 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranee 380 — Rubattino 502 — Terni 400 — Elba 47 — Ilva 185 Risanamento 973 — Beni Stabili 595 — Cotoniere Meridionali 37.25 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettr. 271 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 100 Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 71 — Inghilterra 86.67.50 — Stati Uniti d'America 18.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo